

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno lunedì 9 Ottobre 2017

Question Time delle ore 09.24

Resoconto stenografico da supporto digitale

Presiede il Vicepresidente del Consiglio, Frezza

Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dott.ssa Patrizia Magnoni

PRESIDENTE FREZZA: Diamo inizio alla seduta odierna del Consiglio comunale così come previsto e preannunciato con il Question Time.

Iniziamo dal numero 1 con progressivo n. 316: “Affidamento lotti connessa alla refezione scolastica nelle scuole”.

L’interrogante è il consigliere Marco Nonno; risponde per la Giunta l’assessore Palmieri. Consigliere Nonno, a lei la parola. Prego.

CONSIGLIERE NONNO: Grazie, Presidente. Assessore, premetto che questo è un *question time* che risale a giugno, per cui potrebbe anche essere superato.

Adesso non ricordo bene la vicenda, perché purtroppo noi abbiamo questa tempistica nell’affrontare i *question time*, che spesso ci porta ad affrontare delle discussioni già superate dagli eventi. Tuttavia, siccome non sono più informato su questa vicenda, sottopongo ugualmente la questione alla sua attenzione.

Riguarda l’affidamento dei lotti della refezione scolastica, che prima prevedeva un affidamento unico ad una sola società, qualora questa avesse presentato l’offerta con maggiori requisiti, maggiori vantaggi per il Comune, a parità di qualità e tutti quelli che sono le prerogative e i requisiti che il Comune richiede. Con il nuovo bando, a quanto pare, è previsto che una ditta può prendere solo un lotto.

La preoccupazione nasceva dal fatto che questo sistema, che alla base io condivido, perché dà spazio a più imprese, metta in condizioni le ditte di fare un vero e proprio cartello e stabilire a priori quelli che possono essere i ribassi e le offerte da presentare al Comune di Napoli. Era un dubbio che mi ero posto il 13 giugno 2017, per cui in pari data avevo presentato il *question time* a cui oggi l’assessore Palmieri risponderà.

PRESIDENTE FREZZA: La parola all’assessore Palmieri per la risposta. Prego.

ASSESSORE PALMIERI: Grazie, Presidente. Effettivamente lo scarto temporale in questo caso ha una sua importanza. Analizzando un attimo il *question time*, nella premessa, mi aveva colpito il fatto che le critiche che venivano fatte al sistema in qualche modo finivano per diventare implicitamente un riconoscimento all’Amministrazione per il lavoro che invece ha fatto, a partire dal monitoraggio sull’appalto degli ultimi tre anni.

Nel 2012-2013 – per ricostruire la vicenda – con nota del Segretario Generale e del Direttore Generale, si decise di modificare il sistema a partire da quella nota che invitava

gli uffici al massimo rispetto della possibilità di libera concorrenza tra le ditte. Si decise, quindi, di modificare l'appalto che prima prevedeva un lotto, una ditta in un appalto più concorrenziale, in modo tale che i dieci lotti potessero essere affidati a diverse ditte, ma che ciascuna ditta potesse non solo candidarsi a più lotti, ma anche vincerli. Prima fu posto il limite di due, l'anno dopo addirittura questo limite fu abolito.

Ai sensi dell'esperienza degli ultimi tre anni, nell'ultimo anno, prima di rivedere il capitolato speciale d'appalto, insieme con i dirigenti abbiamo incontrato tutte le scuole tramite le commissioni d'istituto. Ebbene, abbiamo colto un forte disagio, soprattutto nei territori, per il fatto che non vi fosse più un rapporto territoriale abbastanza forte tra la ditta d'appalto e scuole, che lamentavano la distanza e disservizi.

Nel contempo, neanche a farlo apposta, ma le due cose poi alla fine sono confluite in un'unica scelta, nel nuovo Codice di gare e appalti, all'articolo 51, veniva precisato che sarebbe stato meglio, sarebbe stato auspicabile, nel caso di gare divise in più lotti, assegnare, ripartire, ridurre la capacità di acquisizione dei lotti, per favorire le piccole e medie imprese.

È una direzione verso la quale da qualche tempo a questa parte sta andando la giurisprudenza, perché le grandi multinazionali non uccidano le piccole e medie produzioni. La congiuntura di questi due elementi e le riunioni che sono state fatte dai dirigenti dei servizi amministrativi, ognuna con un proprio punto di vista, hanno portato alla definizione di questa modifica, a fronte della quale va detto che sono stati modificati anche i parametri – lo dico perché mi è stato riferito, ovviamente io non sono un tecnico, non l'ho fatto io – con cui venivano aggiudicati i lotti precedentemente, proprio per evitare il rischio che le ditte, conoscendo a monte quella che sarebbe stata l'offerta, potessero gestirsela con quello che lei ipotizzava essere una sorta di cartello. Sono stati modificati i criteri e al momento siamo in fase di aggiudicazione (così mi ha scritto il presidente della commissione), che sta avvenendo proprio in questi giorni.

Io non ho altre informazioni, ma spero che il fatto di aver tenuto conto delle esigenze dell'utenza da un lato, aver tenuto conto della concorrenza dall'altro, aver tenuto conto delle piccole e medie imprese, aver tenuto conto di nuovi criteri di qualità, di nuovi parametri, anche alfanumerici, per costruire la valutazione, possa andare in direzione della qualità, che è quello che naturalmente ci siamo riproposti.

PRESIDENTE FREZZA: Grazie, Assessore.

Consigliere Nonno, a lei la parola per la replica. Prego.

CONSIGLIERE NONNO: Mi rendo conto che il lasso temporale ha influenzato molto quelle che poi sono state le risposte sulle dinamiche dell'intera vicenda. Sostanzialmente, in linea di principio, sono d'accordo con questa impostazione. La preoccupazione nasceva da tutta una serie di elementi, non ultimo la possibilità di mantenere i posti di lavoro legati a quegli appalti, perché molte volte bisogna vedere se quel tipo di contratto, per quel tipo di mansione (lo scodellamento nelle scuole, la fornitura del trasporto, eccetera), le assunzioni, che sono legate a questi appalti, vengono mantenute. Nel momento in cui vengono a cadere i contratti, poche sono le società che danno vita al cosiddetto passaggio di cantiere, ma assumono persone proprie. Di conseguenza diventa una guerra tra poveri. La mia preoccupazione era legata anche a quest'aspetto.

Devo dire che la risposta mi soddisfa e mi auguro ovviamente che il servizio porti ad

avere dei picchi di qualità maggiori rispetto al passato, perché in qualche caso – pochi per la verità – abbiamo avuto delle lamentele. Mi auguro che questa volta non dovremo assistere alle lamentele del caso. Grazie.

PRESIDENTE FREZZA: Colleghi, mentre si creano le condizioni affinché possiamo affrontare altri *question time*, faccio una comunicazione relativa al Vicesindaco Raffaele Del Giudice, il quale ha inviato una nota alla Presidenza nella quale spiega che, delegato dal Sindaco, parteciperà a un *workshop* sulla prevenzione del rischio sismico, quindi non potrà essere presente alla seduta odierna del Consiglio comunale.

Il titolo del *workshop* è “Casa Italia ed eventi sismici” sulle tematiche della prevenzione del rischio sismico. Il Vicesindaco, quindi, non parteciperà alle attività consiliari, come verrà detto anche all’inizio dei lavori.

Per quanto riguarda invece i *question time* ai quali ritorniamo, con riferimento al numero 8 sul contrasto al randagismo e lotta alla diseducazione dei proprietari dei cani, poiché è di doppia competenza, anche del Vicesindaco che è assente, chiedo all’Assessore Gaeta se ritenga di poter rispondere per entrambi.

Mi fa cenno di sì, quindi procediamo con il *question time* numero 8, progressivo n. 328 “Contrasto del randagismo e lotta alla diseducazione dei proprietari dei cani”.

L’interrogante è il consigliere Moretto; risponderà l’assessore Gaeta.

Consigliere Moretto, a lei la parola. Prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie, Presidente. Io faccio riferimento innanzitutto ad una delibera del Consiglio comunale di circa otto anni fa, dove venivano predisposti i controlli sul randagismo, inteso non soltanto come una eventuale pericolosità, che può scaturire dall’abbandono indiscriminato degli animali sul territorio. Molto spesso questo avviene nei mesi estivi ed in alcune zone della città di Napoli si creano dei veri e propri pericoli, perché una forte presenza di randagismo sul territorio effettivamente può provocare qualche preoccupazione. Uno di questi fenomeni molto spesso è presente sotto i garage del Centro Direzionale, dove le persone all’improvviso si trovano di fronte a diversi animali, generalmente cani, a volte anche di grande stazza, che ringhiano e che effettivamente fanno paura.

Vi è una famosa ordinanza secondo la quale i detentori dei cani o di altri animali devono ovviamente avere il *kit*, che sarebbe il certificato (per cani, gatti e quant’altro) con la famosa medaglietta di controllo. Tutto questo purtroppo non si vede molto spesso. Come non si vede spesso i detentori portare al guinzaglio i propri cani. Questa è un’altra abitudine molto pericolosa, perché ci sono alcuni cani che dovrebbero essere sempre portati al guinzaglio; si tratta di cani che dovrebbero essere prevalentemente cani da guardia da tenere in determinate situazioni ottimali, sicuramente non in appartamenti, a volte anche molto promiscui, piccoli e privi di areazione.

Se a questo si aggiunge il fatto che i detentori non scendono in strada con le famose palettine e quant’altro, è chiaro che ci si trova di fronte ad una situazione veramente incresciosa, per cui i marciapiedi diventano davvero impraticabili. Il fatto è preoccupante anche per gli stessi animali.

Per esempio io abito in una zona dove solo nel mio fabbricato, il 30 per cento delle persone che hanno cani scende in strada senza la paletta e senza tenere gli animali al guinzaglio. La risposta rassicurante alle eventuali rimostranze è sempre la stessa: “Non fa

niente, non vi preoccupate, non fa niente”. I cani dunque scorrazzano avanti e indietro senza essere assicurati al guinzaglio. Purtroppo la cronaca ci restituisce spesso esperienze raccapriccianti, ultima in ordine di tempo quella di un bambino che camminava con le manine a terra, per cui il cane evidentemente si è impressionato e l’ha azzannato. Il bambino è morto.

Su queste ordinanze quanti controlli sono stati fatti? Quante contravvenzioni sono state rilevate? Presso i centri specializzati, nell’arco di un anno, quante registrazioni effettivamente vengono fatte? Per cercare di avere un quadro più preciso e un ambiente più sereno, più tranquillo per le persone, ma anche per gli stessi animali, perché molto spesso diventa solo un’ostentazione quella di tenere il cane, ma alla fine gli animali non vengono tenuti come si dovrebbe.

PRESIDENTE FREZZA: Assessore Gaeta, a lei la parola per la risposta. Prego.

ASSESSORE GAETA: Buongiorno. Ringrazio molto il consigliere Moretto perché questo è un tema che effettivamente è fondamentale, fondamentale per la tutela degli animali, delega che ho avuto da qualche tempo. Premetto subito che gli animali non sono responsabili di tutto questo, ma lo sono i loro padroni.

Noi abbiamo istituito un tavolo in cui abbiamo coinvolto le associazioni, il servizio e l’Asl, che in effetti è la referente, la responsabile di una serie di azioni, con cui l’Amministrazione comunale collabora programmando le attività. Credo le sia stata recapitata la relazione dettagliata dell’Asl ...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE GAETA: No? Eppure era in indirizzo. Va bene, comunque io ne ho portata un’altra copia. In questa relazione sono descritte esattamente tutte le attività che l’Asl, l’ente competente, mette in campo proprio per contrastare il randagismo. Nella relazione dell’Asl queste azioni sono ben declinate.

Noi, insieme con l’Asl, stiamo portando avanti una serie di attività da programmare proprio per contrastare un fenomeno che, devo dire, purtroppo, è frutto di una questione culturale. Pertanto, oltre a mettere in campo tutte quelle che sono le misure per le sanzioni, per le multe, per tutto ciò che riguarda il rispetto delle regole e delle ordinanze, abbiamo da fare un lavoro molto consistente per quanto riguarda la sensibilizzazione, l’informazione e l’educazione – io direi – dei padroni dei cani.

Le azioni messe in campo dall’Asl, insieme con l’Amministrazione comunale, sono le seguenti. Interventi finalizzati alla profilassi delle malattie infettive-diffusive nella zoonosi; interventi mirati al controllo demografico dei cani e dei gatti con mezzi chirurgici o con altri mezzi idonei, vale a dire che, dietro segnalazione, l’Asl, con l’aiuto della Polizia Municipale, Unità Ambientale, interviene in loco e poi provvede alla sterilizzazione degli animali; gestione sanitaria anche per cure e interventi di carattere specialistico; erogazione di un servizio di pronta reperibilità di pronto soccorso, cui facevo riferimento poc’anzi; erogazione di un servizio di pronto soccorso per cani randagi feriti e per gatti liberi su luoghi pubblici su chiamata delle autorità, quindi su segnalazione al Servizio Animali dell’Amministrazione comunale e poi segnalazione all’Asl; l’anagrafe canina anche con il metodo attivo “Anagrafe itinerante”, vale a dire

che alcuni agenti della Polizia Municipale adeguatamente formati sono anche in possesso di un lettore di *microchip*, attraverso cui poi poter fare delle azioni di controllo dei cani al guinzaglio e non al guinzaglio.

L'attività di anagrafe attiva è implementata anche nel corso dello svolgimento del progetto pilota "Identificazione dei cani mediante estrazione del DNA ai fini della prevenzione del rischio sanitario derivante da imbrattamento del suolo pubblico". Questo progetto, che in realtà è stato avviato qualche anno fa, verrà ripreso e implementato per dare la possibilità all'Asl di evidenziare i possibili rischi di malattie, quindi evidenziare ciò che nel nostro suolo cittadino, partendo da alcune Municipalità, è presente, per poi mettere in campo delle forme di tutela dei cittadini e degli stessi animali.

Stiamo interloquendo con l'Asl anche per diffondere maggiormente una cultura diversa nella sensibilità dei padroni dei cani, perché queste misure, che pure ci sono, evidentemente sono insufficienti, perché è una questione proprio di cultura.

Come dicevo, anagrafe canina, sterilizzazione dei cani senza padrone, pronto soccorso di animali senza padrone, formazione, informazione e sensibilizzazione, incentivi alle adozioni degli animali senza padrone, sono le azioni che si stanno portando avanti. Inoltre, siamo in procinto di attivare il canile municipale, il canile dinamico, definito così proprio perché non vuole limitarsi ad accogliere i cani, facendoli crescere e riempiendo il canile finché non ci sarà più disponibilità per accoglierne altri, ma favorire delle azioni di informazione, sensibilizzazione e incentivazione all'adozione.

Mi rendo conto, perché questo è un tema che mi vede particolarmente sensibile, essendo io stessa padrone di cane, quindi constatando quanta insensibilità esista nei confronti ...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE GAETA: In effetti "padrone" è politicamente scorretto, però sono una tradizionalista quindi ...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE GAETA: ... viene definito "padrone di cane". Mi scuserà il consigliere Moretto, ha detto "padrone di cane". E questa inciviltà ...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE GAETA: Detentore mi sembrava ancora peggio, ecco perché ho detto "padrone di cane". Questo tema mi colpisce non solo come amministratrice, ma anche come cittadina, perché è chiaro che questo è un discorso che supera e oltrepassa quelle che sono le sanzioni, come dicevo all'inizio.

Pertanto, da qui a breve verranno messe in campo delle campagne di informazione e sensibilizzazione. Ho chiesto alla Polizia Municipale di aumentare i controlli e chiederò ai cittadini di aumentare le segnalazioni, perché quello che lei indicava prima per esempio nella zona del Centro Direzionale è importante, nel senso che le segnalazioni ci consentono di aumentare i controlli in alcune zone.

Infatti, devo dire che in molte zone della città, dove queste segnalazioni ci sono state e sono pervenute, Asl e Comune sono intervenuti immediatamente.

Le segnalazioni, quindi, sono importanti perché ci consentono di esercitare quel controllo e quella tutela del territorio nei confronti sia dei cittadini sia degli animali.

Raccolgo la sua segnalazione e mi impegno a tenerla aggiornata sugli ulteriori sviluppi di questo tema così importante. Intanto, però, le consegno *brevi manu* la relazione.

PRESIDENTE FREZZA: La parola al Consigliere Moretto per la replica. Prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie, Presidente. La legge quadro n. 281/1991 prevede esattamente quanto lei ha testé elencato per la tutela degli animali, in essa vengono descritte le prescrizioni e tutte le azioni che devono essere messe in campo. Il problema è che sono diversi anni ormai che non vengono svolte, infatti l'ultima campagna di sensibilizzazione che ho potuto constatare è stata fatta circa otto, nove anni fa.

I cani venivano prelevati dalle strade, sterilizzati e rimessi in strada. C'erano anche delle squadre che andavano a rifocillare gli animali, cercando di tenerli nel miglior modo possibile. Ma sono ormai anni che non se ne svolgono altre.

Quanto alla questione delle deiezioni canine sui marciapiedi, se viene a fare una passeggiata con me in giro per la città, Assessore, le faccio vedere che ci sono marciapiedi che sono sporchi da mesi, se non addirittura da anni. A tal proposito devo dire che non riesco a capire chi tiene in casa un cane, cui dovrebbe essere affezionato e che dovrebbe trattare nel miglior modo possibile e poi lo porta a passeggiare lungo questi marciapiedi, dove lo stesso cane annusa, quindi può contrarre una malattia. Non si rendono conto che "vai a fare dove mangi", come si dice a Napoli in senso dispregiativo.

È una situazione che, quindi, deve davvero essere attenzionata, perché le regole ci sono e sono dettate anche dalla legge quadro del 1991, ma il problema è che, come tutte le cose, si fanno osservare in modo sporadico e poi ci si dimentica.

Per quanto riguarda il canile dinamico che lei ricordava, sono anni che ne parliamo, sono anni che si dice che deve decollare, ma ci sono delle situazioni che alcuni volontari hanno messo su, in modo a volte anche ammirevole, nel senso che cercano nel miglior modo possibile di curare gli animali, sostituendosi alle istituzioni, però anche questo sistema non può essere sostenuto a lungo. Pertanto, chiedo che effettivamente questa situazione, visto che ormai sono quindici anni che si parla del canile, decolli e decolli realmente nel migliore dei modi.

PRESIDENTE FREZZA: Vedo che le è stata fornita copia della documentazione, quindi possiamo fare un passo avanti e passare al *question time* numero 9, con progressivo n. 329 "Degrado del 'Quadrato degli Uomini illustri' nel Cimitero di Poggioreale". L'interrogante è il consigliere Moretto; risponde l'assessore Sardu.

Prego, consigliere Moretto, a lei la parola.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie, Presidente. Con questo *question time* ritorno sulla questione storica del famoso "Quadrato degli Uomini illustri" che in effetti nella storia e nell'ubicazione del Cimitero di Poggioreale è definito "Giardino della memoria". È definito in questo modo perché accoglie le spoglie mortali di tanti uomini che hanno fatto la storia, la storia della musica, della politica, di diversi governi della nostra città. Ospita tombe molto antiche, ma purtroppo vige il totale abbandono. C'è una tomba che risale al 1844 e che raccoglie le spoglie di una principessa, spoglie che purtroppo sono

all'aperto, davanti ai visitatori. Addirittura, sempre nell'area del Giardino della Memoria, una vecchia cabina telefonica è stata trasformata in una cappella dedicata a Padre Pio. Ci sono delle situazioni che effettivamente lasciano perplessi.

Il Quadrato è stato costruito su una famosa area storica che prende il nome di Conigliera. Qualche anno fa, sono ritornato sulla storia del Giardino della Memoria con l'assessore Paride Caputi, con il quale ho collaborato alla redazione di un libro storico sul Cimitero di Poggioreale, di cui sono in possesso ancora di qualche copia. All'epoca, ormai a distanza di più di dieci anni dall'Assessorato di Paride Caputi, inaugurammo un percorso turistico nel cimitero, al contempo recuperammo anche il famoso Cimitero delle 366 Fosse, che sta dall'altro lato del quartiere di Poggioreale, meglio noto come il Cimitero dei Colerosi, perché fu fondato nel 1888 quando nella nostra città ci fu un'epidemia di colera. Anche lì c'è una storia, anzi una bellissima storia, qualcuno dice che è vera, ma ovviamente suona un po' di fantascienza. Si narra, infatti, che durante la notte, da quando fu seppellita una ragazzina che era morta di colera, la stessa va a salutare tutte le tombe del cimitero e si trovano delle scarpette, perché sulla tomba di questa ragazzina ci sono delle scarpette, il giorno dopo si trovano le impronte delle scarpette, come se avessero fatto il percorso del cimitero.

Sono storie belle e affascinanti che sicuramente in un'altra città sarebbero state sfruttate – uso una parola pesante – al meglio, perché effettivamente rappresentano la memoria della nostra città. L'ultima in ordine di tempo, che all'epoca ci lasciò alquanto perplessi, riguarda l'onorevole Amendola, che non era un credente ma che negli ultimi mesi della sua vita si convertì al cattolicesimo.

Nel Cimitero degli Illustri, il Comune di Napoli pose anche le spoglie dell'onorevole Amendola, sulla cui tomba è posta un'effigie che racconta di un'intera vita di ateo che negli ultimi anni si era accostato al cattolicesimo. Purtroppo anche questa tomba, che peraltro è abbastanza recente, risale a qualche decennio fa, è in stato di abbandono con erbacce ovunque.

Nemmeno nei giorni della Commemorazione dei Morti la situazione cambia. Negli anni passati, con il Sindaco Jervolino, andavamo in giro per il cimitero, portavamo la corona a Petrucci, il ragazzo che morì a Nassiriya, andavamo a commemorarlo ogni anno; ci recavamo presso la tomba dei ragazzi ... a ricordare quella tragedia; ci recavamo presso la tomba dei presidenti della Repubblica che riposano nel Quadrato degli uomini illustri, e devo dire che almeno in quell'occasione trovavamo i giardini curati. Quest'anno, purtroppo, ho visto un abbandono totale anche durante la Commemorazione dei defunti.

Mi domando perché questa Amministrazione trascuri i suoi uomini illustri e i suoi gioielli di cui molto probabilmente altre città avrebbero maggiore cura.

PRESIDENTE FREZZA: La parola all'assessore Sardu per la risposta. Prego.

ASSESSORE SARDU: Grazie, Presidente. Forse non esiste testimonianza più evidente del passato illustre di questa città del Quadrato degli uomini illustri, che ci riporta con il pensiero ad un periodo in cui senza dubbio questa città aspirava ad avere un ruolo importante tra le capitali europee. Tanto è vero che sorsero cimiteri monumentali anche a Parigi, Père Lachaise, a Londra, Abney Park, e a Madrid, la Almudena.

Il Quadrato degli uomini illustri, che sorge nel Cimitero monumentale di Poggioreale, è composto da 157 monumenti ripartiti in sette isole ed ha effettivamente – concordo con

lei, consigliere Moretto – una bellezza che confonde, perché è l'archivio storico dell'eccellenza di questa città. Al suo interno, infatti, è possibile trovare le spoglie mortali dei nostri uomini più illustri, tra cui – giusto per citarne qualcuno – Saverio Gatto, Benedetto Croce e Luigi Miraglia.

I napoletani sono stati privati in parte della bellezza e della memoria di questo luogo da un manipolo di sciacalli che, decennio dopo decennio, ha avuto la meglio depredando quel patrimonio preziosissimo.

Adesso è ovvio che non serve piangere sul latte versato, ma questa Amministrazione sta pensando al futuro, sta pensando a come rivalutare quest'area, a che cosa si può fare. Molto è stato fatto, ma tanto ancora deve essere fatto. Ultimamente i cimiteri sono stati oggetto di massicci interventi di ampliamento, quello di Poggioreale ma anche tutti i periferici, da tentativi di riorganizzazione che hanno interessato vari settori, non in ultimo saranno interessati dall'imponente riforma della macchina amministrativa che spero sarà realizzata entro fine anno.

Tutto ci fa sperare per il meglio, ma è anche opportuno che ciascuno si assuma le proprie responsabilità, perché se da un lato l'Amministrazione è chiamata a farlo, così sono chiamati a farlo anche i privati.

Quali responsabilità si sta prendendo l'Amministrazione? Per quanto riguarda il Quadrato degli uomini illustri, le iniziative e gli interventi in fieri sono importanti. Sarà installato un sistema di videosorveglianza per contrastare il fenomeno dei furti notturni.

Si prevede una serie di servizi accessori quali l'installazione di punti informativi al pubblico, *totem* e mappe.

Saranno creati degli eventi culturali, spero anche per la prossima Commemorazione dei Morti (ci sto già lavorando con l'assessore Daniele).

Sarà creato un sistema di illuminazione notturna. E poi si presta particolare attenzione, come lei giustamente diceva, al verde che, all'interno del solo Cimitero di Poggioreale, è affidato interamente alla Napoli Servizi.

Ma è opportuno, come dicevo, che tutti si prendano le proprie responsabilità, perché ai sensi del regolamento vigente, la manutenzione dei manufatti funerari privati è a carico degli eredi degli uomini illustri, che purtroppo non hanno dimostrato sempre e in ogni caso una particolare attenzione a quest'aspetto, quindi bisognerà capire anche le ragioni di questo disinteresse, soprattutto nell'attuale momento storico, in cui la situazione finanziaria dell'Ente ci costringe ad utilizzare delle risorse che appaiono a dir poco esigue. Basti pensare che per la manutenzione ordinaria di tutti i siti cimiteriali, che ricordo essere dodici a cui vanno aggiunti il Mausoleo di Posillipo e l'Obitorio di via Pansini, dagli usuali 700 mila euro annui siamo passati a 300 mila euro. Come lei sa bene, si tratta di vere e proprie città, Poggioreale ha l'estensione di una cittadina del nord. Scontiamo comunque il fatto che sono siti cimiteriali sorti nell'Ottocento, quindi con una vetustà degli edifici e degli impianti notevole, ma questa Amministrazione sta intervenendo lentamente e speriamo, settore per settore, di rimettere ordine e di ridare dignità a questi luoghi sacri.

PRESIDENTE FREZZA: Consigliere Moretto, a lei la parola per la replica. Prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie, Presidente. Assessore, sono anni che questa Amministrazione non dedica alcuna attenzione ai cimiteri. Io mi auguro che cambi

indirizzo. Con riferimento a quanto diceva, penso che lei abbia fatto uno studio. Io l'ho fatto e posso dire che il Giardino della Memoria, è per la gran parte di proprietà del Comune. I manufatti sono stati generalmente eretti dalle amministrazioni che si sono succedute, anche se portano il nome della famiglia del defunto che vi giace. Per l'80 per cento i monumenti sono stati eretti dalle amministrazioni che si sono succedute. Ovviamente tutto il cimitero è comunale, nel senso che anche chi costruisce con autorizzazione del Comune ha una concessione che dura 99 anni, quindi nessuno si può definire proprietario.

È chiaro ed evidente che le famiglie più recenti sicuramente fanno una manutenzione non indifferente, e guai se così non fosse, ci sarebbe veramente il degrado, ma di fronte a situazioni storiche che vengono da molto lontano, di personaggi che sono morti nella nostra città, le cui origini erano inglesi, tedesche o di altre nazionalità, il collegamento vero con le famiglie è andato perso nel tempo, per cui la responsabilità, vuoi per un motivo vuoi per un altro, ricade sull'Amministrazione.

Quanto alla questione della videosorveglianza e quant'altro, se ne parla da anni; se l'avessimo fatto diversi anni fa, probabilmente a fronte dei danni che abbiamo avuto, i costi di una videosorveglianza e del controllo sarebbero stati di molto inferiori rispetto ai danni che purtroppo la città ha subito.

PRESIDENTE FREZZA: Passiamo all'ultimo *question time* dell'elenco, il numero 10 con progressivo n. 330 "Degrado e abbandono delle fontane pubbliche".

L'interrogante è il consigliere Moretto; risponderà l'assessore Piscopo, il quale però ha delle precisazioni da fare in merito alle competenze.

(Vari interventi fuori microfono)

PRESIDENTE FREZZA: Sono le ore 9.59 ...

(Vari interventi fuori microfono)

PRESIDENTE FREZZA: Io l'ho già chiamato, se il consigliere Moretto ritiene di volerlo illustrare ...

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI**Seduta del giorno lunedì 9 Ottobre 2017****Consiglio Comunale ore 10.10***Resoconto stenografico da supporto digitale***Presiede il Presidente del Consiglio, Fucito****Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dott.ssa Patrizia Magnoni****La Segreteria procede all'appello per la verifica del numero legale**

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	ANDREOZZI Rosario	PRESENTE
CONSIGLIERE	ARIENZO Federico	ASSENTE
CONSIGLIERE	BISMUTO Laura	PRESENTE
CONSIGLIERE	BRAMBILLA Matteo	ASSENTE
CONSIGLIERE	BUONO Stefano	PRESENTE
CONSIGLIERE	CANIGLIA Maria	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
CONSIGLIERE	CARFAGNA Maria Rosaria	ASSENTE
CONSIGLIERE	CECERE Claudio	PRESENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	PRESENTE
CONSIGLIERE	COPPETO Mario	PRESENTE
CONSIGLIERE	DE MAJO Eleonora	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
CONSIGLIERE	FELACO Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	PRESENTE
CONSIGLIERE	FUCITO Alessandro	PRESENTE
CONSIGLIERE	GAUDINI Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	LANGELLA Ciro	PRESENTE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	ASSENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MENNA Lucia Francesca	ASSENTE
CONSIGLIERE	MIRRA Manuela	PRESENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	PRESENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE

CONSIGLIERE	PACE Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	PRESENTE
CONSIGLIERE	QUAGLIETTA Alessia	ASSENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	PRESENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	PRESENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	SIMEONE Gaetano	PRESENTE
CONSIGLIERE	SOLOMBRINO Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	ASSENTE
CONSIGLIERE	ULLETO Anna	ASSENTE
CONSIGLIERE	VALENTE Valeria	ASSENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	PRESENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	PRESENTE

PRESIDENTE FUCITO: Sono presenti 24 Consiglieri su 41, la seduta è valida.

Nomino scrutatori i consiglieri Vernetti, Rinaldi e Santoro.

Ha giustificato la propria assenza il consigliere Esposito; ha giustificato il ritardo il consigliere Troncone. Per la Giunta ha giustificato l'assenza il Vicesindaco Del Giudice.

Cari colleghi, nella giornata odierna, prima di entrare nel merito dei punti all'ordine del giorno, mi preme rappresentare all'Aula che è in corso una petizione finalizzata ad un intervento legislativo dal titolo "Ero straniero". Poiché alcuni Consiglieri comunali sono impegnati nella qualità di autenticatori, mi sono permesso di dare accesso agli ... che saranno collocati al terzo piano. Viene da sé che tutti coloro che desiderano apporre la firma possono farlo ed è un intervento gradito.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Grazie, consigliere Nonno, lei ci dà una mano; mi auguro che sia anche nella consapevolezza ...

CONSIGLIERE NONNO: Non sono presidente, per cui chiedo al Presidente di fare un po' d'ordine in aula.

PRESIDENTE FUCITO: Io non sono questore e lei non può prendersi la parola.

Collegli, procediamo alla trattazione dei punti iscritti all'ordine del giorno ...

CONSIGLIERA COCCIA: Presidente, non ci sono gli articoli 37?

PRESIDENTE FUCITO: No, non ci sono ...

(Vari interventi fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Allora ci sono gli articoli 37, il primo dei quali è della consigliera Menna. Prego.

(Vari interventi fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Giustamente il consigliere Santoro mi rammenta che ci troviamo in una prosecuzione; è prassi che non si tengano gli articoli 37, ovviamente ciascuna seduta ha un suo svolgimento, quindi da Regolamento, in termini rigidi, è possibile l'articolo 37. La prassi vuole che non si tengano perché si ritiene in prosecuzione, la rigida regola lo consente. Grazie.

CONSIGLIERA MENNA: Grazie, Presidente. Il mio articolo 37, se me lo consentono i miei colleghi ... Colleghi, abbiate pazienza, ci tengo ad essere ascoltata; non sono abbastanza "narcisa" da avere il piacere di parlare per me stessa.

Approfitto di quest'opportunità per richiamare l'attenzione dell'Amministrazione e dei miei colleghi Consiglieri verso le violenze, gli stupri alle donne e anche agli episodi di violenza e di stupri che si sono verificati a Napoli.

Prendo per esempio due episodi che sono avvenuti quest'anno, lo stupro a Marechiaro nei confronti di una ragazzina di 15 anni da parte di un gruppo di minorenni e un altro stupro nei confronti di una donna estone senza fissa dimora che è avvenuto a Porta Capuana.

Noi potremmo pensare che questi episodi siano scollegati tra di loro perché vengono consumati in due condizioni diverse. Eppure, riguardando, rileggendo la dinamica di questi episodi, ho visto che sono strettamente collegati, anche perché, come diceva un giurista, ogni sistema produce le sue leggi, ma produce anche i suoi crimini.

Quello che io vedo esservi dietro la dinamica di questi stupri è qualcosa che si collega al momento storico che stiamo vivendo, alla cultura circolante in questo momento.

Io non sono d'accordo con quanto è stato detto a caldo dal Presidente della I Municipalità e dall'assessore Chiosi rispetto allo stupro della ragazzina, secondo i quali la leggerezza con la quale questi ragazzi si sono mossi nasce dalla certezza della loro impunità in quanto minorenni. In realtà io credo che questi ragazzi abbiano superato un tabù, ché tale dovrebbe essere per tutti gli uomini "virili", cioè quello di guadagnarsi in qualche modo, come si diceva un tempo, i favori di una donna, senza doverli rubare con la violenza.

Io penso invece che questi gesti, in questo momento storico, siano molto collegati ad un approccio consumistico alle cose, ad una pulsione per cui "quello che vuoi te lo vai a prendere". Parlo di pulsione perché essa ha dietro la brama, cioè quella spinta veloce, cieca di soddisfare un bisogno. La pulsione invece è tanto lontana dal desiderio, perché il desiderio richiede lentezza e condivisione, quel desiderio che, appunto, gli uomini veri sanno suscitare con il corteggiamento.

Ebbene, perché parlo di questo argomento e sento di volerlo portare qui in Consiglio e richiamare l'attenzione dell'Amministrazione? Perché secondo me è necessaria una lettura non solo sociale, ma anche politica di quello che sta accadendo.

Sabato scorso è venuto a parlare qui a Napoli un simbolo di quello che è un modello economico diverso, di una modalità diversa di concepire culturalmente l'evoluzione storica di questo modello. L'approccio del consumismo, l'approccio del prendere, del "mordi e fuggi" è quello che in fondo collega paradossalmente lo stupro che è stato consumato ai danni di questa donna estone senza fissa dimora, consumato da un uomo africano, anch'egli senza fissa dimora. In questo caso potremmo parlare di marginalità, eppure io vedo uno sguardo disattento a cui siamo abituati, ai soggetti marginali della società. Parlo dei senza fissa dimora, dei migranti e dei rom, cui non attribuiamo desideri, capacità di desiderio, immaginiamoci se possiamo pensare che siano anche loro

sottostanti alla schiavitù di questa mentalità dell'usa e getta.

Ecco perché ho letto la petizione che noi andremo a firmare contro la legge Bossi-Fini, perché io voglio vedere le persone e ci tengo a sottolineare che ho parlato di un africano senza fissa dimora e non di un extracomunitario, perché non voglio le categorie, io voglio vedere le persone, in quanto dietro le categorie in questo momento si stanno consumando le peggiori violenze che l'umanità stia facendo.

Ebbene, voglio richiamare l'attenzione di questa Amministrazione ma anche del Consiglio comunale a mettere in atto dei progetti reali e concreti nei confronti della violenza alle donne, ma con uno sguardo particolare alla violenza nella marginalità.

Mi riferisco a un episodio che è accaduto quest'estate ad agosto, con riferimento al quale sono stata sollecitata da due donne, una mamma e una figlia, che vivono al Molosiglio, rispetto al quale mi sono mossa a livello istituzionale, per non creare dei privilegi, cioè chi riesce ad arrivare ad un consigliere ha la via preferenziale per ottenere un posto, perché questo appartiene ai volontari, al volontariato, eventualmente agli attivisti, ma noi dobbiamo saperci muovere nelle istituzioni. Abbiamo cercato di ottenere una possibilità che si è realizzata soltanto dopo, proprio grazie ai volontari.

Questo episodio mi ha fatto pensare che queste due donne sono riuscite ad avere una possibilità e tutte quante le altre? Sono esposte, come questa donna estone. Chi vive nella marginalità ed è donna ed è bambino è ancora più esposto.

Ecco perché richiamo l'attenzione, l'attenzione dell'Assessore alle Politiche Sociali, dell'Assessore alla Scuola, dell'Assessore alle Pari Opportunità, che ho visto essere anche lei senza fissa dimora, ai quali chiedo che si facciano progetti concreti per costruire una cultura della prevenzione, di prevenzione soprattutto di quell'approccio di prestanza che è sorella all'efficienza e all'efficacia che è alla base culturale di questo modello che genera mostri, di questo modello che sta veramente sconnettendo l'uomo dalla propria umanità.

(Applausi)

PRESIDENTE FUCITO: Ha chiesto di intervenire la consigliera Coccia. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERA COCCIA: Signor Presidente, non voglio distogliere l'Assemblea dagli argomenti importantissimi che oggi è chiamata a trattare, però forse andrebbe studiato nel Regolamento, quel Regolamento che non è stato mai cambiato, una quota, una parte, un articolo, infatti usiamo in genere l'articolo 37, anche se – ce ne rendiamo conto – abbastanza impropriamente, per illustrare alcuni fatti che ci interessa che la città conosca, che il Consiglio comunale conosca, che gli Assessori conoscano, ma che non abbiamo altro modo per poter esprimere.

Ebbene, la ragione per cui inizialmente avevo chiesto di intervenire, a parte i complimenti che ancora una volta faccio alla consigliera Menna, che ha sempre questa spiccata sensibilità, di cui mi compiaccio, è un avvenimento che si è svolto a Napoli, un avvenimento davvero molto importante che si è svolto a Napoli nelle giornate di sabato e di domenica, quando è nata la prima Assemblea dei giuristi del Mediterraneo.

Per dare la portata dell'evento importantissimo, il Sindaco, che lo aveva non solo condiviso, ma che in qualche modo aveva partecipato all'organizzazione, purtroppo non ha potuto esserci di persona, ma ha fatto un intervento da Aosta.

Questa prima conferenza del Mediterraneo ha visto affrontare i problemi più importanti in termini di difesa e salvaguardia dello stato di diritto, di promozione e tutela dei diritti umani e sviluppo della democrazia, nei Paesi dell'area del Mediterraneo.

Ha visto partecipare avvocati e magistrati della Palestina, del Sahara Occidentale, della Turchia, della Rojava, dell'Egitto, della Tunisia, dell'Algeria, della Siria, del Libano, della Catalogna, della Spagna, della Grecia e della Francia. Giuristi e avvocati uniti da una preoccupazione comune, la preoccupazione che, a causa del cosiddetto terrorismo, che però non prevede che si interrompano le vendite di armi, né prevede che vi sia finalmente una moratoria internazionale del nucleare, si riducano i diritti umani, lo stato di diritto e lo sviluppo della democrazia.

Abbiamo sentito in questi due giorni interventi davvero importanti ed interessanti, perché tra l'altro alcuni degli avvocati o dei giuristi intervenuti hanno avuto difficoltà a venire in Italia perché i loro Stati non concedevano loro il visto.

Abbiamo avuto la rappresentazione di come Napoli debba ridiventare davvero la culla dell'accoglienza, il luogo dove possa esservi una moratoria, un porto per tutti quei soggetti, quelle persone, quei diritti, quelle esigenze che si manifestano nel Mediterraneo e che oggi sono fortemente contenuti e opposti.

Ebbene, da questi due giorni è nata la Carta di Napoli. Che cos'è la Carta di Napoli? La Carta di Napoli è un proclama, che naturalmente dovrà essere ancora in qualche modo perfezionato, ma che dà i suoi principi fondamentali. Infatti al primo capitolo dice: "Consapevoli della funzione fondamentale svolta da avvocate e avvocati, magistrati e giuristi, uomini e donne, per la salvaguardia dello stato di diritto, la promozione e la tutela dei diritti umani e lo sviluppo della democrazia". Seguono dieci punti che non vi leggo. "Dichiariamo di impegnarci nei prossimi anni sui seguenti temi, fino al raggiungimento pieno dei relativi obiettivi". E seguono otto punti.

Il primo punto è autodeterminazione e democrazia, quindi possibilità per tutti i popoli, compresi quelli attualmente assoggettati a dominazione coloniale o ad occupazione territoriale, di esprimere liberamente la propria volontà e di decidere il proprio destino.

Pace con l'eliminazione degli armamenti nucleari e di distruzione di massa in genere per tutta l'area del Mediterraneo.

Stato di diritto, ossia garanzie efficaci ed effettive nei confronti di avvocati e magistrati che permettano loro di esercitare le proprie funzioni senza dover subire forme di persecuzione da parte di organi statali o bande terroristiche.

Eliminazione della discriminazione e della violenza nei confronti di donne e bambine. Migrazioni. La piena tutela dei diritti dei migranti e richiedenti asilo, la lotta intransigente contro ogni razzismo, l'apertura di nuovi percorsi di accesso ad integrazione verso l'Europa e l'eliminazione dei *lager* in cui vengono raccolti i migranti e i richiedenti asilo in paesi come la Libia e non solo.

Tutela ambientale. Con la promozione e la cooperazione intergovernativa fra i popoli a difendere i beni dell'umanità, i beni comuni. Diritto di cittadinanza.

Devo ringraziare innanzitutto il Sindaco e Magistris per aver voluto fortemente questa manifestazione. Devo poi ringraziare la GUE, l'organo parlamentare europeo che ha permesso, con i suoi finanziamenti, che avvocati e giuristi più poveri di noi, quindi non in grado di pagarsi il biglietto e il soggiorno a Napoli, di contribuire fortemente.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli e nazionale che ha partecipato attivamente alla scrittura della Carta.

Devo ringraziare due persone che un po' tutti conosciamo, Fabio Marcelli del CNR, e il giurista, avvocato Danilo Risi, che ha permesso l'organizzazione di tutto ciò.

Devo ringraziare l'Asilo Filangieri e ancora una volta Nino Daniele per averci permesso di svolgere tutto questo tra l'Asilo Filangieri e il complesso di San Domenico Maggiore.

Io credo che la Carta di Napoli avrà uno sviluppo importantissimo; che la prima Conferenza dei giuristi del Mediterraneo avrà una voce nell'ambito dei diritti umani; che il fatto di essere stati seguiti per tutto il tempo da Sky (su Sky si possono trovare sia gli interventi sia le traduzioni degli stessi), ebbene, tutto questo abbia significato scrivere una pagina per Napoli molto importante, che la pone in maniera realistica come la Capitale del Mediterraneo.

PRESIDENTE FUCITO: Consiglieri, questo è un Consiglio alquanto anomalo: prosecuzione, molti articoli 37, che ben vengano, ma nell'ambito degli articoli 37, che a questo punto dobbiamo ritenere più che necessari, visto che si fanno nonostante la prosecuzione, un clima che non consente di ascoltarci.

Tanto è vero che il consigliere Santoro ritiene di fare un ordine del giorno all'interno degli articoli 37. Prego.

CONSIGLIERE SANTORO: Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Siccome lei ha annunciato l'iniziativa di questa petizione, poiché mi dispiaceva vedere in piedi con un cartello in mano questi ragazzi ...

PRESIDENTE FUCITO: Non vedo cartelli ...

CONSIGLIERE SANTORO: Sono appena usciti. Le suggerivo di allestire un banchetto all'esterno, in modo da permettere loro in comodità di raccogliere le firme. Se ritiene invece di doverlo fare in aula, può tranquillamente sospendere la seduta, in modo che tutti possano sottoscrivere la petizione.

PRESIDENTE FUCITO: La ringrazio per il suo invito che accolgo, quindi è bene che ci si collochi al bar ...

CONSIGLIERE SANTORO: Con tutta la comodità possibile ...

PRESIDENTE FUCITO: ... era sulla base del mio precedente invito, che chi volesse firmare ...

CONSIGLIERE SANTORO: Sono certo che offrirà anche qualcosa al bar a questi ragazzi che sono così impegnati ...

PRESIDENTE FUCITO: Con le sparute casse, acqua e caffè non sono mai mancati, caro consigliere Santoro; anche a corollario delle discussioni politiche inefficaci, non ci facciamo mai mancare acqua e caffè.

È iscritto a parlare il consigliere Langella, che non vedo, per cui passerei al consigliere Brambilla. Se il consigliere Langella lo riterrà, potrà recuperare.

Do la parola al consigliere Brambilla per l'alternanza tra maggioranza e opposizione,

perché prima c'era il consigliere Pace, al quale darò la parola subito dopo. Prego.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Grazie, Presidente. Prima di partire con l'articolo 37, poiché è presente in aula il Segretario Generale, vorrei fare un richiamo.

Non si può cominciare l'appello alle ore 10.10 quando alle ore 10.00 sono finiti i *question time*, ma non erano presenti 22 esponenti della maggioranza. Se siamo qui a far rispettare non solo le regole ma anche la vita democratica, non è che uno aspetta che ci sia il numero legale per fare l'appello. Alle ore 10.00 si fa l'appello, se sono finiti i *question time*. È un richiamo ufficiale che le faccio in aula, alla presenza del Segretario che è molto attento al rispetto dei regolamenti e delle regole.

L'articolo 37 verte su due questioni. Ricorderete che qualche settimana fa facemmo un accenno al polifunzionale di Piscinola, che, vandalizzato, presentava dei problemi di illuminazione, che è stata ripristinata grazie a una colletta da parte dei cittadini e del comitato che da anni cerca di far vivere in questo quartiere questa realtà, che è l'unica che dà una prospettiva in termini di socialità e vita culturale.

Ebbene, ringrazio a nome di questi cittadini l'Amministrazione per il tempestivo intervento, che hanno dovuto pagare loro.

L'Assessore prima scherzosamente parlava di libera iniziativa, lasciamo la libera iniziativa ai privati, perché i cittadini gradirebbero che l'Amministrazione, molto attenta alle periferie, come dichiara da anni, intervenisse per ripristinare la luce. Anzi colgo l'occasione per dire che bisogna aggiustare un ascensore del polifunzionale.

L'altra questione riguarda alcune dichiarazioni dell'assessore Panini relative ad ANM. L'assessore Panini ha detto che la colpa è dei dirigenti. Ricordo all'Amministrazione – ma ne discuteremo oggi in aula – che noi abbiamo modificato tutti gli statuti delle partecipate definendo meglio il concetto di controllo analogo.

Assessore, quando lei dichiara questo, contrariamente a quanto hanno dichiarato per un anno gli esponenti della maggioranza in Commissione, sperticandosi in lodi nei confronti degli amministratori e dei dirigenti di ANM, omette un particolare, che il controllo analogo è in capo al Sindaco e alla Giunta, in particolare al Sindaco. Questo vuol dire che l'amministratore di una società partecipata al cento per cento deve solo eseguire gli indirizzi e gli obiettivi che dà l'amministrazione, quindi se hanno sbagliato i dirigenti, per la proprietà transitiva, ha sbagliato chi ha dato gli ordini ai dirigenti, cioè l'amministrazione. Non si può dire per un anno una cosa e dopo rimangiarsela dicendo "è colpa loro", perché, vede, "il pesce puzza dalla testa" e la testa in questo caso è la Giunta, è l'amministrazione che dà gli obiettivi, che dà le risorse alla società partecipata e se non ha fatto questo il problema non è solo dei dirigenti, ma è di chi ha indirizzato i dirigenti. Per cui attenzione a usare le parole quando oggi in aula venite a dirci, giustamente, come prevede la legge, che ci sarà un controllo analogo più dettagliato che non si capisce perché fino a oggi non ci sia stato.

Concludo qui lanciando queste due pillole, non so se di saggezza o di cosa, diciamo che sono due pillole, uno può farne l'uso che ritiene più opportuno. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei. L'appello non è partito alle 10.10, non me ne voglia. Ora sono le 10.36, abbiamo già avuto tre interventi per l'articolo 37 e tutto il resto. Viene da sé che è consuetudine che ciascun componente dell'Ufficio di Presidenza può richiedere l'appello; sei, sette minuti sono un po' l'andamento generale. Lei fa bene a

richiamarci e cercherò di fare meglio, ma siamo stati dentro i sei, sette minuti.
Prego, Langella.

CONSIGLIERE LANGELLA: Grazie, Presidente. Io vorrei fare un appello a tutte le parti interessate a un problema che si sta verificando da un po' di tempo per quanto riguarda il trasporto pubblico non di linea. Sabato abbiamo avuto delle grosse lamentele per la mancanza del servizio taxi perché c'è un grosso aumento dell'abusivismo, allora io chiedo che tutti facciano la loro parte, ad iniziare dall'assessorato al traffico e dall'assessorato alla polizia municipale, per far sì che si crei una situazione per cui questo servizio possa funzionare. Io ritengo che oggi sia rimasto l'unico trasporto pubblico in città. Parliamo di una categoria di 2370 operatori che operano ventiquattro ore al giorno, tenendo attivi quattro *call-center* ventiquattro ore al giorno, che sono impossibilitati certe volte ad esercitare il loro servizio. Alla Stazione centrale regna il caos quando si vuole prendere un taxi, la gente viene avvicinata da abusivi e i tassisti regolari che sono al posteggio ormai perdono anche un po' le fila della situazione perché devono abbandonare la macchina per cercare di difendere il proprio lavoro. Più volte abbiamo chiesto ai Grandi Stazioni di disciplinare diversamente il posteggio che sta alla stazione, più volte abbiamo chiesto alla Polizia municipale di intervenire nelle ore che arrivano i principali treni dalle altre città e tutto questo ancora non è avvenuto.

Per quanto riguarda invece il discorso del traffico credo che sia sotto gli occhi di tutti che c'è bisogno urgentemente di un piano traffico straordinario che vada al di là del PUMS che è stato annunciato e che avrà luogo alla fine dei lavori della metropolitana, occorre disciplinare subito dei luoghi abbastanza trafficati. Questo darebbe un buon funzionamento sicuramente al trasporto pubblico di linea e anche al trasporto pubblico individuale.

Un'altra cosa che è sotto gli occhi di tutti è che il fenomeno dell'abusivismo negli ultimi tempi è aumentato a dismisura. Un po' è colpa anche di chi non vuole ragionare perché io più volte incontro le organizzazioni sindacali dei taxisti e l'assessorato alla mobilità facendo presente che c'è bisogno di rinforzare il turno in alcune ore, perché a certe ore, quando magari finiscono in contemporanea gli spettacoli dei teatri e dei cinema, oppure quando la gente torna a casa dopo che ha cenato, ci si vuole servire di un servizio e, un po' a causa del traffico, un po' per mancanza di taxi, non si riesce a trovarlo. Io credo che ognuno debba fare la sua parte, come la devo fare anch'io che sono stato investito di una riorganizzazione del servizio, la deve fare la categoria dei taxi, la deve fare la Polizia municipale e la deve fare l'Assessore alla viabilità Calabrese. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Guangi, grazie.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Salvatore Guangi

VICEPRESIDENTE GUANGI: Grazie, Presidente.

La parola al consigliere Pace.

CONSIGLIERE PACE: Buongiorno Sindaco, buongiorno Presidente, buongiorno colleghi. Intervengo per darvi una buona notizia che forse è sfuggita: da oggi a Napoli ci

sono 150 studenti delle scuole medie superiori provenienti da tutto il bacino del Mediterraneo, ivi compresi la Tunisia, Cipro e altre zone abbastanza difficili, per il secondo incontro dell'incontro euromediterraneo sui temi dell'Europa. Il primo lo tenemmo proprio a Napoli nel 2003, poi si sarebbe dovuto fare nel 2013, ma a causa delle turbolenze politiche si decise di rinviarlo, finalmente adesso la cosa si è ricomposta. La cosa interessante è che questo incontro si svolge con il patrocinio del Comune di Napoli e della Città metropolitana, utilizza i luoghi del Comune di Napoli e della Città metropolitana, come la sala di San Domenico maggiore e del Maschio Angioino. Sono cinque giorni in cui Napoli è la capitale mediterranea della gioventù, sono cinque giorni di riflessione sui temi scottanti del bacino e del quadrante mediorientale di cui l'Italia fa parte assolutamente in una visione un po' più ampia della geopolitica.

Questo mi dà il destro per richiamare i miei colleghi all'attenzione su una questione su cui la stampa sta lavorando molto e, se permette, visto che ci sono anche i rappresentanti della stampa, fare un po' il punto su una situazione che è diventata abbastanza antipatica, che è relativa alla presunta operazione fatta dalla II Municipalità di Napoli nella persona del presidente Chirico che avrebbe distrutto 200 mila libri, così, come se niente fosse. Volevo soltanto ricapitolare brevissimamente come stanno le cose perché magari non tutti hanno potuto leggere la lettera che Chirico è riuscito ad ottenere che si pubblicasse su *Repubblica* di ieri. La situazione sta in questi termini: nel 2013 l'editore Pironti ha un'eccedenza di libri invenduti che non hanno più nessun tipo di valore di mercato, ne parla con l'allora presidente, poi riconfermato, della Municipalità e concordano che un libro, anche se non ha più un valore di mercato, però ha un valore culturale che va preservato e va utilizzato, quindi si concorda di spostare i libri dal deposito di Gianturco in spazi della Municipalità perché entro tre mesi si sarebbe organizzata una manifestazione, dal titolo "Montagna di libri", in cui alla città sarebbero stati donati questi libri. La manifestazione inspiegabilmente non si fa, nel senso che non viene organizzata materialmente anche per il venir meno da parte dell'editore della disponibilità a fornire il catalogo e a preparare la manifestazione stessa. E' un fatto che dall'aprile 2013 questi 200 mila libri sono depositati all'aperto in uno spazio della Municipalità. Questo comporta un carteggio successivo, molto ben documentato e conservato agli atti del protocollo della Municipalità, in cui la Municipalità sollecita l'editore per capire cosa vuole fare di questi libri. L'editore non risponde, intanto i libri si deteriorano perché sono all'aperto e cominciano a costituire anche un pericolo serio per il rischio di incendio e di igiene all'interno del cortile della Municipalità dove sono conservati. Infine nell'ottobre 2013, all'ultimo sollecito della Municipalità, viene risposto dall'editore che è disponibile a fare questa manifestazione, a carico, però, delle casse della Municipalità stessa. Al che subentra un problema: sono libri privati che il privato non ha donato alla Municipalità e la Municipalità dovrebbe quindi per un privato organizzare una manifestazione ed eventualmente dismettere poi anche l'eccedenza a proprie spese. Il presidente fa presente al privato che questo non è possibile, il privato è inerte e arriviamo al 2016 quando, avendo avuto anche il parere dell'ASL sulla pericolosità dei libri ammassati in questo cortile, il presidente ne ordina la macerazione. Si tratta di libri, ripeto, ormai malati, ammuffiti, non più ormai utilizzabili. A tutto ciò corrisponde una campagna stampa infamante, mal documentata, tendenziosa rispetto alla volontà proditoria e incomprensibile di un presidente di Municipalità a buttare 200 mila libri. Tanto vi doveva per una questione di chiarezza, per coloro i quali non avessero avuto modo di informarsi,

per rassicurare i cittadini napoletani che questa amministrazione non ce l'ha con la cultura e che probabilmente le cose andrebbero raccontate con un po' più di onestà da parte della stampa. Grazie.

VICEPRESIDENTE GUANGI: Grazie.

La parola al consigliere Moretto. Si prepari la consigliera Valente.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie, Presidente. Io volevo innanzitutto precisare, anche dall'intervento che ha fatto la consigliera Coccia, il vero spirito dell'articolo 37 perché molto probabilmente effettivamente si va oltre quello che può essere e deve essere l'intervento dell'articolo 37. Qui si affrontano problemi di natura nazionale, internazionale, con tutto il rispetto e anche condivisione, ma l'articolo 37 è una comunicazione urgente su qualcosa che è successo nei giorni che precedono il Consiglio comunale e su questo si richiama l'attenzione dell'amministrazione. Così come è condivisibile anche l'intervento sul convegno euromediterraneo del consigliere Pace, ma credo che debbano essere ancor più attenzionati, al di là dell'aspetto internazionale di una manifestazione, i problemi che riguardano direttamente i nostri concittadini.

Parlando di cultura, parlando di scuole, parlando di biblioteche, la prima riflessione la farei con l'Assessore alla cultura, con l'assessore Palmieri, sull'ennesimo ritardo del servizio mense nei circa 400 istituti scolastici della nostra città. Io ho letto l'intervista - come ho letto anche quello che diceva Pace e poi andrò sulle riflessioni che faceva Pace - ed è tutto vero quello che dice l'Assessore, che c'è il contributo del Comune, che il 30 per cento viene dato dalle famiglie, ma è anche vero che tutto quello che succede, succede sempre per i ritardi perché il 70 per cento viene iscritto nel bilancio di previsione, bilancio di previsione già approvato nel mese di marzo e aprile, quindi si dovrebbe fare programmazione per non incorrere sempre nei ritardi, che procurano un danno enorme. Da un lato si sostiene e si dice "no alla refezione, sì al panino", qualche scuola addirittura ha fatto ricorso e il TAR le avrebbe dato ragione, però molto probabilmente non si è approfondito: non è soltanto per una scelta, è per un'esigenza, perché siamo alla metà del mese di ottobre e mentre in tutte le scuole d'Italia il servizio mensa già è decollato, funziona nel miglior modo possibile, nella nostra città purtroppo il servizio mensa non si sa quando inizia, si annunciano date come spesso ha fatto l'assessore Calabrese, fino poi ad arrivare al punto di dire "date non ne do più perché non so effettivamente programmare nulla, non so cosa succede nei cantieri", la stessa cosa succede per quanto riguarda la questione scolastica. Il che decurta l'istruzione perché non poter fare l'orario pieno non è cosa da poco, non è semplicemente il fatto di portare il panino da casa, ma crea delle enormi difficoltà ai genitori che lavorano perché i ragazzi non possono fare l'orario prolungato e poi per quanto riguarda la scolaresca ovviamente vengono fatte delle ore di lezione inferiori rispetto a quelle che si dovrebbero fare. Sui giornali c'è un'intervista all'Assessore, ma c'è anche un'intervista, su qualche giornale napoletano, ai genitori che dicono: noi ci domandiamo perché nella nostra città non funziona mai niente come dovrebbe, a partire dalla mensa ai servizi pubblici, e potremmo fare un lungo elenco di servizi che vengono negati, servizi che, tra l'altro, molto probabilmente ci costano anche di più rispetto alle altre città. Questo per quanto riguarda la questione della mensa scolastica.

Per quanto riguarda invece quello che abbiamo letto sulla stampa dei 200 mila libri

mandati al macero, soltanto la settimana scorsa abbiamo approvato due delibere e la maggioranza, tra l'altro, ha difeso fortemente una di queste due delibere, quella che stanziava circa 300 mila euro per l'acquisto di libri. C'era un vecchio contenzioso con delle case editrici, una delle case editrici alla fine disdetta il contratto della fornitura e quindi con questa delibera - per recuperare questi soldi per comprare libri perché servono alle biblioteche, le nostre biblioteche ne sono sprovviste - il Consiglio comunale, questa maggioranza ha ritenuto di stanziare circa 300 mila euro per l'acquisto di libri. Sembra una cosa veramente strana, sconcertante. Al di là di come sono arrivati e come si sono ridotti questi libri e dell'interessamento del presidente Chirico, molto probabilmente se c'è stata una trascuranza da parte di Pironti, il libraio pugile che voleva donare questi 200 mila libri, evidentemente c'è stata anche un'enorme trascuranza da parte di chi li doveva curare perché sono stati dati in affidamento, o in deposito che sia, e non si doveva intervenire solo quando i libri si sono deteriorati, per cui addirittura poi li hanno portati al macero. Quindi ci sono delle responsabilità. Tra l'altro leggevo sul giornale che c'era stato un impegno - il Sindaco può smettere - diretto del Sindaco con il libraio Pironti di fare questa manifestazione, quindi questo accordo, questa intesa, o come la vogliamo chiamare, era finalizzata sicuramente ad avere una maggiore attenzione da parte dell'amministrazione, ad avere una collaborazione da parte dell'amministrazione. Nessuno può o poteva pensare che Pironti, che ha chiuso una libreria, avesse anche le risorse economiche per accollarsi il tutto, era chiaro ed evidente che aveva chiesto la collaborazione dell'amministrazione affinché questi libri potessero essere recuperati, dati alle biblioteche, regalati attraverso questa bella manifestazione che si doveva programmare, quindi c'è un'enorme responsabilità da parte dell'amministrazione. Poi nella lettera che scrive il presidente non dice che già questi libri si sono deteriorati, ma che si preoccupa di intervenire affinché i libri non si deteriorino. Allora ti preoccupi di non farli deteriorare e poi li mandi al macero addirittura? E' veramente un controsenso. Spendiamo soldi per acquistare libri, abbiamo libri gratis e anziché utilizzarli, fare manifestazioni, regalarli, portarli nelle nostre biblioteche, su cui l'amministrazione qualche giorno fa ha investito circa 300 mila euro per comprare libri, mandiamo al macero 200 mila libri.

Belle le manifestazioni nazionali, internazionali; ci preoccupiamo di tutto e di tutti. Io penso che ci dobbiamo preoccupare di mandare a scuola correttamente i nostri ragazzi, che possano avere la refezione, che i genitori possano andare al lavoro stando tranquilli, del fatto che sono aumentate, purtroppo, le iscrizioni di bambini con disabilità nelle nostre scuole e devono avere gli insegnanti di sostegno. Queste sono le cose che riguardano il Consiglio comunale di Napoli, queste sono le cose che riguardano l'articolo 37.

Voglio ricordare, come ricordava prima Brambilla, la corretta applicazione dello Statuto, non che quando fa comodo si applica in un modo o quando non fa comodo si applica in un altro. Quando si termina il Question time si fa l'appello, non si attende di fare l'appello quando si raggiunge il numero legale. Il Regolamento prevede la prima ora per il Question Time, in quell'ora si aspetta che ci sia il numero legale e poi alle ore 10.00 si fa l'appello. Sta scritto nella convocazione del Consiglio comunale, quindi alle 10.00 si fa l'appello. Questa è la norma regolare, corretta dell'applicazione di Statuto e Regolamento del Consiglio comunale di Napoli.

VICEPRESIDENTE GUANGI: Grazie, consigliere Moretto.

La parola adesso all'onorevole Valente.

CONSIGLIERA VALENTE: Parto delle cose sulle quali volevo richiamare l'attenzione dell'amministrazione, sono state adesso esposte dal consigliere Moretto, quindi mi aggancio a quanto il Consigliere diceva. Apprezzo, lo dico sinceramente, il lavoro dell'assessore Palmieri su tanti aspetti, l'apprezzo soprattutto anche perché è sempre qui in aula ad ascoltare e ad interloquire con tutte le forze di maggioranza e di opposizione, quindi veramente con il rispetto di chi riconosce il lavoro altrui le dico che ho trovato le risposte di questi giorni alquanto superficiali rispetto al lavoro che lei è consueta fare, nel senso che intanto vi è un problema di cui credo comunque un'amministrazione si debba fare carico senza poter utilizzare a propria discolpa il fatto che tutto sommato si è sempre fatto così. Anche se si fosse sempre fatto così, è sbagliato e resta sbagliato che la refezione scolastica per gli alunni, quindi per tante famiglie e tante mamme, parte a distanza di tanto tempo dall'inizio della scuola. Un giorno, due giorni, una settimana si possono ovviamente comprendere per l'avvio di un servizio, quando diventa un mese, un mese e mezzo, diventa innanzitutto un disservizio e diventa sicuramente un problema per tante famiglie che devono trovare una soluzione. Io credo che noi, da mamme, lei, da mamma, sicuramente si renda conto, quando parliamo di queste cose, di che cosa sostanzialmente parliamo: parliamo di famiglie che ovviamente sono tenute, visto che i ragazzi escono da scuola prima dell'orario scolastico, a trovare una soluzione. Sappiamo nelle nostre realtà quanto il problema delle donne che lavorano incida negativamente sui tassi di natalità e sulla possibilità di portare avanti l'educazione di un figlio, la crescita di un figlio. Oggi, purtroppo, tante donne e tante famiglie nel Mezzogiorno d'Italia rinunciano a fare figli, contribuendo a far crescere tassi di denatalità molto alti, proprio perché provano a lavorare e il lavoro diventa difficilmente conciliabile con gli altri tempi della città e con i servizi scolastici in modo particolare; queste cose non tengono, non si reggono assieme. Allora io dico almeno innanzitutto chiedere scusa, dire "noi sappiamo di non rendere un servizio adeguato, chiediamo una collaborazione e chiediamo comprensione", almeno spiegare, come lei ha provato a fare in questi giorni, le ragioni di questo disservizio e dire "possiamo e dobbiamo fare di più".

Peraltro c'è stato un ulteriore impegno tutto sommato disatteso: la vicenda software e bollettini. Le dico sinceramente che io non ho parlato personalmente con nessuna di queste mamme, ma ho letto quello che loro hanno scritto, ho letto con attenzione quello che loro hanno scritto e sento, ovviamente insieme ad altri colleghi, di dare voce in quest'aula a quel grido di dolore che faccio mio, che credo tanti in quest'aula facciano proprio. Si tratta di tante mamme che dicono addirittura: vi eravate impegnati l'anno scorso a migliorare anche la riscossione di questo nostro contributo attraverso un software più adeguato e siamo al punto che in questi giorni arrivano i bollettini di aprile. In questi giorni alcune famiglie si vedono recapitare il bollettino per pagare il contributo alla refezione relativo al mese di aprile, siamo veramente con un ritardo notevole, sconvolgente. Come se non bastasse c'è la goccia che fa traboccare il vaso, quest'anno l'amministrazione dice: noi chiediamo un contributo, a prescindere dalle fasce reddituali, per avviare il servizio, di 15 euro. Certo, si tratta di una *una tantum*, però ecco la superficialità di cui in qualche modo l'accusavo: lei dice che sono solo 2 euro al mese, ma lei si rende conto di che cosa sono, per una famiglia che ha due figli o tre figli, 30 euro,

45 euro in un solo mese, inaspettatamente, per un servizio che ancora non è iniziato, per un servizio che al momento, indipendentemente dalla buona volontà di tutti, fa acqua da tutte le parti? Determina rabbia, insoddisfazione, frustrazione.

Io dico che almeno di fronte a questo dovremmo in qualche modo cospargere il capo di cenere e dire: non ci siamo riusciti, ci siamo impegnati, proviamo a farlo di più e meglio di quanto non abbiamo fatto. Soprattutto facciamo una riflessione sul contributo. La risposta sinceramente è un po' difficile che possa essere: in realtà chiediamo questo contributo perché dobbiamo veramente capire chi è interessato ad avere questo servizio perché ci serve - io lo capisco avendo fatto l'amministratrice - conoscere i numeri per poter organizzare e pianificare in maniera adeguata il servizio nel corso dell'anno. Questo è evidente, è normale e giusto che l'amministrazione lo voglia conoscere, ma forse poteva trovare un modo diverso per conoscere qual era il fabbisogno reale e non quello dei 15 euro, che ovviamente in un contesto generale di disservizio grida vendetta e rabbia. Qualora l'avessimo chiesto in un servizio che iniziava il primo giorno forse ci poteva anche stare, anche se io credo comunque ingiusto mettere un contributo seppure si tratti di un contributo modesto, piccolo, ma è un contributo che per una famiglia che ha due figli o tre figli diventa invece un contributo oneroso, comunque rilevante e farlo in un contesto di questo tipo diventa sicuramente insopportabile.

Per questo io dico che facciamo nostre la rabbia di queste famiglie e di queste mamme e chiediamo a voi, nei limiti del possibile, un supplemento di riflessione per capire se ci sono ancora margini per cambiare questo sistema e andare incontro alle esigenze di chi, secondo noi legittimamente, vi chiede un'ulteriore riflessione. Grazie.

VICEPRESIDENTE GUANGI: Grazie, onorevole Valente.

Si sono conclusi gli articoli 37, passiamo agli ordini del giorno.

Al primo punto all'ordine del giorno abbiamo: *"Delibera G.C. n. 512 del 22.09.2017 Proposta al Consiglio: Approvazione Bilancio consolidato Comune di Napoli per l'esercizio 2016"*. Prima di dare la parola all'Assessore per la relazione, sono state presentate due pregiudiziali.

CONSIGLIERE SANTORO: Siccome siamo in prosecuzione, forse le è sfuggito che la volta scorsa questo punto era stato messo come ultimo punto all'ordine del giorno di oggi, quindi bisogna partire con le altre delibere, c'è stata una votazione. A meno che non vogliate modificare nuovamente l'ordine dei lavori, però la delibera che lei ha citato si è deciso di metterla in coda, quindi se si vuole tornare nuovamente sui propri passi lo si fa proponendolo, mettendolo ai voti e si va avanti.

VICEPRESIDENTE GUANGI: Un attimo, faccio un passaggio con il Presidente perché la volta scorsa...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE GUANGI: No, non c'è nessuna scorrettezza.

Assume la Presidenza il Presidente Alessandro Fucito

PRESIDENTE FUCITO: Grazie innanzitutto al Vicepresidente. Figuriamoci se egli voleva fare anticipazioni o posticipazioni. Nel corso della scorsa seduta questo punto, nel primo rinvio, fu rinviato all'ultimo punto ed è vero, ha ragione Santoro, ma successivamente gli altri atti sono stati anch'essi rinviati all'ultimo punto e fu precisato che assumevano l'ordine man mano che erano stati rinviati, quindi prima veniva questo punto e poi le altre delibere che nel corso della scorsa seduta non erano state trattate. Le due cose, quindi, sono vere entrambe, ma non vi è stato un unico rinvio, vi è stato un rinvio, se non erro, di tre o quattro punti all'ordine del giorno, per cui riprendiamo da questo punto. Forse il Vicepresidente la volta scorsa era andato via e quindi non rammentava.

Prego, Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Presidente, che i punti siano stati rinviati in ordine non c'è dubbio, però non è che man mano che sono stati rinviati venivano rinviati dietro alla delibera n. 512 perché la delibera n. 512 sarebbe stata l'ultima in ordine, quindi man mano che poi sono stati rinviati anche gli altri punti non è che andavano dietro, andavano davanti man mano che venivano rinviati, quella che rimaneva ultima, come ha votato il Consiglio, era la delibera n. 512. Adesso se qualcuno vuole votare per invertire l'ordine va bene, ma non è corretto come ha detto lei perché man mano che qualche delibera è stata rinviata, veniva rinviata e basta, non è che veniva rinviata dietro alla delibera n. 512, mentre per la delibera n. 512 il Consiglio si era nettamente espresso dicendo che sarebbe stata l'ultima nel cronologico delle delibere già predisposte, questo è chiaro. Adesso se si vuole invertire e fare di nuovo la delibera n. 512 prima delle altre va bene, il Consiglio è sovrano, qualcuno fa la proposta e si vota, altrimenti si deve andare per ordine.

PRESIDENTE FUCITO: Caro Consigliere, io ricordo chiaramente che i fatti siano andati così: si è proceduto a successivi rinvii, precisando che però ogni volta che si rinviava un punto sarebbe intervenuto dopo quello già rinviato, altrimenti per follia ci trovavamo a dire che il primo punto rinviato diventa l'ultimo e poi man mano gli altri diventavano i primi, avremmo attuato il criterio che nell'economia si chiama FIFO (First In First Out), non il contrario. Comunque, detto questo, vogliamo sottoporre a un voto questa interpretazione, come vogliamo fare? Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE CAPASSO: Presidente, la richiesta la volta scorsa l'ho formulata io ed era come lei in effetti ha spiegato al Consiglio, ma per evitare che ognuno intervenga e dica la sua, io faccio una proposta al Consiglio. Per quanto riguarda le delibere che sono rimaste per la discussione, faccio la proposta al Consiglio di discutere come prima delibera la n. 512 che corrisponde al n. 1, poi propongo di discutere quella che corrisponde al n. 10 che è la delibera n. 421, poi la delibera che corrisponde al n. 14 che è la n. 488 e poi gli ordini del giorno rimasti.

PRESIDENTE FUCITO: Per precisare, sono rimasti gli ordini del giorno presentati dalle opposizioni, che giustamente chiedevano che fossero discussi in loro presenza...

CONSIGLIERE CAPASSO: ...perché loro non erano presenti.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Mi è sembrata chiara la proposta di Capasso, che ringrazio.

Prego Brambilla.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Sull'ordine dei lavori, Presidente. Io sono stato molto attento la volta scorsa e mi sono risentito anche il video. La volta scorsa un esponente della maggioranza chiese di spostare la discussione del consolidato ad altra data che era inserita nell'unica relata di convocazione. Noi dicemmo: no, non si può fare, dovete invertire l'ordine del giorno. Qualcuno disse: sì, invertiamo l'ordine del giorno. Fu chiesto un parere al Segretario. Erroneamente fu chiesto quel tipo di parere perché al Segretario non si doveva chiedere se si poteva o no invertire l'ordine del giorno, ma si doveva chiedere: nel momento in cui si dice "non siamo pronti per votare il primo punto all'ordine del giorno, spostiamolo", automaticamente questo ordine del giorno deve essere spostato, sì, ma ad altra data convocata dopo una Conferenza dei Capigruppo? Tant'è vero che alla fine si è votato per l'inversione dell'ordine del giorno, che vuol dire che il primo punto è diventato l'ultimo. Il Segretario generale disse: nella convocazione c'è scritto che quello che non si discute oggi si discute il 9, non c'è scritto che quello che si sposta si discute il 9. Allora l'unica modalità con la quale siete usciti dall'*impasse* la volta scorsa fu modificare l'ordine del giorno, per cui quello che era il primo punto è diventato l'ultimo, ma non è diventato l'ultimo per il giorno 9, ma è diventato l'ultimo per l'unica convocazione, quindi dei punti che erano all'ordine del giorno dal n. 1 al n. 19, ebbene, questo punto, che era il primo, diventa l'ultimo perché è stato invertito. Non mi si può dire "lo mettiamo prima... lo mettiamo dopo", non scherziamo! Siccome voi avete votato l'inversione dell'ordine del giorno, questo punto va all'ultimo punto dell'ordine del giorno di oggi come è stato votato la volta scorsa, altrimenti ogni volta che si viene in aula qualcuno alza la mano e chiede di invertire l'ordine del giorno, anzi, non lo dice subito, prima si comincia cercando di fare altre cose e poi si dice: l'unica soluzione è invertire l'ordine del giorno. Sì, ma prima si dicono altre cose che hanno un peso e quando si dicono delle cose si va fino in fondo con quelle cose, non è che si dice "abbiamo scherzato... abbiamo sbagliato... facciamo l'inversione dell'ordine del giorno". Ripeto, l'altra volta è stato commesso un errore, però su questo errore si è costruito l'ordine del giorno di oggi che prevede all'ultimo punto... visto che è stata fatta l'inversione dal primo all'ultimo punto. Quindi, cortesemente... Non cambia niente se lo distiamo prima o dopo, però se le parole e quello che si vota nell'aula della terza città d'Italia hanno un peso, allora non si deve fare come state facendo, ma si deve procedere con la delibera n. 421, con la delibera n. 488, con gli ordini del giorno rimasti non votati la volta scorsa e poi con questa delibera. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie. Consigliere, lei ricorda bene, ma in parte perché i rinvii sono stati quattro e ogni punto che è stato rinviato, che si è aggiunto, è stato posto all'ultimo punto. La relata è unica come convenuto in Conferenza dei Capigruppo. Però forse c'è stata una lacuna nel chiarimento, come ci richiamava Moretto. Ora siamo in presenza di una proposta di Capasso che mette in ordine l'ordine del giorno, che in verità a me sembrava chiaro, ma sarà stato un mio errore. Ci ripropone di ripartire dalla delibera n. 512, che è il primo punto non trattato l'altra volta, proseguire con il punto n. 10 che non fu trattato l'altra volta - mentre dal n. 1 al n. 9 i punti furono trattati - ovvero la

delibera n. 421, poi esattamente andare in ordine con il punto n. 14 che non era stato trattato, ovvero la delibera n. 488, e poi dare seguito ai tre ordini del giorno proposti da coloro che ritenevano di doverli discutere in loro presenza, giustamente, e che, a differenza di quelli di maggioranza, non sono stati trattati. Non so, io voterei la proposta Capasso.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

La proposta è accolta con la contrarietà del Movimento 5 Stelle, del PD e dei consiglieri Santoro, Moretto, Palmieri, Nonno e Ulleto.

Passiamo alla trattazione del primo punto, la delibera n. 512. Su quando punto sussiste una questione pregiudiziale alla delibera, in verità, ne sussistono due. Ricordo che sulle questioni pregiudiziali è prevista un'unica esposizione, un'unica discussione e un'unica votazione. Le questioni pregiudiziali sono state presentate una dal consigliere Moretto e l'altra dal Movimento 5 Stelle. Saranno illustrate dal consigliere Moretto e dal consigliere Brambilla. Prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie, Presidente. Penso che sia indispensabile leggerla attentamente, anche perché è stata redatta in mancanza della relazione dei Revisori dei conti, tant'è che quando si è deciso di rinviare il Consiglio e l'approvazione della delibera n. 512, non avevamo ancora la documentazione resa dai Revisori dei conti. Non me ne vogliano i Revisori dei conti, ma visto che non arrivava la loro relazione, mi sono dovuto impegnare un po' per fare una relazione compiuta e inserire dentro anche il parere del Segretario generale.

Poi entreremo nel merito di una parte che è stata trascurata dai Revisori dei conti sulle questioni delle partecipate, perché nella predisposizione di quella percentuale bassissima che poi viene inserita per l'approvazione del consuntivo ci sarebbe dovuto essere un esame approfondito.

Io ho preso tutte le partecipate, per esempio davanti ho la Mostra d'Oltremare, dove ho guardato anche il *master plan*, il piano operativo, il piano economico, e così ho fatto per tutte le partecipate. Ovviamente manca l'approvazione del bilancio che doveva essere presentato, però quella parte per me è chiara, cosa che dalla relazione dei Revisori dei conti non si evince e non si potrà mai evincere perché non ci hanno dato nessuna relazione; hanno dato un parere, ma il parere è cosa diversa rispetto a quello che viene citato per l'approvazione del consuntivo.

Dobbiamo partire dal decreto legislativo n. 126/2014 che all'articolo 11-bis (Bilancio consolidato) cita: *"Gli enti di cui all'articolo 1, comma 1, redigono il bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate, secondo le modalità ed i criteri individuati nel principio applicato del bilancio consolidato di cui all'allegato n. 4/4. Il bilancio consolidato è costituito dal conto economico consolidato, dallo stato patrimoniale consolidato e dai seguenti allegati: a) la relazione sulla gestione consolidata che comprende la nota integrativa; b) la relazione del Collegio dei Revisori dei conti. Ai fini dell'inclusione nel bilancio consolidato, si considera qualsiasi ente strumentale, azienda, società controllata e partecipata, indipendentemente dalla sua forma giuridica pubblica o privata, anche se le attività che svolge sono dissimili da quelle degli altri componenti del gruppo, con*

l'esclusione degli enti cui si applica il Titolo II. Gli enti di cui al comma 1 possono rinviare l'adozione del bilancio consolidato con riferimento all'esercizio 2016, salvo gli enti che nel 2014 hanno partecipato alla sperimentazione", quindi c'è l'obbligo per quanto riguarda il Comune di Napoli.

"Articolo 11-ter (Enti strumentali). Si definisce ente strumentale controllato di una regione o di un ente locale di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, l'azienda o l'ente, pubblico o privato, nei cui confronti la regione o l'ente locale ha una delle seguenti condizioni: a) il possesso, diretto o indiretto, della maggioranza dei voti esercitabili nell'ente o nell'azienda; b) il potere, assegnato da legge, statuto o convenzione, di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti degli organi decisionali competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività di un ente o di un'azienda; c) la maggioranza, diretta o indiretta, dei diritti di voto nelle sedute degli organi decisionali competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività dell'ente o dell'azienda; d) l'obbligo di ripianare i disavanzi, nei casi consentiti dalla legge, per percentuali superiori alla propria quota di partecipazione; e) un'influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie, nei casi in cui la legge consente tali contratti o clausole. I contratti di servizio pubblico e di concessione stipulati con enti o aziende che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti, comportano l'esercizio di influenza dominante.

Si definisce ente strumentale partecipato da una regione o da un ente locale di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, l'azienda o l'ente, pubblico o privato, nel quale la regione o l'ente locale ha una partecipazione, in assenza delle condizioni di cui al comma 1".

"Constatato che:

La delibera n. 450/2017, con la quale è stato approvato l'elenco degli enti e delle società componenti il gruppo amministrazione pubblica del Comune di Napoli, comprende: ABC Napoli Azienda Speciale, ANEA, Ente morale civico Gaetano Filangieri, Fondazione Edoardo De Filippo, Fondazione Famiglia di Maria, Fondazione Istituto Strachan Rodinò Onlus, Fondazione Premio Napoli, Teatro San Carlo, Napoli Holding S.r.l. con funzione di capogruppo, Napoli Servizi S.p.A., CAAN S.p.A., Mostra d'Oltremare S.p.A., Consorzio gestione e manutenzione impianti di depurazione liquami in liquidazione, Elpis S.r.l. in liquidazione, Napoli Sociale S.p.A. in liquidazione, SIRENA Città storica società di scopo in liquidazione, Terme di Agnano S.p.A. in liquidazione;

L'elenco degli enti e delle società componenti il gruppo Comune di Napoli oggetto di consolidamento nel bilancio consolidato 2016 comprende esclusivamente ABC Napoli Azienda Speciale, ASIA S.p.A., Napoli Holding S.r.l. funzione di capogruppo, Consorzio gestione e manutenzione impianti di depurazione liquami in liquidazione, Elpis in liquidazione, Napoli Sociale in liquidazione, Terme di Agnano in liquidazione;

Rilevato che:

Il bilancio consolidato trae origine dal rendiconto della gestione del Comune di Napoli, che è la capogruppo, approvato con deliberazione di Consiglio n. 30/2017 e dai bilanci di esercizio redatti dalle società ed enti esclusi nell'area di consolidamento;

Secondo il principio applicato 4/4 di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, punto 3.1.2, b): "Se alle scadenze previste i bilanci dei componenti del gruppo non sono

ancora stati approvati, è trasmesso il pre-consuntivo o il bilancio predisposto ai fini dell'approvazione";

Al momento della predisposizione del bilancio consolidato del Comune di Napoli, lo stato dei bilanci degli enti e delle società oggetto del consolidamento (ABC, ASIA, Napoli Holding, Napoli Servizi, Consorzio gestione eccetera, Elpis, Napoli Sociale, Terme di Agnano) hanno predisposto soltanto parte dei bilanci senza le proprie approvazioni;

L'articolo 24 (Fasi di controllo degli organismi gestionali esterni), comma 1, lettera g), del vigente regolamento dei controlli interni, approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 4 del 28 febbraio 2013, che prevede la redazione del bilancio consolidato per la rilevazione dei risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende e società partecipate non quotate secondo la competenza di ognuna economica;

Rilevato altresì:

Che l'adozione del bilancio consolidato deve disporre una fotografia della situazione dell'intero sistema pubblico napoletano per consentire all'ente: un miglior monitoraggio delle partecipate rispetto agli obiettivi strategici assegnati dal Consiglio comunale; di non incorrere nel divieto di assunzione di proseguire nel programma di razionalizzazione dei costi ed efficientamento delle partecipate, ma tutto ciò doveva attivare la revisione straordinaria delle partecipazioni imposta dall'articolo 24 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, modificato dal decreto legislativo n. 100 del 16 giugno 2017 (Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 147, del 26 giugno 2017); razionalizzazione e diminuzione delle società pubbliche; il contenimento della spesa e tutela della legalità; un'azione amministrativa;

Il decreto citato è uno strumento ordinario per privatizzare i beni pubblici che indica il termine entro il quale le amministrazioni pubbliche devono effettuare questa revisione che è stata posticipata dal 23 marzo 2013 al 30 settembre 2017, quindi entro tale termine ogni amministrazione pubblica deve verificare, con riferimento alle partecipazioni direttamente o indirettamente detenute, se il loro possesso è ancora compatibile con le disposizioni contenute negli articoli 4, 5 e 20 del Testo Unico; gli esiti della verifica dovranno risultare da un provvedimento motivato nel quale dovrà essere data evidenza delle partecipazioni da alienare; il decreto indica che dovrà essere trasmesso alla competente Sezione regionale della Corte dei conti e alla struttura di monitoraggio, che ha come indirizzo e coordinamento il MEF; la mancata adozione dell'atto ricognitivo delle partecipazioni comporta l'impossibilità, per l'amministrazione pubblica inadempiente, di esercitare i diritti sociali nei confronti della società;

Il bilancio consolidato non può essere realizzato in assenza di un quadro di riferimento programmatico complessivo dell'economia pubblica della città e con complessiva valutazione sul peso che avrà complessivamente sull'economia pubblica, tenuto conto che questa amministrazione ha già manifestato e attuato la cessione di partecipazioni, anche se di minoranza, in tali società;

Le amministrazioni devono rivedere le partecipate oggetto delle attività che devono essere strettamente necessarie ed hanno relazioni con i livelli di economia pubblica".

Il che significa che, al di là della revisione fatta dalle partecipate, la vera revisione l'avrebbe dovuta fare, in base alla legge, al decreto n. 100, la stessa amministrazione. Infatti, se andiamo a vedere all'interno di tutte le partecipate (la Mostra d'Oltremare, l'ABC, l'ASIA, la Napoli Servizi e quant'altre) leggiamo, attraverso le stesse dichiarazioni che fanno gli amministratori nelle precedenti... questi sono precedenti, ovviamente,

all'approvazione degli ultimi bilanci che non hanno fatto, per cui quello che hanno dato ai Revisori dei conti è una parte per poter fare il consolidato, ma al consolidato, questa relazione, questa intenzione, questa verifica da parte dell'amministrazione ci sarebbe dovuta essere perché senza di questo, senza avere il quadro complessivo di che cosa noi abbiamo come partecipate, di che cosa noi vogliamo ancora detenere delle partecipate... poi, quando entriamo nel merito, uno dei casi molto eclatanti, che noi rileviamo già nei precedenti bilanci, è la questione di ANM, è un caso eclatante. Noi non possiamo approvare il bilancio consolidato senza avere questa chiara geografia di tutte le partecipate, al di là del fatto che temporaneamente lo si potrebbe approvare con la relazione che hanno fatto i Revisori dei conti, ma è molto incompleta perché non hanno approfondito la questione più importante che è quella che precedentemente, entro comunque il 30 settembre, l'amministrazione, a prescindere da quello che hanno presentato le partecipate, avrebbe dovuto fare la sua relazione.

"Considerato che:

Il principio contabile allegato 4/4 relativo al bilancio consolidato al punto 3.02 stabilisce che entro dieci giorni dall'approvazione e in ogni caso entro il 20 agosto dell'anno successivo i soggetti rientranti nell'area di consolidamento devono provvedere a trasmettere all'ente i bilanci d'esercizio e la documentazione integrativa necessaria, prevedendo inoltre, nel caso gli stessi non siano ancora stati approvati, la trasmissione entro il medesimo termine del 20 agosto dei dati di pre-consuntivo" questo è quello che devono fare le partecipate se non hanno approvato il bilancio conclusivo del 2016, però da parte dell'amministrazione, come ricordavo prima, deve essere fatta entro il 30 settembre la ricognizione di tutte le partecipate.

"Occorre, inoltre, ricordare che l'articolo 239 del Testo Unico attribuisce ai Revisori dei conti l'obbligo di rilascio di specifica relazione" - non parere, ma specifica relazione, che avrebbe dovuto sancire anche tutto questo, che nel copia-incolla dei Revisori dei conti non c'è - "sulla deliberazione consiliare di approvazione del bilancio consolidato e sullo schema del bilancio consolidato medesimo, da rilasciare entro un termine previsto dal regolamento di contabilità e comunque non inferiore a venti giorni decorrenti dalla trasmissione della proposta approvata dall'organo esecutivo;

Riepilogando i suddetti termini, abbiamo: 31 luglio 2017 approvazione conto economico e conto del patrimonio dell'ente; 20 agosto 2017 termine ultimo per l'invio dei dati da parte degli organismi rientranti nel periodo di consolidamento; 31 agosto 2017 (stimato) termine per l'approvazione da parte della Giunta dello schema di rendiconto al fine di consentire l'invio ai Revisori e l'acquisizione della prescritta relazione; 20 settembre 2017 (stimato) termine per il rilascio da parte dei Revisori della suddetta relazione; 30 settembre 2017 termine per l'approvazione del bilancio consolidato; 30 ottobre 2017 termine invio dati alla BDPA;

Richiamato che con nota 727022 del 2017 il Presidente del Consiglio comunale ha chiesto a questa Segreteria generale un parere in ordine alle modalità di approvazione del bilancio consolidato di gruppo; in particolare il Presidente ha rappresentato che nel corso della riunione del 25 settembre ultimo scorso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari si è interrogata sull'eventuale analogia tra la procedura di approvazione del bilancio consolidato e quella di approvazione del rendiconto di gestione nonché sulla corretta applicazione della tempistica riportata dall'articolo 239 del decreto legislativo n. 267/2000 per la relazione del Collegio dei Revisori dei conti; in

ordine a tale documento, l'approvazione del bilancio consolidato e quella del rendiconto di gestione trovano, in vero, disciplina specifica in distinti articoli dettati dal richiamato decreto n. 267/2000".

In sintesi, il Segretario generale - per non leggere tutta la lettera che ha fatto il Presidente e la risposta che dà il Segretario generale - pur facendo riferimento ai termini precisi per poter approvare il bilancio consolidato, ha evidenziato che tutto questo deve avvenire nei termini o previsti nell'ordinamento superiore, nel senso che andiamo a fare riferimento ai famosi venti giorni che vengono dati per l'approvazione del rendiconto, o quantomeno in un termine utile per poter discutere e approvare nella situazione contingente.

"L'approvazione del bilancio di previsione e del bilancio consolidato così come è esplicitato viene ricondotta alla mancata approvazione del bilancio consolidato nel termine con solo alcune specifiche conseguenti sanzioni, ma non con anche la procedura di scioglimento dell'ente. Quanto alle necessità che l'organo" - conclude il Segretario generale - "debba disporre, ai fini della discussione in aula del bilancio consolidato, di tutta la documentazione ad esso correlata, ivi inclusa la relazione dei Revisori dei conti, tema conclusivo della richiesta di parere che qui si riscontra, appare evidente che i Consiglieri debbano poter esercitare..."

Assume la Presidenza il Vicepresidente Fulvio Frezza

VICEPRESIDENTE FREZZA: Consigliere Moretto, la invito a concludere perché il Regolamento prevede dieci minuti di intervento e siamo abbondantemente al doppio del tempo.

CONSIGLIERE MORETTO: Ho terminato: *"...debbono poter esercitare le prerogative e le funzioni, a loro conferite dall'ordinamento, in congruo lasso di tempo ai fini di un'idonea valutazione degli atti loro sottoposti e l'approvazione, nel rispetto delle disposizioni statutarie e regolamentari interne".*

Io rilevo che gli stessi Revisori dei conti non so perché poi accelerano; potevano prendere tutti i venti giorni, non fare questa accelerazione per portare la relazione, che poi relazione non è perché non ci hanno prodotto come l'amministrazione ha inteso o intende regolarsi in base anche a ciò che hanno approvato le partecipate.

La sospensiva, quindi, è per il non rispetto dei tempi, le omissioni, la ritardata presentazione della relazione, la mancata presentazione della dovuta documentazione delle società partecipate; per cui, per tutto quanto espresso in premessa nel "rilevato", "constatato", "rilevato", "visto", "rilevato altresì" e "considerato", il Consiglio chiede, almeno il gruppo Prima Napoli chiede che venga sospesa la delibera n. 512 per l'approvazione del bilancio consolidato del Comune di Napoli per l'esercizio 2016.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Ringrazio il consigliere Moretto e do la parola adesso, come abbiamo già detto precedentemente, in virtù dell'articolo 41 del Regolamento, al consigliere Brambilla per discutere la seconda questione pregiudiziale posta dal suo gruppo, il Movimento 5 Stelle. A lei la parola.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Cercherò di essere veramente breve.

Noi dobbiamo partire dalla normativa, che è il decreto n. 118/2011 con l'allegato, che

sarebbe il principio contabile, e poi il TUEL. Sono questi i nostri tre riferimenti. Andiamo a vedere se sono state seguite queste tre leggi.

Innanzitutto l'allegato 4 riporta le modalità di presentazione del bilancio consolidato e anche le modalità con le quali la capogruppo, in questo caso il Comune di Napoli, deve comunicare a tutte le partecipate cosa devono fare e in quali termini devono farlo.

Noi già nelle Commissioni abbiamo fatto presente che c'è una parte essenziale di questo allegato, che è la nota integrativa, che racchiude una serie di cose che non ci sono in questo bilancio consolidato che noi ci accingiamo a votare. La nota integrativa deve indicare: i criteri di valutazione applicati; le ragioni delle variazioni più significative intervenute rispetto all'esercizio precedente; distintamente per ciascuna voce l'ammontare dei crediti e dei debiti di durata residua superiore a cinque anni e dei debiti assistiti da garanzie reali su beni d'impresa; la composizione delle voci "ratei e risconti", "altri accantonamenti", dello stato patrimoniale eccetera. Cosa importante è che si doveva anche prevedere: la percentuale utilizzata per consolidare il bilancio al fine di valutare l'effetto delle esternalizzazioni; l'incidenza dei ricavi imputabili alla controllante rispetto al totale dei ricavi propri; le spese del personale; le perdite ripianate dall'ente, attraverso conferimenti o altre operazioni finanziarie, negli ultimi tre anni. Queste cose non ci sono e sono fondamentali, perché se il bilancio consolidato, come dice la parola, consolida quello che era il debito del Comune di Napoli insieme alle aziende partecipate che fanno parte del gruppo pubblico, del GAP, vuol dire che del Comune e delle entità che sono sotto il controllo analogo del Comune non sappiamo com'è lo stato patrimoniale, lo stato di salute consolidato, il bilancio consolidato di crediti, debiti, perdite, ratei di tutto il blocco perché non si evince da questo documento perché manca tutta la nota integrativa.

Poi nella delibera n. 450 - con la quale l'amministrazione ha detto: il mio gruppo GAP è formato da queste aziende, tengo dentro al bilancio consolidato queste - i bilanci erano del 2013, 2014 e 2015, quindi già eravamo tre o quattro anni indietro. Il bilancio consolidato consente il primo anno di mettere i pre-consuntivi. Mi spiegate come questa può essere, come hanno indicato i Revisori, una situazione reale dei debiti e dei crediti all'interno del gruppo? Poi andremo a vedere, quando parleremo nel dettaglio del bilancio consolidato, perché non può essere così.

Per cui viene disatteso l'allegato 4 e viene disattesa addirittura la delibera di costituzione del GAP.

Arriviamo al TUEL, che dice che il consigliere deve avere... Noi su questo abbiamo chiesto un parere al Segretario generale, che alla fine dice: questo termine viene sancito dalla legge solo per il rendiconto, però vale il principio di cui al rendiconto, cioè il consigliere deve avere un congruo lasso di tempo. Noi abbiamo ricevuto giovedì, mentre eravamo in aula, questa relazione dei Revisori dei conti, che è un atto endoprocedimentale, cioè fa parte dell'atto che stiamo discutendo oggi. Come consigliere io avevo solo venerdì, giorno lavorativo, e sabato e domenica, giorni non lavorativi; dov'è il congruo lasso di tempo per leggermi il documento? Che è vero che è di undici o dodici pagine, ma dietro quel documento io dovevo andare a leggere molte cose perché faceva riferimento ad atti allegati, ad esempio, al previsionale o al rendiconto. In tutta onestà dico che io non ho potuto esercitare la mia funzione di controllo sancita dalla legge.

Nessuna partecipata ha seguito le modalità previste dal decreto n. 175, la famosa legge Madia: non sono adottati nei termini di legge tutti i bilanci, non sono stati adeguati gli statuti delle partecipate entro il tempo, che era il 31 luglio, perché noi oggi andiamo a

discutere in aula di questa delibera, quindi non sono stati ancora aggiornati.

Poi la Corte dei conti richiama il fatto che esiste un fondo vincolato in caso di perdite reiterate delle aziende speciali. Occorre verificare la corrispondenza fra poste debitorie e creditorie fra enti e organismi stante che l'obbligo di asseverazione è a carico degli organismi di revisione degli organi partecipati, o lo andiamo a vedere nello specifico di Napoli Sociale cosa è successo e se corrisponde al reale stato economico di Napoli Sociale quello che è stato scritto nel consolidato?

Riassumendo, per farla breve, mancano gli allegati alla nota integrativa, quindi vuol dire che c'è un atto che non comprende delle cose fondamentali per capire lo stato patrimoniale economico del gruppo, non delle partecipate; mancano tutti gli elementi contabili aggiornati per avere attendibilità dei rapporti debitori/creditori - poi vedremo le tabelle sbagliate, vedremo i pre-consuntivi, vedremo i bilanci di Napoli Sociale in liquidazione se sono stati certificati e cosa scrive il Collegio sindacale - e per avere il reale stato economico patrimoniale delle società partecipate. Non è mai stato allegato a nessun bilancio previsionale o di rendiconto il vero stato patrimoniale neanche del Comune, che è la capogruppo del GAP, figuriamoci se riesco ad avere lo stato patrimoniale aggiornato delle partecipate!

Non è stata, infine, rispettata la tempistica di invio dei documenti perché io il documento, che è endoprocedimentale, l'ho avuto lo stesso giorno in cui sono stato convocato per discutere di questo documento. Scusatemi, ma dov'è il congruo lasso di tempo? Alle dieci ci hanno dato il documento stampato per le dieci che io ero in aula, anzi, io avrei dovuto rispondere alle nove al Question Time, quindi addirittura ce lo hanno dato dopo la convocazione stessa del Consiglio comunale. Se per voi è questo il congruo lasso di tempo siamo a *Ritorno al futuro* Parte I, II e III: parto dal futuro e arrivo al passato, poi torno al futuro; questo è un congruo lasso di tempo e andiamo avanti così.

Poi non c'è assolutamente l'aggiornamento degli statuti delle società partecipate perché questo punto lo andiamo a discutere oggi e questo doveva essere fatto entro luglio.

Manca poi un'altra cosa fondamentale: entro il 30 settembre - ma è un termine che è già scaduto, è il termine della proroga, quindi siamo già fuori dalla proroga della proroga - si deve fare una ricognizione straordinaria delle partecipate per vedere quelle che devo tenere in piedi, gli esuberi di personale; poi c'è la costituzione di un elenco regionale, a questo preposto, al quale attingere e posso anche non attingere da quello per specifiche tecniche; l'abbiamo già detta mesi fa questa cosa, era un allegato alla Madia che dice: se io ho delle specifiche di operatività di una partecipata, posso addirittura non andare ad attingere da quell'elenco regionale per il personale che devo prendere, cioè dall'elenco degli esuberi delle partecipate di tutti i comuni della regione, ma addirittura posso assumere; poi c'è, la vedremo dopo, una clausola che dice addirittura che io posso aumentare il costo del personale rispetto alla Madia, è entrata in vigore una nuova legge che lo consente per specifiche posizioni e attività delle partecipate. Tutto questo non c'è in questo consolidato.

E' un consolidato che presenta una serie di errori anche nelle tabelle, nella posizione debitoria e creditoria, perché mi dovete spiegare, se la matematica non è un'opinione, perché non collimano i dati; se io devo a una persona dei soldi e lo scrivo e questa persona scrive che non avanza da me quello stesso importo, mi spiegate com'è possibile che questo succeda per tutte le partecipate? E qualcuno scrive che quella è la situazione reale della situazione debitoria e creditoria del gruppo? Ma veramente siamo al

paradosso! Poi ci entreremo nello specifico, ma io spero di non arrivare a discutere di questo consolidato perché davanti all'evidenza che questo atto è incompleto, che va contro le norme, che non è stato presentato ai Consiglieri comunali nel tempo congruo per riuscire a studiarci l'atto... Voi però andate avanti e allora assumetevi la responsabilità di andare avanti. Tutto questo spero che sia registrato e venga inviato agli organi preposti, come sempre vi chiediamo. Dopodiché andremo a discutere e vedremo cosa comporta questo bilancio consolidato per i cittadini di Napoli e avremo delle belle sorprese anche lì.

So che è difficile aspettarsi del buonsenso in quest'aula, però, leggendo le carte, chi le ha lette capisce che non è possibile discutere oggi, come non era possibile discutere il 5, come non era possibile discutere il 29 come voleva fare la maggioranza. Non c'erano allora i tempi, non ci sono oggi e non c'erano il 5, per cui, cortesemente si ritiri questo atto, si convochi una Conferenza dei Capigruppo alla fine di questo Consiglio comunale e questo atto si metta in discussione in una prossima seduta del Consiglio comunale dando il tempo di leggere e discutere gli atti.

I bilanci delle partecipate qualche consigliere li ha richiesti perché li vuole leggere per scrupolo, per capire se quello che c'è scritto qua dentro va bene o va male, ma non c'era niente allegato alla delibera. Si dice che è un documento di sintesi, ma la legge dice un'altra cosa che io non trovo in queste pagine, per cui non posso votare queste pagine.

Questa è la nostra pregiudiziale, mettiamola al voto. Noi voteremo ovviamente anche la pregiudiziale di Moretto perché si avvicina per almeno il 50 o il 60 per cento alle nostre motivazioni, noi siamo andati un po' più nello specifico di alcuni documenti, ma il concetto è quello. Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Abbiamo concluso la discussione delle due pregiudiziali presentate dal consigliere Moretto e dal gruppo Movimento 5 Stelle. Do la parola all'assessore Panini per una replica su quanto è stato espresso durante le due relazioni dei Consiglieri presentanti e ricordo all'aula che sulle questioni pregiudiziali, come previsto dall'articolo 41, ci sarà un'unica votazione su tutte le pregiudiziali, in questo caso su tutte e due, che avrà luogo per alzata di mano come prevede il Regolamento.

Do la parola all'assessore Panini.

ASSESSORE PANINI: Buongiorno. Ringrazio il consigliere Moretto e il consigliere Brambilla perché hanno fatto, seppure in un modo per me, dal punto di vista tecnico, delle norme, non convincente, comunque un'analisi approfondita. Si può dire che questo è il compito dei consiglieri e mi permetto di ringraziarli.

Rispondo riprendendo quelle che a mio avviso sono le osservazioni più di carattere generale e specifico che i due Consiglieri hanno fatto nelle loro pregiudiziali, scusandomi con loro se ometterò qualcosa nella spiegazione, ma sono comunque sempre a vostra disposizione.

Prima questione. Il consigliere Moretto, fra le altre argomentazioni, sollevava, se ho capito bene, un tema relativo alla Mostra d'Oltremare. Mostra d'Oltremare non è nel gruppo delle partecipate per le quali noi abbiamo presentato il consolidato. Le ragioni per le quali noi non abbiamo collocato Mostra d'Oltremare all'interno del gruppo pubblico del quale abbiamo provveduto a consolidare le partite sono dichiarate nella delibera stessa

che stiamo discutendo ovvero, da un lato, su Mostra d'Oltremare noi non abbiamo una partecipazione totalitaria del Comune di Napoli, dall'altro, Mostra d'Oltremare non eroga servizi *in house* per quanto riguarda il Comune di Napoli.

La scelta che noi facciamo, sulla quale, peraltro, il legislatore lascia all'ente pubblico la facoltà di poter decidere, si basa non solo sui livelli di capitale, quindi sulla significatività del bilancio per essere una partecipata della quale si consolida il bilancio o meno, ma anche su una serie di altre considerazioni. Per quanto ci riguarda abbiamo ritenuto che fosse fondamentale, per dare lo stato di salute dell'amministrazione pubblica di Napoli allargata, mettere insieme quelle partecipate in attività o in liquidazione per le quali l'amministrazione comunale ha il cento per cento della proprietà.

Così come per quanto riguarda la razionalizzazione delle società partecipate - atto disgiunto dalla definizione del bilancio consolidato in quanto nel bilancio consolidato noi consolidiamo i bilanci di otto partecipate al cento per cento dal Comune di Napoli - l'atto è in corso di predisposizione e, come presentato con delibera approvata nel giugno 2018, prevede la chiusura della nostra partecipazione in ben cinque partecipate, nel senso che noi usciremo da Ceinge, siamo di fatto usciti da GESAC (della quale, come sapete, abbiamo messo in vendita le quote), da Palazzo Carini (che è una partecipata di Mostra d'Oltremare), da City Sightseeing e da Net Service che verrà accorpata ad ABC. Quindi abbiamo, da un lato, provveduto a consolidare il bilancio delle nostre società partecipate e, dall'altro, in contemporanea, a determinare una riduzione delle nostre partecipazioni.

Devo dire che non sfugge, però, ad una lettura attenta che già il numero delle partecipate sulle quali noi abbiamo una presenza al cento per cento della quota azionaria, quindi dove noi siamo socio unico, dimostra, realizza, rispetto a una situazione pregressa (per intenderci, quella fra il 2011 e il 2012), una sensibile riduzione del numero delle partecipate, in termini, quindi, di semplificazione e di un modello molto più omogeneo e molto più determinato nella conduzione e nel governo.

Sui termini vale quanto scritto dalla Segretaria generale nella sua relazione, nel senso che è fuori discussione, dalla lettura della norma, che il termine di venti giorni è un termine di garanzia per i Revisori, ma è un termine sotto il quale i Revisori possono serenamente pronunciarsi nel merito dei testi che devono esaminare; quindi non c'è una data limite prima della quale non è possibile esprimere la propria relazione, c'è un termine che è comunque di garanzia, rispetto al quale i Revisori possono scegliere di abbreviare.

Consigliere Brambilla, noi abbiamo adeguato gli statuti delle partecipate alle norme della legge Madia. E' vero che in quel Consiglio comunale nel quale la delibera n. 421 era all'ordine del giorno, si decise, dopo il riequilibrio di bilancio, di rinviare la discussione degli altri punti all'ordine del giorno ad esclusione della delibera sulle liti tributarie ritenuta urgentissima. Dentro al novero delle delibere rinviate vi era anche la delibera n. 421, ma noi il giorno 4 agosto avevamo convocato i consigli di amministrazione perché abbiamo ritenuto la data del 30 luglio, termine entro il quale provvedere, come un termine vincolante. Peraltro gli statuti sono stati adeguati a una previsione normativa di legge, il decreto legislativo Madia, che noi abbiamo ritenuto di dover rispettare fino in fondo.

Mi permetto di correggerla per quanto riguarda i termini della definizione dell'esubero. I termini originari contenuti all'interno del decreto legislativo Madia sono stati rinviati e la determinazione dell'esubero delle società partecipate va al 30 novembre. Occorre anche dire che, dalla prima rilevazione in atto, noi abbiamo un esubero solo all'interno di ANM.

Questo esubero è stato dichiarato in un periodo di previgenza dell'entrata in vigore del decreto legislativo Madia, il 27 giugno 2017, pertanto a questo esubero si applica la normativa contenuta nella legge n. 147/2014, commi dal 562 al 567.

Vorrei, da ultimo, esprimere due concetti. Il primo è che il consolidato che noi presentiamo in discussione oggi e che abbiamo approvato il 22 settembre in Giunta comunale è un consolidato sul quale l'amministrazione lavora dal marzo 2016. Se ricordo bene, la prima nota del Servizio Partecipate data da marzo.

Seconda questione. Io credo che nella correttezza dei numeri, delle somme e degli importi che danno la fotografia precisa dello stato di salute del sistema pubblico allargato Comune di Napoli e sistema delle partecipate si debba tenere conto di due cose. Il Comune di Napoli non è fra i comuni che sono rientrati nella sperimentazione, quindi per noi l'anno zero sulla definizione della rendicontazione comincia oggi - lo stesso legislatore, in diversi passaggi, sostanzialmente affida un periodo che varia fra i due o i tre anni perché i consolidati arrivino a regime - sapendo che dobbiamo, peraltro, integrare contabilità diverse, oltre che fare cultura sugli atti che stiamo costruendo; questo, peraltro, in termini e in tempi che sono stati rispettosi di una previsione di carattere legislativo generale. Il giorno 30 settembre come giorno ultimo per presentare i consolidati è un termine che ha fatto soffrire molte amministrazioni comunali, che avendo scavallato quel termine, non sono state in grado, laddove previsto, di poter fare stabilizzazioni di personale. Il fatto che noi, partendo per tempo e instaurando, grazie a Napoli Holding, un'attività di confronto con le nostre partecipate particolarmente fitta negli ultimi mesi, siamo in grado di definire questo strumento importante e di lì di poter articolare un lavoro rilevante a me pare un elemento di soddisfazione per ognuno di noi.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Ringrazio l'assessore Panini per la risposta. Il parere dell'amministrazione, quindi, relativamente alle pregiudiziali, deduco che sia negativo. Come da Regolamento, metto in votazione entrambe le pregiudiziali con il parere negativo dell'amministrazione.

Chi è contrario resti fermo.

Chi è a favore alle pregiudiziali alzi la mano. Santoro, Palmieri, il PD, il Movimento 5 Stelle, Forza Italia, Moretto.

Chi si astiene lo dichiara. Invito anche gli scrutatori a prendere atto...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE FREZZA: I contrari già hanno votato...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE FREZZA: Allora facciamo un'ulteriore verifica. Quelli che sono contrari alzino la mano e invito a verificare gli scrutatori, che sono Vernetti, Santoro, Rinaldi e anche il sottoscritto.

Possiamo andare avanti, la pregiudiziale è respinta è maggioranza.

Entriamo nel vivo della discussione. Adesso c'è l'illustrazione della delibera da parte dell'assessore Panini, a cui cedo di nuovo la parola per illustrare all'aula. Assessore Panini, a lei la parola per illustrare la delibera.

ASSESSORE PANINI: Grazie. L'attività, come ho detto poc'anzi parlando delle due pregiudiziali, per quanto riguarda la definizione del consolidato del sistema pubblico Comune di Napoli e proprie partecipate inizia nel marzo 2016 con le prime note. E' importante la discussione e l'approvazione da parte del Consiglio comunale nella giornata di oggi perché, da un lato, siamo in grado in questo modo di definire un punto di partenza per il lavoro successivo che ci porterà al consolidato che presenteremo entro il prossimo anno e perché, dall'altro, oltre ad offrire una lettura del sistema partecipate del Comune di Napoli, ci consente di poter anche sbloccare da domani una serie di stabilizzazioni sulle quali la Commissione ministeriale ci ha dato il consenso alla delibera di Giunta e quindi di poter riempire una serie di vuoti e di carenze che la nostra amministrazione ha e ha in alcuni settori in modo particolarmente consistente.

Io devo ringraziare, oltre a tutti coloro che hanno contribuito a questo risultato, in particolare il dirigente del Servizio Partecipate Gianfranco Dentale, che abbiamo sfruttato giorno e notte, i festivi e i prefestivi compresi, una sua preziosa collaboratrice, la dottoressa Tommasino, il nostro Ragioniere generale Raffaele Grimaldi e una serie di collaborazioni che, dalle partecipate allo staff dell'assessorato, punto per punto hanno contribuito a rispettare una data che noi abbiamo considerato e consideriamo importante.

Come è stato richiamato, con il decreto legislativo n. 118, nell'introdurre le regole relative all'armonizzazione contabile, si stabilisce all'articolo 11 l'obbligo di redazione del bilancio consolidato dell'ente locale con i propri enti e organismi strumentali, aziende e società controllate e partecipate. Per questa ragione il primo atto che deve fare ogni amministrazione pubblica è quello di attuare una ricognizione delle entità con cui a diverso titolo ha rapporti o legami, al fine di definire quello che è stato denominato "Gruppo amministrazione pubblica" così come descritto negli allegati alle norme citate.

Come dice bene la Segretaria generale nel suo parere sulla delibera quando parla di uno strumento squisitamente tecnico, in realtà il consolidato ha una caratteristica fortemente tecnica, ma nello stesso tempo racconta alla città, racconta ai decisori le condizioni e lo stato di salute dell'insieme del sistema pubblico, peraltro elidendo in questa descrizione le partite dare e avere all'interno delle partecipate perché esse sono ininfluenti rispetto alla rappresentazione dello stato passività, attività, patrimonializzazione rispetto al quadro generale in relazione alle altre istituzioni, in relazione al nostro paese.

La definizione del gruppo contenuta nella normativa citata fa riferimento, da un lato, a un'azione di controllo (controllo di diritto, controllo di fatto, controllo contrattuale) e, dall'altro, a una nozione di partecipazione.

Nel giugno 2017, con la delibera n. 420, abbiamo determinato il gruppo dell'amministrazione pubblica del Comune di Napoli indicando diciannove situazioni nelle quali la nozione di controllo e la nozione di partecipazione attribuivano una presenza a qualunque titolo del Comune di Napoli. Questo elenco dei componenti è stato a sua volta ridenominato come "Gruppo Comune di Napoli oggetto di consolidamento". La scelta che in questo caso abbiamo misurato è quella di individuare le partecipate delle quali il Comune di Napoli detiene una partecipazione al 100 per cento, esse sono: ABC Azienda Speciale, Asia, Napoli Holding, Napoli Servizi. In liquidazione abbiamo il consorzio San Giovanni, Lapis, Napoli Sociale e le Terme di Agnano.

Devo dire, ad un'interpretazione rigorosa della norma di legge avremmo potuto limitare il consolidamento alla sola Asia, quindi Bilancio del Comune di Napoli più Asia e

avremmo potuto presentare, rispettando rigorosamente le previsioni, in questo modo il Consolidato del sistema partecipate. Ci sono Comuni che determinano, a fronte di molte più partecipate, quote molto alte per entrare all'interno del Bilancio consolidato, noi abbiamo fatto una scelta opposta, nel senso che abbiamo assunto il dato del consolidamento e quindi della comunicazione e quindi dell'informazione come un punto di principio importante, l'efficientamento conseguente come un risultato assolutamente rilevante, abbiamo diminuito le quote, in questo modo siamo in grado di rappresentare una situazione che riguarda l'insieme delle partecipate. Questo Bilancio consolidato trae origine dal Rendiconto di gestione del Comune di Napoli che abbiamo approvato in Consiglio comunale e dai Bilanci di esercizio redatti dalle società ed Enti inclusi nell'area di consolidamento.

Al momento della relazione, ma darò di questo relazione puntuale successivamente, avevamo alcuni Bilanci approvati di altre situazioni, avevamo le norme, i preconsuntivi, peraltro gli atti per quanto riguarda la definizione dei Bilanci. Il Legislatore, con una norma che ha fatto discutere gli esperti economici e gli esperti giuridici, ma che – devo dire – dal mio punto di vista trovo assolutamente convincente, ha autorizzato, ha dato la possibilità di poter comporre i Consolidati anche laddove non fossero presenti tutti o alcuni i Bilanci approvati, in ciò scegliendo – io credo – con lungimiranza di percorrere un obiettivo: produrre, iniziare a produrre la rendicontazione sociale dello stato dell'arte del sistema delle partecipate e quindi in ciò assumendo una direzione in progress rispetto al fatto che dal 2016 la stragrande parte dei Comuni, a parte una piccola pattuglia che ha iniziato quest'attività nel 2014, comincia per la prima volta a dotarsi del Bilancio consolidato la cui utilità è duplice, come report direzionale di comunicazione verso l'interno e quindi rende armoniche le attività delle varie aziende, è utile come report istituzionale di comunicazione per i decisori politici, il Consiglio comunale in primis e verso l'esterno, sia per quanto riguarda la collettività, quindi il Comune e i cittadini, le donne e gli uomini del nostro territorio, sia per quanto riguarda i soggetti ai quali chiediamo di intervenire dal punto di vista finanziario perché di nuovo lo stato di salute è importante. Il Bilancio consolidato fornisce indicazioni complessive in grado di valutare l'economicità dell'aggregato, la capacità dello stesso di grave valore economico e sociale e le modalità scelte per la distribuzione del valore stesse.

Credo che questa sia una delle sfide più difficilmente, nel senso che in realtà l'abbiamo fatta senza avere strumenti adeguati messi a disposizione dal Ministero dell'Economia e dal Ministero degli Interni, non suoni come una piatta polemica con qualcuno, tutt'altro, semplicemente considerato che ogni Amministrazione dovrà, nelle prossime settimane, comunicare ad una banca dati nazionale quali sono i risultati del proprio Consolidato, il fatto di non poter disporre di uno strumento unificato per quest'operazione rischia di produrre inevitabilmente confusione. L'opera di allineamenti tra Bilanci diversi, Bilancio pubblico e Bilancio di natura privatistica, ha costretto ad assumere una serie di decisioni che in una prima fase hanno rappresentato oggettivamente un elemento di forte difficoltà. L'iter procedurale, per non allungare oltremisura questa comunicazione, comincia con il primo marzo 2016, con le prime comunicazioni rispetto alla quale ne susseguono altre, soprattutto degli ultimi mesi, la convocazione di una serie di riunioni in modo tale da poter affrontare in plenaria, Comune di Napoli e Società partecipate, tutti i problemi e le difficoltà che si potevano intravedere nella comunicazione e nell'effettuazione dei dati, eccetera.

Sul versante del quadro dei Bilanci approvati abbiamo, per quanto riguarda Napoli Servizi, il Bilancio predisposto ai fini dell'approvazione prima della redazione del Consolidato, approvato subito dopo, abbiamo per quanto riguarda Napoli Sociale il Bilancio approvato in Assemblea, Elpis il Bilancio approvato in Assemblea, il Consorzio di Gestione e Manutenzione San Giovanni predisposto ai fini dell'approvazione, abbiamo, per quanto riguarda ABC, il preconsuntivo, per quanto riguarda Asia abbiamo il Bilancio approvato e per quanto riguarda Napoli Servizi il Bilancio approvato. Prima dell'approvazione del Consolidato o subito dopo, abbiamo la grande parte dei Bilanci delle nostre partecipate approvate.

Per avviarmi a concludere, quali sono alcune delle considerazioni che emergono dalla lettura di questo Bilancio e quali sono le tendenze. Innanzitutto una quantità di aziende partecipate, totalitarie del Comune di Napoli che si è ridotta nel tempo, questo a me pare un fatto importante e rilevante. Vorrei ricordare ad una parte del Consiglio comunale la riunione del novembre 2012, a chi ne faceva parte di quel Consiglio comunale, nella quale il Comune di Napoli propone al Consiglio e il Consiglio approva, sostanzialmente una riscrittura molto consistente del proprio sistema delle partecipate.

Abbiamo un dato, la presenza di Napoli Holding che in questi mesi ha iniziato un processo di efficientamento assolutamente positivo. Notiamo un effetto positivo della definizione del Consolidato rispetto alle nostre partecipate, nel senso che in realtà non abbiamo registrato in nessun punto del nostro sistema resistenze o perplessità nel condurre l'operazione, tant'è che questo ha portato a far sì che subito dopo la discussione di oggi siano già fissati e calendarizzati una serie di appuntamenti per affrontare e risolvere una serie di questioni che possono consentirci di arrivare al Bilancio consolidato del primo anno in modo ancora più celere e compiuto. Della difficoltà per l'assenza di alcuni programmi ho già detto, avremo sostanzialmente un percorso di due o tre anni davanti, ma il dato che emerge è che il nostro sistema partecipate è ben patrimonializzato, cioè abbiamo una dotazione patrimoniale di gran lunga superiore all'esposizione che ha l'intero sistema delle partecipate. Per questa ragione non solo l'esposizione è completamente coperta, ma se facessimo un gioco tra di noi – se posso usare una riflessione sotto il termine del gioco – e rispondessimo alla domanda: se oggi, a mezzanotte, chiudessimo le luci sul sistema partecipate Gruppo Comune di Napoli, Comune più le sue partecipate, questa chiusura a cosa corrisponde? Corrisponde comunque ad un attivo molto consistente perché la patrimonializzazione complessiva mette in condizioni di assoluta copertura. Sicuramente, perché nessuno legga un leggero trionfalistico queste mie affermazioni, ma soprattutto nella testa, ho in mente il tanto da fare. Questo Consolidato ci consentirà di rivedere l'insieme della spesa per vedere punto per punto dove ci sono eventuali sprechi, doppioni, questioni di efficientamento da introdurre e quindi diventa uno strumento di lavoro molto positivo.

Abbiamo un effetto positivo sui ricavi che ci danno Asia, ABC ed Elpis, devo dire che pesa sul Bilancio una scelta politica, le nostre partecipate sono tutte partecipate 100 per cento Comune di Napoli, cioè non hanno a loro interno alcuna partecipazione privata. A differenza di un'altra azienda di tutt'altra Regione, situazione eccetera, non ci troviamo, per esempio, con un rapporto di affitto auto a privati agli stessi sprezzi del mercato, non ci troviamo capitale privato dentro, siamo di fronte ad una scelta che dal punto di vista economico è una scelta che indice, devo dire positivamente perché corrisponde ad una valutazione specifica molto importante sul nostro Bilancio. Il rapporto con le partecipate

è un rapporto sottocontrollo, abbiamo un unico disallineamento con ABC e un impegno con il commissario di ABC a recuperare il lavoro già iniziato, ed era già iniziato nel 2017, se non negli anni precedenti, a concludere i prossimi 10 giorni la quadratura di tutte le partite tra ABC, il Comune di Napoli e viceversa e comunque questa quadratura trova già le sue soluzioni all'interdo del Bilancio consolidato che presentiamo a questo Consiglio comunale.

La definizione compiuta ci consterà di compiere una valutazione puntuale dello stato di salute, definire in modo puntuale le indicazioni di socio unico, favorire un efficientamento e razionalizzazione dei rapporti.

Sull'attività di oggi avremo la necessità di puntualizzare, all'interno di questa discussione, un elemento. Ho sentito ripetutamente richiamare il rischio che rispetto a quanto definito per Napoli Holding ci possa essere un effetto concomitante relativo allo stato di salute di alcune partecipate, in particolare mi riferisco ad ANM. Bene, lo dico per sicurezza, tranquillità di ognuno di noi, ho terminato quest'illustrazione che noi abbiamo sancito negli statuti delle partecipate il conferimento delle azioni a Napoli Holding, non abbiamo dato l'avvio del conferimento, non solo per questo deve corrispondere a precisi requisiti e norme di legge, ma perché è evidente che quest'operazione va fatta mettendo in sicurezza l'intero sistema e quindi senza alcun trascinarsi di pesanti condizioni strutturali, quelle che sta attraversando ANM rispetto alle quali siamo impegnati fino in fondo, h24, a risolvere i temi presentati.

Un Comune che versa, nel 2017, 100 milioni di euro per quanto riguarda il proprio trasporto, 83 milioni e spiccioli già accreditati con ritenute mensili ad ANM, il resto, sempre mensilizzato, verrà accreditato per i tre mesi rimanenti per arrivare alla fine dell'anno, devo dire il Comune che per il proprio trasporto pubblico locale versa in assoluto la cifra maggiore riscontrabile nel nostro Paese. Vi ringrazio.

PRESIDENTE: Apriamo la discussione sulla delibera. Il primo intervento è del Presidente della Commissione Bilancio e Finanze del Consiglio comunale, la consigliera Mirra a cui cedo la parola.

CONSIGLIERA MIRRA: Grazie Presidente. Volevo intervenire per illustrare i tempi rispetto ai quali questa delibera è stata trattata in Commissione. Mi dispiace, e già qualche Consigliere prima di me ha puntualizzato sulla ristrettezza dei tempi rispetto ai quali i Consiglieri hanno a disposizione le delibere.

Per il Consolidato, stiamo parlando di una delibera che correttamente l'Amministrazione ha approvato il 22 settembre, quindi riuscendo a rispettare i termini imposti dalla legge. Ricordiamo che è il primo anno che l'Amministrazione si trova ad approvare il Consolidato, quindi con tutte le difficoltà che uno strumento propone all'esordio.

L'Amministrazione il 22 settembre ha licenziato il documento, dal 22 settembre ad oggi è il terzo Consiglio comunale che teniamo, non l'abbiamo trattato né al Consiglio del 25, né del 5, lo trattiamo oggi, il 9 settembre proprio perché in accordo con l'Amministrazione è stato ritenuto opportuno di lasciare ai Consiglieri il congruo tempo di cui parliamo sempre per studiare, per approfondire quello che doveva essere oggetto di deliberazione.

Il Consolidato è stato approfondito, è stato trattato in Commissione Bilancio con l'Amministrazione, quello che mancava era la relazione dei revisori, però è stata

approfondita la delibera di Bilancio in tutta la settimana, dal 25 al 29, e il Consolidato non è stato portato neanche al Consiglio del 5 perché abbiamo tenuto una Commissione il giorno 6 con i revisori che ci hanno illustrato il contenuto della loro relazione.

Per quanto riguarda l'aspetto delle partecipate, perché ovviamente all'interno del Consolidato sono indicati anche i dati delle partecipate, la stessa Amministrazione, nella persona del dirigente al servizio partecipate, il dottore Pentale, è stata presente in Commissione rendendosi disponibile per l'analisi delle singole partecipate.

Volevo precisare che il tempo a disposizione dei Consiglieri dal 22 settembre, data di approvazione della delibera, ad oggi, 9 ottobre, c'è stato ampiamente concesso. Oltretutto, nella relazione dei revisori, mi rendo conto che a qualcuno non piace, ma probabilmente sono le aspettative rispetto ad un documento che sono sbagliate, il Bilancio consolidato non è altro che un foglio di consolidamento nel quale vengono inseriti i dati dei singoli Bilanci consuntivi, se qualcuno si aspetta di poter, dal consolidato, analizzare i singoli Bilanci che singole partecipate entrando nel merito, probabilmente è come voler pescare da Castel Sant'Elmo, siamo lontani dall'obiettivo. Rispetto a questa situazione penso che si potrebbe, se si vogliono analizzare le singole voci delle singole partecipate, chiedere una monotematica per ogni partecipata, pensare di affrontare la situazione delle singole partecipate, ma non certo dallo strumento del Consolidato che non è adeguato a questo tipo di analisi.

Mi sento molto serena nell'approvare un Bilancio consolidato che reca il parere favorevole dei revisori dei conti quando – magari – in altre città è stato approvato un Consolidato con un parere non favorevole. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie alla Presidente della Commissione Finanze. La parola all'onorevole Carfagna del Gruppo Forza Italia per il suo intervento.

CONSIGLIERA CARFAGNA: Grazie mille Presidente. Intanto una riflessione sul Bilancio consolidato, perché al di là di quello che è stato anche detto, non credo che il Bilancio consolidato sia un passaggio formale, un passaggio rituale, è sicuramente un'innovazione normativa e quindi comprendiamo anche le difficoltà con cui questa ed altre Amministrazioni hanno dovuto fare i conti per predisporre questo strumento, però tutt'altro, anche perché quando lei – Assessore – dice: “È uno strumento assolutamente tecnico – ha ragione – ma racconta alla città lo stato di salute del complesso dell'Amministrazione pubblica”. Dice una cosa vera, quindi sottintende che ci troviamo di fronte ad un passaggio cruciale per un'Amministrazione pubblica che inizia con la relazione di mandato del Sindaco, si articola nelle due sezioni del Dup, va avanti con il Bilancio di previsione, continua con il rendiconto e – si può dire – culmina con il Bilancio consolidato.

Cos'è il Bilancio consolidato? A cosa serve? Lo ricordo prima di tutto a me stessa, serve a rappresentare in maniera veritiera e corretta, veritiera e corretta, la situazione finanziaria e patrimoniale del risultato economico della complessiva attività svolta dall'Ente attraverso le sue articolazioni organizzative, e quindi organismi strumentali, enti strumentali, partecipate e controllate, e società partecipate e controllate. È questa l'Amministrazione pubblica.

Perché è così importante il Bilancio consolidato? Perché lo scopo è di avere una rappresentazione complessiva del patrimonio del Gruppo di Amministrazione pubblica

per comprenderne l'entità e per comprenderne il risultato operativo che è dato dalla somma del risultato dell'Ente con quello degli Enti partecipati.

Perché ancora è così importante? Negli ultimi dieci o quindici anni tanti Comuni, molti Comuni, hanno affidato ad Enti, organismi e società moltissimi servizi pubblici essenziali e quindi soltanto attraverso il Bilancio consolidato è possibile arrivare a conoscenza di quello che lei giustamente definisce lo stato di salute dell'Ente.

Ecco perché il Bilancio consolidato è un adempimento tecnico contabile complicatissimo, ma è un adempimento formale che presuppone, da parte di chi lo predispone, la consapevolezza di dover fornire una fotografia generale, reale, veritiera e corretta della complessiva attività svolta dall'Ente ed è una rivoluzione, ha ragione lei quando dice che è una rivoluzione al pari dell'introduzione della contabilità armonizzata, completa la riforma dell'ordinamento contabile che inizia con il 118, cui lei ha fatto riferimento, continua con il 126, ed è una rivoluzione che da quest'anno, 2017, con riferimento al 2016, riguarda tutti gli Enti locali con popolazione superiore ai 5 mila abitanti, al netto degli Enti sperimentatori che hanno già avviato questa nuova predisposizione del Bilancio consolidato.

La domanda che noi dobbiamo farci è questa: queste carte che voi ci avete dato, questi documenti, il Bilancio consolidato, risponde alla *mission* che la legge attribuisce alla predisposizione del Bilancio consolidato? Sì o no?

Per dirla con le sue parole: questo Bilancio consolidato racconta alla città lo stato di salute dell'Ente? Sì o no?

Io che un tecnico non solo, provo a spiegare perché secondo noi, secondo il nostro Gruppo, questo Bilancio non rappresenta in maniera veritiera e corretta la situazione complessiva, economico patrimoniale e finanziaria dell'Ente locale. Una riflessione andrebbe fatta sul gap, sull'individuazione del gap e sul perimetro di consolidamento ai sensi della delibera di Giunta 450, dei mesi scorsi. Voi avete scelto di restare – mi viene da dire – nel minimo sindacale nell'individuare Enti e società da inserire nel perimetro di consolidamento, lei ha fornito le spiegazioni a riguardo, riguardo i criteri che vi hanno portato a definire così il gap, io le dico che lei può addurre tutte le spiegazioni che vuole, la legge glielo consente, ma faccio questa riflessione: se andiamo a vedere il sito trasparenza del Comune di Napoli vediamo che ci sono 32 Enti, organismi e società, questo lo dice il sito trasparenza del Comune di Napoli, voi nel gap inserite soltanto 19 e ne consolidate soltanto 8. Lei mi spiegherà che avete scelto la partecipazione 100 per cento, le dico, senza fare ragionamenti tecnici raffinati: stiamo facendo un'operazione di trasparenza? Più Enti inserisci all'interno del perimetro di consolidamento, più do ai cittadini, all'opinione pubblica la possibilità di conoscere il reale stato di salute dell'Ente. Meno enti inserisco all'interno del perimetro di consolidamento e più elementi occulto ai fini della trasparenza e della verità, e so che quando parlo di trasparenza trovo, in quest'Amministrazione, orecchie sensibili. Di questi 8 che voi consolidate, l'ha detto anche lei, ma l'ha detto come se fosse una cosa di scarsa rilevanza, poco significativa, poco significativa, di questi 8 solo 3 hanno approvato il Bilancio, manca Napoli Holding, e per esso la ANM, manca Napoli Servizi, manca la ABC. Mi verrebbe da dire che manca il cuore pulsante dell'Amministrazione. Questo la dice lunga sul pressapochismo con cui gestite quello che è un passaggio tecnico contabile difficile, un'innovazione normativa, tutto quello che vuole lei, però è un passaggio – come dicevo prima – cruciale ai fini dell'operazione trasparenza.

Sembra che abbiate assemblato un po' di carte, le avete portate in Consiglio non tanto e non solo per rispettare la scadenza del 30 settembre, quanto per rispettare l'altra scadenza, quella che prevede l'invio alla banca dati unificati per evitare di incorrere nella sanzione prevista dalla 160, quella che vi impedirebbe di procedere ad assunzioni e a stabilizzazioni. È questa l'impressione che abbiamo.

Per fare un Bilancio consolidato bisogna fare una serie di operazioni, bisogna depurare le operazioni infragruppo, altrimenti i saldi consolidati risultano indebitamente accresciuti, lei lo sa meglio di me, bisogna verificare i disallineamenti. Ebbene, in queste carte si vedono solo i saldi, non si vedono le procedure, non si vedono gli aggregati, non si vedono i disallineamenti, non si vedono le operazioni infragruppo, non si capisce se le operazioni infragruppo sono state depurate o no. Non voglio scomodare i revisori e il loro bizzarro parere, ma lo dicono anche i revisori, a pagina 8, quando non solo invitano a completare il piano di razionalizzazione delle partecipate, ma vi chiedono anche, e questo è un parere che si riferisce al Rendiconto, di accelerare il processo di riconciliazione dei saldi finanziari tra l'Ente e organismi e società anche in vista del Consolidato.

A pagina 9: "Allo stato persistono le problematiche relative al controllo, alla verifica e al riscontro delle partite debitorie e creditorie tra Comune e organismi partecipati". Perché è importante vedere la depurazione delle operazioni infragruppo e i disallineamenti? Faccio un esempio, uno soltanto, che potrebbe valere per tutte le altre società partecipate perché io devo vedere, devo leggere in queste carte se i debiti del Comune di Napoli nei confronti della ANM corrispondono esattamente ai crediti che la ANM vanta nei confronti del Comune di Napoli.

Lei mi dirà: non ha letto la delibera? Tutto questo è a pagina 15. Non mi dica questo, non me lo dica, perché sono saldi, sono numeri, non è stato approvato il Bilancio, di cosa parliamo? Lei ci chiede un atto di fede e un atto di fede non lo possiamo fare anche perché, proprio a proposito di ANM, ci chiedete di fare un atto di fede voi amministrazione che a proposito di ANM avete presentato, non più tardi di 6 mesi fa, un piano per il salvataggio di ANM che praticamente è stato sconfessato da voi stessi e se non si firma il quale lei stesso dice che ANM è tecnicamente fallita.

Ritorno al Consolidato, qualche riflessione, più che riflessione qualche perplessità mi sento di esprimerla anche riguardo ai criteri di valutazione delle immobilizzazioni. Voi esponete un totale attivo di circa 10 miliardi e mezzo di cui quasi 9 miliardi sono immobilizzazioni e di queste 8,3 miliardi sono immobilizzazioni materiali. Onestamente mi sembra una cifra enorme. Manca anche l'inventario, lo dicono anche gli Assessori, quindi in assenza di inventario ci ricordiamo di alcuni documenti che sono circolati circa la stima del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, un patrimonio immobiliare di inestimabile valore, ma dai documenti che circolano risulta che non superi i 2 miliardi e mezzo di euro. È vero che voi consolidate anche altre società, ma non mi sembra che siano talmente tanto patrimonializzate da passare da 2 miliardi e mezzo a 8 miliardi e mezzo. Dalle carte che leggiamo mi sembra si parli di 200 - 300 milioni. Le chiedo se ci vuole dare qualche spiegazione e approfondimento per capire come si fa ad arrivare da 2 miliardi e mezzo a 8 miliardi e mezzo di attivo, così come riportato nel consolidato.

Adesso vi dico le ultime due cose che si vedono molto bene di questo consolidato al netto di quelle che non si vedono: il primo è il debito nei confronti delle partecipate, che è enorme. Al 31 dicembre 2016 ammonta a 343 milioni di euro. Siamo a ottobre 2017 e ci chiediamo a quanto sia arrivato il debito del Comune nei confronti delle partecipate,

nonostante tutte le anticipazioni di liquidità di cui il Comune ha potuto usufruire in questi anni, fondo di rotazione, DL n. 35, DL n. 66. Lei mi dirà che l'esposizione complessiva del debito arriva a una cifra mostruosa, a 3 miliardi 400 milioni di euro nonostante tutte le anticipazioni di liquidità. Lei mi dirà quello che vuole, forse anche qui tira in ballo il taglio dei trasferimenti, ma qui il taglio dei trasferimenti non c'entra nulla. C'è stato un governo (con cui io non ho continuità politicamente parlando) che attraverso delle iniziative ha fatto arrivare ai comuni delle anticipazioni di liquidità che vanno restituite, ma è evidente che il Comune deve fare la sua parte. Lei mi dirà che è colpa del Governo e della Regione, ma io le dico che, se noi, come Comune, avessimo fatto la nostra parte, se avessimo riscosso quanto dovuto lasciando un margine di evasione fisiologica, ma pur lasciando un margine di evasione fisiologica ho fatto un conto e ho delle schede che, se vuole, le farò avere. Voi avete perso in sei anni circa 600 milioni di euro, 100 milioni all'anno per tasse e tributi non riscossi. Se voi aveste riscosso quanto dovuto e aveste valorizzato e dismesso il patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, noi oggi non avremmo questo debito, pagheremmo i fornitori e sicuramente garantiremmo ai cittadini napoletani servizi pubblici efficienti e all'altezza della terza città di Napoli.

Un'ultima cosa riguarda il costo del personale. Anche questo si vede benissimo. Il costo del personale consolidato è di 630 milioni di euro, quasi il doppio del costo del personale del Comune di Napoli, che, invece, si attesta intorno ai 318 milioni di euro. È una cifra che parla da sola, sono costi enormi al di là di quello che lei dice sulla razionalizzazione e sull'efficientamento. Sono costi enormi per avere in cambio servizi assolutamente scadenti. Questo è il motivo per cui è arrivato il momento di fare sul serio, al di là di tutte le parole che ci diciamo qui dentro, che ascoltiamo e che ci raccontate. È arrivato il momento di mettere mano alle piante organiche delle società e a un serio piano di razionalizzazione.

Concludo con la cosa più sorprendente che mi sia capitata di leggere in queste carte, naturalmente con tutto il rispetto, ovvero il parere dei Revisori. Definirlo contraddittorio è un eufemismo. Voglio dire, i Revisori, pur rilevando criticità riguardo i disallineamenti, le depurazioni delle operazioni infragruppo e la mancanza di inventario, da un lato dichiarano formalmente che i requisiti esistono, dall'altra ammettono che i requisiti non ci sono. Nonostante ammettono nei rilievi e nelle criticità l'inesistenza dei requisiti e dei presupposti previsti dalla legge, rendono uno scarno parere favorevole solo dal punto di vista tecnico contabile. Che cosa significa? Significa che hanno preso atto che il documento esiste formalmente e a questa parvenza di regolarità formale hanno dato parere favorevole senza entrare nel merito e prendendo le distanze? Probabilmente è un mio limite, mi trovo di fronte a una fattispecie innovativa che non difetta quanto a fantasia e creatività, ma difetta quanto a coerenza. I Revisori dei Conti del Comune di Roma (se non l'avete già fatto, vi invito a farlo) per molto meno (in quel bilancio consolidato si vedono bene le elisioni delle operazioni infragruppo) hanno dato parere contrario. Noi, invece, ci troviamo di fronte a un parere che dichiara che mancano i presupposti riguardo i disallineamenti, le operazioni e l'inventario, ma solo da un punto di vista tecnico contabile da un parere favorevole. Per queste ragioni, a differenza dei revisori, il nostro Gruppo ritiene di non dare parere favorevole perché riteniamo che questo bilancio consolidato non risponda alla sua mission, che, come dicevo all'inizio, è di rappresentare in modo veritiero e corretto la consistenza patrimoniale, economica e finanziaria del gruppo Amministrazione pubblica del Comune di Napoli.

Presidenza del Vice Presidente Frezza

VICEPRESIDENTE FREZZA: Passiamo al prossimo intervento. Era prenotato il consigliere Brambilla del gruppo dei 5 Stelle e subito dopo l'onorevole Valente. Consigliere Brambilla, a lei la parola.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Ringrazio il Presidente. Bisogna partire da una frase lapidaria: il bilancio consolidato non è un obbligo di legge, ma uno strumento di gestione. Se confondiamo le parole e, com'è stato detto, abbiamo fatto i compiti e siamo arrivati in tempo per ottemperare la legge, stiamo commettendo l'errore più grave perché questo è un atto che deve consentire al Comune di dire se è in grado, o meno, e se sta gestendo se stesso e le proprie partecipate. Poiché tutto quello che è scritto in questi atti dice il contrario, la conclusione è che il Comune di Napoli in questo momento non sta gestendo se stesso e le partecipate. Perché dico questo? Come ricordato da qualche Consigliere precedentemente, non è un parere del Revisore, è una relazione tecnica. La relazione tecnica dei Revisori dice delle cose fondamentali: la prima è che non hai le voci di inventario idea di che a classificare lo stato patrimoniale del Comune, non delle partecipate. Qui vuol dire che sta dicendo che tu ancora oggi non sai, non mi documenti e non mi dici qual è l'effettivo stato patrimoniale censito, scansito e documentato del tuo patrimonio immobiliare.

Assessore, lei dice: *“Io spengo la luce oggi, non salto in aria perché il mio patrimonio mi consente di gestire 3 miliardi 400 mila euro di debito”*. Questo vuol dire che io, per far fronte a quel debito, devo erodere 3 miliardi 400 mila euro del mio patrimonio? Che cosa sto consegnando a chi viene dopo di voi? Che cosa consegnerà chi viene dopo di voi? In questi anni state procrastinando il botto. In tutti i bilanci che si susseguono, dal previsionale al rendiconto, nelle relazioni dei Revisori dei Conti e della Corte dei Conti, stiamo vedendo che non si riesce a far fronte alla quota del piano di riequilibrio, quindi quella quota di anno in anno è spalmata sui tre anni successivi e via dicendo. Alla fine le nostre colonnine usciranno dal foglio che ci state dando. Questo vuol dire che il debito delle generazioni future sarà formato da decine di colonne e ogni colonna di queste è un debito dell'anno precedente che io non sono riuscito a ripianare. Attenzione a dire: *“Io sono tranquillo”*, io non sono tranquillo per niente perché quando uno dice: *“Spegliamo la luce, è tutto a posto”*, attenzione a spegnere la luce.

Qualche consigliere ha detto che c'è qualcuno a cui la relazione non piace e non si devono vedere i singoli bilanci delle partecipate. È un'affermazione di una gravità inaudita, tanto più che è fatta dal Presidente della Commissione Bilancio. Che cosa significa che ci sono dei consiglieri a cui la relazione dei Revisori (che sono un ente terzo, sorteggiato da un elenco) non piace? Stiamo scherzando? Io leggo e dico che per prima cosa non c'è il patrimonio dettagliato dell'ente, per l'anno 2016 non sono state determinate le quote di ammortamento, dovete accelerare il processo di riconciliazione dei saldi finanziari tra il Comune, gli organismi e le società partecipate in vista dell'imminente scadenza della redazione del bilancio consolidato.

Che cosa significa questo? Questo significa che se devo a te un soldo, nel mio bilancio scrivo *“Devo a Fanini un soldo”* e Fanini nel suo bilancio scrive *“Avanzo da Brambilla un soldo”*. Sono andato a vedere le tabelle e poi sono andato a leggere i pre consuntivi e i

bilanci delle partecipate che avete inserito non nel GAP, ma nelle otto che facevano parte del consolidato. Lo dissi già in Commissione, ma andiamo a leggere qualche numero interessante. Nelle operazioni infragruppo voi scrivete: *“Il Comune vanta nei confronti di ABC crediti per 55 milioni di euro e debiti per 24 milioni”*. La differenza è che il Comune ha una posizione di più 31 milioni, ovvero a più crediti di debiti.

Uno si dovrebbe aspettare che ABC nei confronti del Comune ha un meno. Se il Comune avanza 31 milioni, ABC perde, li deve dare. La cosa incredibile è che, invece, ABC vanta nei confronti del Comune crediti per 69 milioni e debiti per 66 milioni e incredibilmente ha un più anche quello, più 3 milioni. Mi spiegate come fa il Comune nei confronti di ABC più 31 milioni e ABC nei confronti del Comune più 3 milioni? Forse siamo davanti alla finanza creativa, se ve lo ricordate, c'era il Ministro Tremonti che la faceva. Qui abbiamo superato la finanza creativa, c'è un più e un più, non possono starci tra due persone.

Assessore Panini, se io avanzo da lei 31 milioni, come fa lei ad avanzare 31 milioni? Avanziamo tutti e siamo tutti contenti, ma ci deve essere qualche meno qui dentro! Faccio degli esempi almeno ci capiamo: la Elpis vanta crediti nei confronti di Napoli Servizi per 500 mila euro. Vado a vedere la tabellina di Napoli Servizi e dovrei trovare che Napoli Servizi ha debiti nei confronti di Elpis per 500 mila euro, non stiamo parlando di bruscolini, non si possono eliminare che erano sotto i 100 mila euro e avete fatto l'elisione tra le partite infragruppo. Qui stiamo parlando di 500 mila euro e non li trovo, nella tabellina c'è zero, non ha debiti con nessuno, ma com'è possibile?

Lei diceva che stiamo bene ed è tutto a posto, ma io vado a vedere Napoli holding. Mi dovete spiegare come avete fatto a scrivere che il capitale sociale è di 81 milioni e mezzo, quando noi andremo a votare la prossima delibera, l'adeguamento dello Statuto di Napoli holding e nella voce *“capitale sociale”* non mettete niente, siamo in attesa dell'assemblea straordinaria. Il capitale sociale sarà sempre 81 milioni 500 mila euro, ma il patrimonio netto di Napoli holding è di 5 milioni 300 mila e sa perché? Perché ho 83 milioni di perdite portate a nuovo e 700 mila euro di perdite dell'esercizio che hanno eroso tutto il capitale sociale.

Quando lei dice che chiude la luce e ha comunque la pila di riserva, prima o poi la pila di esaurisce e noi dovremmo andare con il cerino o cominciare a sfregare le pietre per accendere il fuoco perché tra un po' non avremo più neanche il cerino. Se noi stiamo erodendo il capitale, alla fine un comune ha il capitale come riserve e come immobili, ma dove stanno questi benedetti 10 miliardi? I conti non tornano, potrei farvi diecimila esempi di quella tabella dove i conti non tornano. Stiamo veramente a livelli paradossali. Come diceva qualcuno, questi sono numeri, ma dietro i numeri non avete scritto come ci si arriva, non avete scritto che, per esempio, Asia ha crediti nei confronti del Comune per 149 milioni e che nel 2015 ne aveva 120. Perché non segnate gli anni precedenti? Io ho portato in Commissione Bilancio un esempio del bilancio consolidato del Comune di Livorno del 2015 che era in via sperimentale, non era un obbligo, e ho fatto vedere che partecipata per partecipata avevano messo anche il triennio precedente per far vedere come era l'andamento della partecipata. Se io scrivo *“crediti per 149 milioni, ma ne aveva 120 milioni; debiti per 169 mila euro, ma ne aveva 107 mila”*, non capisco che ha 30 milioni di debiti in più rispetto all'anno precedente. Questo vuol dire che questa società così sana, come si dice, non lo è, se ha 30 milioni di debiti in più rispetto all'anno precedente.

Come fa a pagare questi debiti? Li fa pagare a tutti noi che paghiamo la tassa dei rifiuti che è divisa sempre per le stesse persone. Anzi, quest'anno hanno addirittura diviso la somma per più persone, ma il totale era uguale. La tassa dei rifiuti era uguale perché ho pagato l'inefficienza di Asia come abbiamo raccontato quando c'è stato da votare la delibera delle tariffe dei rifiuti. Si ricorda? Asia ha costi in meno perché ha speso 5 milioni in meno per l'indifferenziata da smaltire, ma con questi 5 milioni in meno di costi non ha fatto una redistribuzione ai cittadini virtuosi che fanno bene la raccolta differenziata, diminuendo la tassa. Ha aumentato la platea di coloro che pagano la tassa dei rifiuti, l'avete scritto e pubblicato su tutti i giornali. Io mi sarei aspettato che, a parità di costo, se la platea è aumentata, vuol dire che io devo pagare di meno e ho pagato lo stesso. Anche lì non ci quadra. Lo ripeto, potrei fare decine di esempi di questa tabella.

Andiamo avanti con il parere dei Revisori. Dice: *“Non risulta accantonata alcuna somma al fondo contenziosi per il pagamento di potenziali oneri derivanti dalle sentenze. È accertato che una delle cause del rischio di squilibri strutturali del bilancio è rappresentata dalle sentenze che determinano l'insorgere di oneri rilevanti che il bilancio non riesce ad affrontare con risorse disponibili dell'anno nel triennio di riferimento dello stesso”*.

Il suo predecessore, assessore al bilancio, contestò la frase del consigliere Brambilla in Commissione e disse che non era vero che non c'era niente nel fondo contenziosi perché c'era il fondo passività, ma sbagliava perché il fondo contenziosi è una cosa e il fondo passività è un'altra. Il fondo contenziosi, per esempio, vuol dire che io a novembre devo pagare 8 milioni di euro per la sentenza del parcheggio Morelli (lo sapete e ce l'avete raccontato) e non ho nessuna copertura a bilancio da nessuna parte e lo scrivono anche i revisori. Sono mesi che vi domando dove sono questi 8 milioni a cui sarò condannato a novembre? Non ci sono! Allo Stato persistono le problematiche relative al controllo, alla verifica e al riscontro delle partite debitorie e creditorie tra Comune e organismi partecipati. Ho fatto l'esempio delle tabelle che non collimano. Sono andato a vedere tutti i bilanci e volevo legervi una cosa nel bilancio di Napoli Sociale in liquidazione. È la relazione del liquidatore. Farò poi un riferimento agli interventi precedenti di una delibera che abbiamo fatto, un milione 600 mila euro, ho preso al centesimo e poi vi dico dove.

“Attività di liquidazione negativamente segnata da”: il liquidatore dice che alza le mani perché non è stata rispettata la delibera n. 251 di aprile con il trasferimento dei lavoratori in Napoli Sociale entro il 1 giugno. Vi ricordate che io in aula dissi: *“Se voi non prendete le persone”*, e voi dicevate di doverle prendere per forza perché hanno una professionalità particolare in un'attività sociale che non potevate perdere e li dovevate passare entro il 1 giugno. Avete fatto una delibera di copertura e io vi dissi che, se non passano entro quella data, voi dovete continuare a pagarli come se avessero un'altra casacca e l'altra casacca costa di più. Avevo fatto anche uno schemino e quel di più era più di un milione di euro. *“Mancato rispetto dell'accordo del 22 luglio tra Napoli Sociale, Asia e Napoli Servizi per trasferire i dipendenti entro il 1 settembre 2016; mancato rispetto della 556 del 23 settembre che indicava nel 1 novembre la data del trasferimento personale”*: tutte queste mancate date portato ancora più problemi a Napoli sociale. Scadenza del contratto servizi il 14 novembre e Napoli Sociali in liquidazione. Il 30 novembre avviene il passaggio di trecentotrentotto lavoratori in Napoli Servizi e ventotto restano in Napoli Sociale. Finalmente il 10 marzo 2017 c'è stato il passaggio

finale di ventisette dipendenti uno è mandato in pensione. Le spese sostenute per questi ritardi risultano senza copertura. L'avevamo detto in quella sede e qualcuno prese in giro qualche componente della Maggioranza, chiamandomi ragioniere come se fosse un'offesa avere come competenza e professionalità essere un ragioniere. Io non mi sentii minimamente offeso, l'offesa era rivolta a se stesso perché non li aveva letto. Qualcuno, invece, avendoli letti, vi avvertiva del pericolo di rimanere senza copertura per il passaggio di queste persone.

Ci sono ventisettemilioni di iscrizioni al ruolo da ottobre 2016 non rispettate per mancanza di risorse finanziarie. Ci sono crediti di 17 milioni 600 mila euro nei confronti del Comune. Le morosità accumulate hanno determinato un danno erariale con sanzioni e interessi sul debito con molte azioni giudiziarie da parte dei fornitori dipendenti. In questa relazione che ho avuto la fortuna di leggere scrive che: *“Gli avvocati trovano facile terreno e fonti di guadagno con i numerosi contenziosi nelle partecipate”*. È l'unica volta che il Comune crea posti di lavoro a Napoli, ma gli avvocati fanno causa alle partecipate del Comune. Io non sarei molto contento di dare lavoro agli avvocati che mi fanno causa.

Arriviamo alla relazione del Collegio Sindacale in cui dicono: *“Grave e preoccupante rallentamento dei pagamenti da parte del Comune di Napoli con aggravio del peso degli interessi passivi sul conto economico”*. Noi abbiamo chiesto ufficialmente una richiesta di certificazione formale del credito, ma non abbiamo ancora avuto risposta da parte del Comune di Napoli. Quando i Revisori dei Conti scrivono che questo bilancio è la situazione reale di crediti e debiti del Comune nei confronti delle partecipate, sfortunatamente per loro le società in liquidazione rientrano e devono allegare il bilancio di esercizio. Questo bilancio non è stato certificato né dal collegio sindacale né da nessuno perché scrivono: *“Si evidenziano le difficoltà del Collegio di riscontro degli effettivi crediti vantati verso il Comune di Napoli per i periodi”*. Senza riscontro non si può dare giudizio compiuto sulla veridicità di tale rilevante posta contabile che potrebbe determinare un risultato di esercizio molto differente. Questo vuol dire che potrebbe esserci un risultato diverso da quello che è scritto qui e anche lì tra 17 milioni e 24 milioni ci sono 7 milioni. Napoli Sociale scrive: *“Io avanzo 17 milioni nei confronti del Comune”* e il Comune scrive: *“Io ho debiti per 24 milioni”*. Fate una telefonata al Collegio sindacale, saranno contenti di sapere che avanzano 7 milioni in più dal Comune senza saperlo perché nessuno gliel'ha scritto. L'attuale liquidità non può liquidare i debiti pregressi e maturandi per fornitori, banche, INPS, Equitalia e Agenzia delle Entrate. Noi alziamo sempre le mani, ci guardiamo e diciamo: *“Con che coraggio scrivete che questa è la situazione reale di debiti e crediti del Comune verso esterni e delle società del Comune verso il Comune?”*. Non c'è una tabella che collima, ci sono differenze in ogni tabella e in ogni partecipata. Noi possiamo stare qui un giorno a chiedervi conto del perché io abbia queste differenze. Non ce l'avete allegata, ve l'abbiamo richiesta e ce l'avete gentilmente concessa: Napoli Sociale vanta crediti per 17 milioni e il Comune vanta debiti per 24 milioni, c'è una differenza di 7 milioni di euro e nessuno ha detto di certificare il bilancio che voi avete scritto essere approvato in assemblea. Di che cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di finanza creativa, di invenzioni e di un bilancio consolidato che sta in piedi con i famosi stati patrimoniale attivi di 10 miliardi 600 mila, dei quali un miliardo 900 mila di attivo circolante e 8 miliardi 700 mila di immobilizzazioni. Voglio dire, dopo sette anni non riuscite a venire in aula con i

rendiconti, allegando lo stato patrimoniale esatto, il che vuol dire quanto vale ogni cespito del Comune di Napoli. Come fate a dire “*Io spengo la luce e sono tranquillo*”. Io, al suo posto, spegnerei la luce definitivamente con quest’Amministrazione.

Io passerei dal quanto basta (dal q.b.) al quanto prima (q.p.). Quanto prima, cortesemente, se questo è il risultato che portate, ci sono 400 milioni di debiti delle partecipate nei confronti del Comune. Questo vuol dire che il Comune non ha più soldi per fare nulla. Spegniamo la luce quanto prima.

Assessore, mi è dispiaciuta la sua affermazione perché non pensavo arrivasse a tanto, dire che il problema di ANM è colpa dei dirigenti quando per un anno e mezzo avete tessuto le lodi del management che ha lavorato in situazioni devastanti, sono stati bravissimi, riescono a fare i salti mortali, non hanno soldi, ma chi fa il controllo analogo? Chi dà i soldi? Chi dà gli obiettivi strategici? Il piano di risanamento non l’ha fatto il dirigente, il dirigente esegue. Lo sa perché le dico così? Perché voi avete cacciato altri amministratori di altre partecipate dicendo che non eseguivano gli ordini perché loro, essendo partecipate al 100 per cento, hanno solo il compito di esecuzione degli obiettivi strategici e delle linee dettate dalla Giunta. Li avete cacciati perché si opponevano al piano strategico della Giunta. Mi spiegate perché al posto di cacciare perché non ottemperavano ai piani strategici avete lodato l’operato e dopo tre mesi dite che è colpa loro? Non per difesa di questo management, il manager è direttore commerciale senza avere la struttura commerciale dietro, gli faccio anche i complimenti perché è stato bravo a ricoprire un ruolo le truppe. C’era un generale da solo che andava avanti a botte di 110 120 mila euro all’anno di stipendio senza avere la struttura commerciale. Faccio i complimenti anche all’Amministrazione che ha dato dei soldi a un direttore commerciale la cui stessa azienda ha dichiarato di non avere la struttura commerciale in Commissione. Complimenti veramente, si è visto il controllo analogo! Il controllo analogo ci sarà anche nella ricapitalizzazione di ANM perché quando tu hai un controllo analogo dai i soldi, in questo caso sotto forma di immobili, e poi dopo mesi dici che è tecnicamente fallita un’azienda, ma la responsabilità di quello che hai fatto e del danno erariale che ha avuto il Comune di Napoli ricadrà tutto sull’ultima persona della filiera, in questo caso la prima della città, il Sindaco di Napoli, come purtroppo per lui è successo in altri comuni in cui il Sindaco è stato condannato dalla Corte dei Conti per danno erariale perché, ricapitalizzando la sua partecipata, è andata a gambe all’aria e ha avuto un depauperamento di quegli immobili e il danno erariale l’ha pagato non il Consigliere che ha votato la delibera, non l’Assessore, ma il Sindaco che è stato condannato a 250 mila euro. Quello era un piccolo comune, facciamo le proporzioni, spegniamo la luce, ma velocemente, quanto prima.

VICEPRESIDENTE FREZZA: La parola all’onorevole Valente del PD.

CONSIGLIERA VALENTE: Molte cose sono già state dette e io ne aggiungo qualcuna e, a dire la verità, forse riuscendo a essere (inaspettatamente per molti) alquanto soft. Lo dico in premessa perché vorrei dare il giusto valore a quest’atto. È stato detto da molti, si tratta di un atto che fotografa la capacità patrimoniale, economica e finanziaria dell’ente comune e delle sue principali partecipate, ovvero di quelle partecipate che l’Amministrazione ha scelto che dovessero consolidare con il Capogruppo il proprio bilancio e la propria situazione economico finanziaria. È, in sostanza, una fotografia dello

stato dell'arte. Lo dico molto semplicemente, il bilancio consolidato per fortuna non può fare altri danni rispetto a quelli già fatti dalle precedenti manovre economiche e finanziarie, in particolare il bilancio di previsione e il consuntivo perché è soltanto una fotografia. Del resto, è una fotografia che mette insieme i consuntivi tanto del Comune di Napoli quanto delle società partecipate. Danni ulteriori, quindi, per fortuna nulla! Questa è la ragione per la quale io sarò soft.

Do delle precisazioni, intanto una di carattere politico. Preferisco partire dalla fine per una questione di chiarezza del mio ragionamento. Oggi molti organi di stampa, gran parte dell'opinione pubblica della città e tanti lavoratori della nostra complicata ANM in questi giorni discutono dello stato di salute di ANM. Io potrei dire che forse un dialogo più proficuo tra Maggioranza e Opposizione avrebbe potuto sortire qualche effetto migliore rispetto a quelli conseguiti da voi se solo ci fossimo ascoltati un po' di più sei mesi fa. Potrei dire "ve l'avevamo detto", abbiamo detto esattamente tutto quello che si è puntualmente verificato nei sei mesi successivi della vita di ANM. Potremo riascoltare gli interventi, sbobinarli, leggerli insieme e vedere se tanti consiglieri di Opposizione (non solo il Partito Democratico) avevano previsto quello che poteva accadere in termini di salvarti a dei livelli occupazionali di ANM e in termini del diritto dei cittadini a vedere finalmente un servizio efficace. L'avevamo previsto, non è accaduto nulla di tutto questo, non ci siamo ascoltati. Perché parlo di ANM, essendo una delle società con le quali oggi proviamo a costruire il bilancio consolidato? Perché io, lo dico con sincerità, vorrei che lei, il Sindaco e la sua Amministrazione, raccontaste ai cittadini che oggi aspettano due ore alla fermata del bus, ai lavoratori che rischiano il proprio posto di lavoro in queste ore e che vedono, come lei ha giustamente ha detto con onestà, il rischio del fallimento di quest'azienda se non mettiamo il carro sulla retta via, che noi oggi abbiamo un bilancio consolidato delle principali società partecipate (tra queste ANM) che dipinge uno stato di salute roseo, florido e assolutamente rassicurante. I numeri parlano in maniera più chiara di qualunque chiacchiera politica politicante che si voglia dire. Voi oggi presentate un conto economico di gestione con un risultato che è mezzo miliardo di attivo, 554 milioni di euro come risultato economico del conto economico parte di questo bilancio consolidato. Per curiosità a noi, a chi ci ascolta e a parte dei Consiglieri, il bilancio confidato del Comune di Milano (una città che penso viva in maniera più serena le sue carte e finanze rispetto a noi, le cui società partecipate oggetto del bilancio consolidato hanno fatto tutte i bilanci consuntivi e hanno tutte chiuso in attivo, nessuno sta rischiando il fallimento) prevede nel conto economico circa più 50 milioni, un decimo del nostro risultato economico di gestione! Voglio dire, lo stato di salute delle società partecipate del Comune di Napoli è dieci volte migliore, per quello che voi ci portate oggi, delle società partecipate del Comune di Milano. Io dico se lei, il Sindaco e quest'Amministrazione hanno il coraggio di andare a raccontare questo ai lavoratori e ai cittadini, non lo so, ognuno si assume la sua responsabilità. Io, sinceramente, ci sarei andata poco più cauta e avrei detto che forse anche da questo bilancio era il caso di far emergere le reali difficoltà.

Voi siete molto bravi (in modo particolare il Sindaco) a costruire un racconto che a volte fa a cazzotti con la vera realtà nella quale la città versa e nella quale i cittadini vivono quotidianamente. Oggi posso dire che su questo terreno vi siete oggettivamente superati. A leggere quello che avete scritto e quello che ci avete presentato oggi va tutto bene, lo stato di salute è perfetto e le prospettive sono allettanti, ma nei fatti sappiamo che cosa

accade. Ho fatto l'esempio di ANM, me lo consentirà perché è quello sul quale l'attenzione in questi giorni mi sembra maggiore, ma dovremmo raccontarvi qual è lo stato di Napoli Servizi e, rispetto alle richieste di manutenzione per un cittadino che vive in un alloggio popolare, sappiamo quali sono le capacità di risposta di Napoli Servizi rispetto ai livelli di manutenzione. Lo sappiamo, è sotto gli occhi di tutti, l'abbiamo detto più volte e siamo più volte tornati sui dati, quindi vorrei partire da questo, ma tra le carte che ci avete dato provo a ricostruire come si può arrivare a tanto. Ho riletto più volte le carte perché ho pensato che, forse, stavo leggendo male. Il consigliere Brambilla faceva riferimento anche a Roma. A Roma i Revisori dei Conti hanno bocciato quel piano per cose che poi vedremo, ma i nostri Revisori le hanno ritenute irrilevanti a differenza dei Revisori di Roma. Forse bisognerebbe anche riflettere sul diverso rapporto tra Revisori e Amministrazione comunale tra Napoli e Roma, ma non mi voglio soffermare su questo. Lì, dove tutto sommato c'era una criticità e hanno bocciato, quindi probabilmente hanno esagerato anche lì, l'amministrazione ha esagerato a dipingere una situazione diversa da quella che era, più florida, più espansiva di quella che era, stiamo parlando di un conto di gestione con un attivo di circa 60 milioni. Solo noi arriviamo a oltre mezzo miliardo. Io le chiedo spiegazioni perché dico che forse c'è qualcosa che io non ho capito.

Ho provato a guardare un po' le carte e a coadiuvata con un tardivo e contraddittorio parere dei Revisori le dico che, più che contraddittorio, direi poco coraggioso. Voglio dire, alcune cose le dicono, ma poi dicono: *"Il nostro è un parere solo tecnico e, nonostante tutti questi rilievi e tutte queste criticità, per noi il parere favorevole"*. Mi permetto di soffermarmi su alcuni rilievi perché gli stessi Revisori che hanno mosso questi rilievi nel bilancio consuntivo e nel bilancio preventivo dicono: *"Noi li abbiamo mossi allora e queste criticità persistono ancora"*. Noi avevamo detto all'Amministrazione che doveva fare alcune cose, ma ad oggi non sono ancora fatte.

Parto per prima da una voce che determina molto, tanto nello stato patrimoniale, ma che poi si riversa automaticamente (per ragioni che saranno subito chiare) nel conto economico. Parto dalla necessità di costruire l'inventario dell'ente. I Revisori allora dicevano che la riclassificazione delle voci dell'inventario è propedeutica alla classificazione dello stato patrimoniale. È evidente, se non stabiliamo qual è il valore dei nostri cespiti e dei nostri immobili, quali sono i criteri con i quali determiniamo questo valore, se non spieghiamo come arriviamo a dire perché quell'immobile vale esattamente quel valore e non un altro[...]. C'erano, peraltro, delle previsioni normative che prevedevano l'obbligo di aggiornare questo inventario, cosa che noi non abbiamo fatto. Se andiamo a guardare lo stato patrimoniale del nostro consolidato, vediamo che la cifra delle immobilizzazioni materiali è sostanzialmente l'80 per cento del nostro attivo dello stato patrimoniale, 8 miliardi 396 milioni su un patrimonio che a grandi linee è di 10 miliardi, quindi stiamo parlando di più dell'80 per cento. È evidente che non stiamo facendo una questione di lana caprina. Capire come valutiamo, come attribuiamo il valore di un immobile piuttosto che a un altro e quali sono i criteri era abbastanza determinante. Come se non bastasse questo atteggiamento che altera non poco lo stato patrimoniale, sappiamo che le quote di ammortamento relativo si trasferiscono nel conto economico. Se, quindi, abbiamo inventariato male e dato un valore errato, o esagerato, come io penso, ad alcuni immobili, esattamente per quelle quote di ammortamento relative trasferiamo il valore eccessivo nel conto economico ed ecco che, quindi, anche il conto economico ne risente. Io dico che forse era il caso di giustificare perché questa mancata

attività, nonostante fosse stata già sollecitata la necessità di quest'attività puntuale e veritiera da parte dei Revisori dei Conti. Adesso veniamo a quello che manca dentro questo bilancio consolidato. Quando voi avete detto cose non vere (almeno a mio avviso) non ho mai avuto paura di dirvelo. Oggi, tuttavia, non vi posso dire neanche questo. Voi in questo consolidato scegliete semplicemente di non dire, di non consentire a nessuno di noi di capire come stanno le cose. Voi, in sostanza, portate i numeri abbastanza superficiali, non ne date conto, non sentite l'esigenza, l'onestà e la necessità di maggiore trasparenza e correttezza nel dare conto di come giungerete a quei numeri e ci portate semplicemente l'esito di qualche somma, ma non ci dite come arrivate a quei numeri e come li costruite. Così è stato detto da molti e aggiungo la mia voce a quella di chi ha parlato prima di me, la storia dell'assenza tuttora esistente della definizione delle partite creditorie e debitorie tra ente capogruppo e società partecipate che voi avete scelto essere il gruppo oggetto del consolidato, quindi delle otto società partecipate che avete scelto. Lì mettete soltanto l'esito, ma non ci fate capire, non elencate e non entrate nel dettaglio, quindi ancora una volta non solo contravvenite a una logica di correttezza e di trasparenza, ma contravvenite a una sollecitazione opportuna che i nostri Revisori vi avevano sollecitato a fare qualche mese fa.

Il bilancio consolidato, com'è stato detto, per legge deve essere soltanto le partite di tutto il gruppo, ente capogruppo e società partecipate, nei confronti dei soggetti terzi, ma al netto dei rapporti intercorsi all'interno del gruppo. Se noi non capiamo i rapporti intercorsi esistenti all'interno del gruppo, non li abbiamo definiti e non ne capiamo l'entità, è complicato ricostruire correttamente e in maniera fedele, veritiera e trasparente il risultato. Voi, evidentemente, andate soltanto a definire e a rappresentare le situazioni economiche finanziarie dei soggetti interessati con soggetti terzi rispetto al gruppo oggetto del consolidamento.

Come se tutto questo non bastasse, noi ci troviamo di fronte a scelte anche arbitrarie. Se non ho capito male, nella sua relazione provava a dire che, in realtà, noi potevamo anche mettere molte meno società partecipate in questo gruppo come hanno fatto anche alcuni comuni. Le dico di prendere a riferimento anche i comuni che stanno meglio di voi, ce ne sono alcuni che stanno peggio e altri che stanno meglio. Diciamo che voi avete scelto una strada intermedia, non avete scelto né di farne troppe né di farne troppo poche, probabilmente avete preso le principali da questo punto di vista, anche perché mi sembra che ci sono sentenze di magistrati contabili che vanno in questa direzione. Il criterio fondamentale al quale bisognerebbe ispirarsi è la rilevanza o irrilevanza rispetto a [...].

Le società che voi avete preso in considerazione sono rilevanti per la vita economica dell'Amministrazione, non sono società di piccole partite, sono società che muovono decine di milioni e per l'ente sono necessariamente rilevanti. Non dico che è una scelta obbligata, ma necessaria e verso la quale ci portava il dettato normativo, quindi assolutamente coerente con quello che veniva richiesto. Nessun merito, ma anche nessun demerito, avete giustamente scelto le otto società partecipate, ma è un dato, Assessore, non si può dire con superficialità che la legge lo consente. È un dato che di queste otto soltanto due, meno della metà, hanno approvato il bilancio consultivo in assemblea come prescritto dalla legge. Dice: *“Sì, ma in realtà la norma prevede che si possa arrivare tanto con pre consuntivi tanto con bilanci pronti per l'approvazione in assemblea”*. La legge lo prevede, ma io vorrei ragionare con lei sulla *ratio* che ispira questa legge, non perché voglia fare l'interprete autentico, ma solo per capire perché una legge va in una

direzione. Essendo ancora obbligatoriamente tutti allineati sui tempi delle approvazioni dei bilanci, questa norma dice a un ente: *“Non vorrei che, poiché una tua società partecipata non ha ancora approvato perché il bilancio è scadenza o su tempi diversi, tu rischi di non presentare il bilancio consolidato”*. In quel caso noi in via eccezionale diamo la possibilità di inserire non il bilancio consuntivo di quella società, ma, come abbiamo detto, un bilancio pre consuntivo o predisposto ai fini di[...]. Non è diventata più l'eccezione, siamo alla regola. L'eccezione è il fatto che due di queste società abbiano approvato. Dice: *“Questo dipende dallo stato di salute”*. Diciamo, allora, se è tutto okay, se stiamo in buona salute o non siamo in buona salute. A guardare gli altri dati mi viene da dire che non stiamo in buona salute e che, probabilmente, faccio la cattiva e la malpensante, se queste società avessero dovuto dire fino in fondo come stavano le cose, probabilmente sarebbero dovute emergere altre cose che oggi non emergono. Sei società su otto non hanno approvato (ce ne sono alcune, penso a ABC, il cui arretrato non è solo rispetto a questo consuntivo, ma anche qualcosa in più. Dire che noi facciamo un bilancio consolidato con previsioni, assolutamente in buona fede dei consigli di amministrazione, ci mancherebbe, ma forse a noi sorge qualche dubbio sull'effettiva rispondenza e sulla reale corrispondenza tra quello che ci viene raccontato e il dato effettivo, anche perché sei mi sembra un numero significativo. Mi sembra strano che né lei né la sua Maggioranza (a dir la verità i Revisori l'hanno fatto) abbiate minimamente destato attenzione. Mi viene da pensare e da non pensare bene.

Dico questo perché, se noi possiamo avere una certezza dentro questo bilancio, la certezza che dentro questo bilancio non abbiamo nessuna certezza, non possiamo dire nulla, non possiamo dire né che avete detto la verità né che non l'avete detta.

Noi diciamo semplicemente che votiamo contro questo atto deliberativo per le incoerenze e per la non volontà di aprire a logiche di trasparenza, veridicità, di racconto vero dello stato dell'arte e, soprattutto, perché secondo me, di fronte ai cittadini che oggi utilizzano tanti servizi di queste nostre società partecipate, raccontare che tutto va bene e che a Napoli la vita delle nostre società partecipate è più in salute di quella di Milano e di altre città grida veramente vendetta. Noi ci vogliamo evitare di prestare a questa farsa e per queste ragioni come Partito Democratico non potremo far altro che votare contro questo atto.

VICEPRESIDENTE FREZZA: La parola al consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Ringrazio il Presidente, non voglio ripetere le cose che ho illustrato ampiamente nella mia pregiudiziale. Qualche riflessione sulla questione del bilancio consolidato, che cosa rappresenta o dovrebbe rappresentare, ma che in modo contabile alla fine ci troviamo di fronte a un nulla di fatto. Ognuno di noi si è domandato come mai i Revisori dei Conti danno tante raccomandazioni e prescrizioni e alla fine hanno giudicato soltanto come parte tecnica e non nella parte stanziale. È chiaro ed evidente che chi conosce la situazione del Comune di Napoli, Comune in pre dissesto, nel fare un consolidato sul preconsuntivo di sei società su otto, già nella scelta che consente di fare, sceglie le partecipate che molto probabilmente andavano bene nel fare un certo ragionamento. Proprio sulla questione che noi ci troviamo di fronte a qualcosa di completamente diverso rispetto all'adozione del bilancio consolidato, il bilancio consolidato deve disporre una fotografia della situazione dell'intero sistema pubblico

napoletano per consentire all'ente un miglior monitoraggio delle partecipate rispetto agli obiettivi strategici assegnati dal Consiglio comunale.

Succede che, invece, i Revisori dei Conti tecnicamente dicono "parere favorevole". Salta la questione di ANM. Nelle sei delle otto che sono state scelte dall'Amministrazione per stilare il bilancio consolidato noi troviamo la ANM e, se non conoscessimo la sua situazione reale, che è sotto gli occhi di tutti e in questi giorni è riportata dai giornali, non si rileva dal consolidato, ha un buco da 40 milioni ancora in crescita e ha un credito nei confronti del Comune di Napoli di ben 26 milioni.

Volevo rispondere all'Assessore quando ha fatto la fotografia e ha detto che la situazione sotto controllo. Il bilancio di ANM è sospeso dal 2016 in attesa di un nuovo piano industriale, ormai constatato il fallimento di quello già approvato dal Consiglio comunale. Assessore Panini, io ritengo (non soltanto io, anche dai numeri che abbiamo sulla fotografia di ANM) che non si potrà assolutamente realizzare perché tutte le cose che erano scritte nel piano Ramaglia sono irrealizzabili. Che cosa diceva questo piano? Questa è una delle fotografie che non troviamo dentro il consolidato, per cui è giusta la preoccupazione dei Revisori dei Conti, ma, in sostanza, noi consolidiamo semplicemente un buco enorme che l'Amministrazione ha. Guardando la fotografia di ANM, quando il Consiglio comunale ha votato per la ricapitalizzazione per immobili di 65 milioni di euro (il fatto che richiamano anche i Revisori dei Conti di aver fatto l'inventario e la ricapitalizzazione per capire nella sostanza che cosa abbiamo) nella sostanza, per quanto riguarda la questione di ANM, abbiamo conferito ad ANM soltanto il parcheggio Brin per un valore stimato di 10 milioni di euro, un passaggio notarile che, tra l'altro, non si è ancora concluso.

Da parte del Comune di Napoli c'è un ritardo di ben due anni degli impegni a garantire ANM con le proprie risorse. Pagamenti per 100 milioni: come lei diceva prima, ad oggi sono stati prelevati dal fondo nazionale trasporto 58 milioni dei quali è stato accreditato solo il 43,8 per cento. La ANM vanta, come dicevo prima, un credito di 26 milioni arretrati, provenienti dalla sosta, manutenzione funicolare, e 83 milioni verso la capogruppo Napoli Holding. Questa è una delle fotografie che nel consolidato non riusciamo a vedere perché la Holding non ha presentato i propri bilanci, quindi noi non abbiamo questa fotografia. Di questi 38 milioni di provenienza regionale ancora 6 milioni sono corrispettivi verso la città metropolitana. Le poste in bilancio non vedono i debiti con i fornitori e tutti i debiti non comprendono neanche la fotografia dei debiti che ha ANM nei confronti dei propri fornitori che solo nei primi sei mesi ammontano ad altri 56 milioni. Tra i creditori c'è Eav per 10,7 milioni, ENEL Energia per 7 milioni, la Security Service, la Vigilanza, per 5 milioni, la Manitalidea per 2,5 milioni, l'Arsilam e l'Ether per 2 milioni ciascuna, 19 milioni di debiti con l'erario per avvisi del 2011 e 2013 per IVA non pagata, IRPEF, IRAP, IRES. Da rilevare che non solo le spese non diminuiscono, ma sono anche aumentate. Lei ha anche affermato sui giornali la responsabilità del management. In questo forse c'è una piccola parte di responsabilità, ma la più grande responsabilità è sempre da parte dell'Amministrazione che li sceglie e poi li lascia senza controllo.

Dai 12,3 milioni del 2015 ai 15 milioni del 2016 gli aumenti sono stati registrati nei servizi appalti. Anziché controllare e razionalizzare i costi, sono stati incrementati. Va anche detto che alcune di queste ditte sono purtroppo in sofferenza perché hanno debiti verso le banche e, quindi, non pagano i propri dipendenti. Anche questo è un bel servizio

che facciamo ad altre società che sono in difficoltà.

Se abbiamo di fronte questa situazione del consolidato senza guardare dentro, come giustamente dicono anche i Revisori, ha l'obbligo di predisporre un documento che aggrega i numeri dei bilanci della capofila, quindi partendo dalla Holding che dentro ha anche ANM e Napoli Servizi, con i bilanci di tutte le partecipate. Così come per i privati, questo vale anche per le partecipate, tenendo conto, tra l'altro, che ci troviamo di fronte a una situazione di pre dissesto anche da parte del Comune. Gli stessi Revisori ci richiamano alla riclassificazione del patrimonio perché solo così possiamo avere la reale fotografia di quello che oggi abbiamo, altrimenti abbiamo scritto 8 milioni di immobili dentro il consolidato di fronte a qualcosa che è sicuramente superiore perché nel patrimonio sono registrati circa 10 miliardi di valore. Ci troviamo di fronte a una situazione completamente versa rispetto alla fotografia del consolidato, tant'è vero che nella rappresentazione di tutte le società partecipate, anche quando viene detto che Asia chiude in pareggio, andiamo a vedere che cosa succede in Asia nell'analisi del bilancio che è ferma al 2013. In Asia succede che gli abbiamo dato i nostri beni, quindi dalla fotografia generale del patrimonio del Comune di Napoli rispetto alla rendicontazione che avremmo dovuto fare con le partecipate è una fotografia completamente diversa. La stessa cosa la andiamo a fare con ABC. Se andiamo a vedere, oggi ha dei crediti nei confronti dell'Amministrazione di circa 19 milioni, ma c'è una relazione sulla gestione tra ABC e l'Amministrazione che va in contraddizione con tutte le affermazioni fatte. Potremmo andare avanti all'infinito perché ci ho lavorato un po' e i Revisori dei Conti mi fanno sempre rimanere un po' perso. Ho letto una relazione dei Revisori dei Conti di un'altra città, che non sto qui a dire, che hanno bocciato il bilancio del Comune. Nonostante i Revisori dicano tante cose, che gli organismi partecipati su otto devono consentire l'approvazione dei bilanci d'esercizio con delle assemblee dei soci e solo per un motivo tecnico diamo parere positivo, avete ancora due anni di tempo perché tutto questo si regga. Io mi auguro che i tempi si di lunghi hanno sempre di più fino al 2019 e poi si conclude tecnicamente il bilancio consolidato, quindi i Revisori dei Conti - diciamo c'è tutta - di fronte a questo meccanismo non si sono voluti assumere la responsabilità. Questo è tutto. Considerato che c'è anche la Corte dei Conti che tra qualche settimana si dovrà pronunciare, troveremo lo stesso simile giudizio perché c'è questo lasso di tempo e poi si vedrà anche a livello governativo che cosa succede. Tutto questo sta provocando dei danni enormi perché ogni qual volta, con tutte queste raccomandazioni che arrivano e che dobbiamo cercare di superare, si va avanti e il debito cresce sempre di più, tant'è vero che il piano di rientro con 780 milioni di euro che doveva consentire un risanamento delle casse del Comune non solo quest'Amministrazione non ha saputo gestire il credito che ha avuto dal Governo, ma oggi ci troviamo a quei circa 800 milioni arrivati dal Governo. Quando uno dice di non aver mai avuto nulla dal Governo e di andare avanti non le nostre forze è una bugia enorme! Oggi ci troviamo di fronte a un miliardo 200 mila euro rispetto agli 850 milioni di euro che abbiamo già avuto. Nel consolidato possiamo purtroppo dire (ci dispiace) che consolidiamo soltanto un debito, non stiamo consolidando qualcosa di positivo per la città. È inutile dire le altre cose, la fotografia del consolidato non c'è. Le raccomandazioni che ancora una volta fanno i Revisori dei Conti le abbiamo lette e rilette nel previsionale, nel rendiconto e nell'assestamento e dicono sempre le stesse cose. Ci vorrebbe un atto di coraggio per dire le cose come stanno, ma, una volta dette, assumere

anche la responsabilità di dire che non si può andare avanti in questo modo. Questa è la realtà.

Presidenza del Vice Presidente Guangi

VICEPRESIDENTE GUANGI: La parola al consigliere Coppeto.

CONSIGLIERE COPPETO: Io intervengo per fare un po' di chiarezza sul tema che stiamo trattando. Mi sembra che, in sostanza, vi sia una forzatura a voler ragionare su un parametro che è distante da noi. È vero che tutti gli interventi che ho ascoltato con molta attenzione, anche particolarmente forbiti sul piano tecnico, tendono a scivolare su un tema che l'Aula ha già discusso qualche mese fa quando ha approvato il bilancio di previsione o quando entra nel merito della contabilità dell'ente di programmazione o rendicontazione.

Per la prima volta in tutto il paese oggi le Amministrazioni si cimentano, ai sensi del decreto legislativo n. 118, di mettere mano a un altro tipo di articolazione, che non è un'articolazione di contabilità analitica, ma un'articolazione di fotografia dello stato attuale dell'ente dal punto di vista economico finanziario. Questa fotografia non può che essere fatta nella dimensione in cui è proposta. D'altra parte, è anche stata oggetto delle valutazioni politiche a cui ho fatto riferimento nella lettura analitica del documento e della relazione dei Revisori dei Conti e mi sono chiesto anche io perché si prendessero a esame soltanto otto partecipate, alcune delle quali in via di dissoluzione (lasciatemi passare il termine) perché avviate a un processo di chiusura. È evidente che, se ho la necessità di fare la fotografia dello stato patrimoniale complessivo dell'ente, non posso che farlo attraverso quello che certamente e totalmente mi appartiene. È evidente che devo farlo così e questo è uno dei motivi per cui l'Amministrazione nel mettere a punto (è poi l'elemento che ci porta a fare qualche riflessione in più) considera tra le diciannove partecipate a cui l'ente aderisce di prendere in esame quella in cui partecipiamo al 100 per cento.

Su questo punto volevo cogliere qualche attenzione da parte dell'Amministrazione perché penso che finalmente l'Amministrazione fa un punto di chiarezza nel rapporto credito/debito con tutte le partecipate. Fin qui vi erano elementi di confusione che in qualche modo alimentavano campagne di stampa rispetto alle quali regnava conclusione. Oggi noi, nero su bianco, abbiamo la certezza (perché l'Amministrazione in qualche modo ne assume pienamente responsabilità) di quelli che sono nella forbice tra il dare alle partecipate un valore che non è semplice e rispetto al quale farò una domanda specifica all'Amministrazione che riconosce di avere debiti e crediti delle partecipate per 42 milioni 875 mila 530 euro. E' un dato che viene analizzato e puntualmente posto come analisi perché finalmente sappiamo che ABC, per esempio, una delle partecipate più importanti del Comune di Napoli, (almeno stante ad alcune notizie di stampa) vanta un credito (che è il più importante della somma totale di 42 milioni) di 33 milioni 800 mila 398 euro. Rappresenta bene il 79 per cento di tutta la manovra messa in evidenza del consolidato dei 42 milioni a cui ho fatto riferimento.

Penso che questo sia un punto che andremo a valutare e verificare analiticamente nella prossima manovra di bilancio di previsione, quindi pongo una domanda: come si comporterà l'Amministrazione nell'onorare, viste le condizioni precarie da parte di

ABC? Ricordo a me stesso e all'aula, così come è puntualmente detto nell'atto che ci viene sottoposto, che ABC non approva i propri bilanci da tre anni ed è questo punto che è messo in evidenza dei debiti del Comune nei confronti di ABC, i 33 milioni, che forse consentiranno finalmente ad ABC di approvare i propri bilanci. Io ritengo che questo sia un atto di verità forse atteso e per il quale l'Amministrazione ha lavorato per definire questo elemento e io penso che questa sia una buona notizia, non un elemento di precarietà.

D'altra parte, come si diceva e come si è detto in buona parte degli interventi, parlando di un bilancio consolidato e non di un conto economico noi andiamo a definire qual è lo stato patrimoniale. Noi sappiamo che oggi il Comune di Napoli deve alle partecipate che possiede al 100 per cento un totale di 42 milioni. Lo sappiamo con certezza perché sappiamo anche che il Comune riconosce a una delle partecipate più importanti, quella che è stata messa sotto osservazione da tutti gli interventi, ovvero la Napoli Holding, quindi ANM che fa parte della Holding, un credito che la Napoli Holding vanta di 121 mila 906 euro di questi onorati 117 mila. Se sono onorati, vuol dire che quelle somme di cui in questi giorni si parla suppongo che saranno oggetto anche della discussione che avverrà a breve. Mi auguro che si possano trovare ulteriori elementi di uscita da questa crisi che sta attanagliando l'intera città, penso all'incontro che si svilupperà oggi pomeriggio con le organizzazioni sindacali. Anche qui un punto di verità, caro assessore Panini, diciamolo alla città: i 40 milioni che vanta ANM dal Comune di Napoli sono 40 milioni che realmente dobbiamo dare o, come leggo al 31 dicembre 2016 perché il consolidato parla di quella data, sono la differenza dei 121 milioni riconosciuti e quelli versati di 117 mila 466 euro. Anche qui occorre fare un punto di chiarezza, non soltanto per consentire a tutti quanti noi di approvare con convinzione il documento che approveremo come gruppo di maggioranza di Napoli Un Comune a Sinistra, ma per avere quegli elementi di certezza.

Un'ultima cosa. Su questo tema mi ha preceduto la collega Valente. Io penso che dalla tabella facilmente leggibile che ci viene consegnata sullo stato patrimoniale consolidato noi abbiamo (è qui il punto di vantaggio economico che viene messo in evidenza, che non è un vantaggio economico di gestione, è chiaro che lì vi sono ancora delle sofferenze che abbiamo ben articolato quando approviamo il bilancio di previsione o il bilancio consuntivo) una situazione di patrimonializzazione della città che in qualche modo ci fa sentire una città che non sta alla canna del gas perché ha in sé una serie di valori estremamente importanti come il valore immobiliare.

Anche qui, Assessore, forse noi dovremmo spingere un po' di più e mettere in campo una serie di energie per andare a rivalutare quel dato che è la forza sostanziale dello consolidato di ben 8 miliardi 770 mila euro del nostro patrimonio immobiliare. Una città che in qualche modo sta diventando sempre di più un luogo visto dalla comunità internazionale (non soltanto quello del turismo, penso anche agli investimenti, se solo penso a quello che sta facendo nella nostra città la società Apple), è realmente quella la valorizzazione del nostro patrimonio o forse abbiamo bisogno di andarla a vedere meglio con un lavoro da mettere in campo per rivalutare quel valore che è lì postato? Non lo so, sicuramente ci saranno elementi di depauperamento del patrimonio, ma sulla stragrande maggioranza del nostro patrimonio, che non è soltanto quello dell'ERP, ma anche di immobili consistenti del centro antico, potremmo probabilmente accrescere questo valore patrimoniale se mettessimo in campo una serie di azioni di nuovo censimento dei nostri

beni e, quindi, lavorare per accrescere questo dato.

Queste erano le questioni che in qualche modo volevo sottolineare come elemento positivo. Mi attendo una risposta di come l'Amministrazione intende onorare verso le partecipate il debito complessivo di 42 milioni 875 mila euro che è finalmente messo in evidenza all'interno del documento che ci è sottoposto.

VICEPRESIDENTE GUANGI: La parola al consigliere Pace.

CONSIGLIERE PACE: Sarò breve, anche perché molto è stato detto dalle Opposizioni e dal collega Coppeto. Io sono parte politica, quindi quello che mi preme sottolineare in questo mio brevissimo intervento è l'assetto politico del bilancio e il risultato in termini di bilancio sociale e di valore aggiunto che ha portato alla città. Lo ripeto, non è un intervento tecnico, è un intervento politico sul quale prima poi dovremo confrontarci. Tutte le cifre di cui parliamo nascono in una situazione nella quale abbiamo fatto delle scelte precise. Probabilmente non ci troveremo in queste condizioni di fatica amministrativa se avessimo deciso di lasciare al loro destino le partecipate e di farle fallire, se avessimo deciso di privatizzare, di lasciare in mezzo alla strada i lavoratori di Napoli Sociale, di non assumere maestre e di non fare investimenti per mantenere pubblica l'acqua.

Vorrei ricordare a me stesso e all'onorevole Carfagna che non è che noi abbiamo avuto delle anticipazioni di cassa per le nostre esigenze, noi abbiamo avuto degli anticipi per pagamento di un debito lasciato dalla precedente Amministrazione talmente invalidate e pesante da gravare ancora per altri sei anni per oltre 300 milioni.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE PACE: Sto parlando di un'altra cosa, sto parlando della quota di debito che noi dobbiamo ristorare annualmente e che pesa per oltre 300 milioni sulle nostre casse. Vorrei ricordare che, è vero, il fondo di rotazione l'hanno avuto tutti, ma vogliamo andare a vedere in percentuale quanto ha avuto Firenze rispetto agli abitanti che ha e quanto ha avuto Napoli da questo fondo di rotazione? Vogliamo fare un ragionamento che va un po' al di là delle carte e vede le persone che stanno dietro? È vero che Napoli ha avuto accesso al fondo di rotazione, ci mancherebbe altro, non vedo perché non avrebbe dovuto averlo. Il problema è che dovremmo andare a leggere anche i coefficienti e percentuali applicate sul Napoli. Su questo non ci troviamo perché il discorso è politico, non è meramente contabile. Noi abbiamo già due dati politici di enorme rilievo che non possono essere ignorati da quest'assemblea perché vanno riferiti alla città. Prima di tutto noi non abbiamo privatizzato, svenduto e depauperato il patrimonio che la città di Napoli aveva trasmesso a noi in quanto a servizi. È ovvio che il servizio del privato funziona meglio quando ha la capacità di tagliare i rami secchi, di non allungare le fermate dei pullman fuori città perché non funziona il trasporto integrato con la Regione. È ovvio che in questo caso si spende di meno, che la spesa pro capite sia inferiore. Un'altra cosa è quando in una città complessa come la nostra si cerca disperatamente di non abbassare il livello dei servizi offerti alle fasce più deboli. È ovvio che questo significa riscuotere di meno, è ovvio che se aumentiamo la fascia di esenzione[...]. Ricordo a me stesso che Napoli è una città con problemi di disoccupazione e di reddito che Milano non si sogna

nemmeno e noi abbiamo l'obbligo di ristorare i servizi, anche gratuitamente, a una fascia consistente di cittadini, cosa che non avviene in altre città.

Don Milani diceva che la cosa più ingiusta è fare parti uguali tra diseguali, non è possibile applicare lo stesso ragionamento di città che hanno un PIL spaventosamente alto di Napoli a Napoli. Non è giusto applicare le stesse parametrizzazioni di giudizio a una città che si è accollata responsabilmente nel 2013 di non andare in dissesto. Potevamo farlo e ne saremmo usciti puliti, non sarebbe stata colpa nostra, avrebbero pagato gli altri politici il prezzo politico e amministrativo di un dissesto, non noi, e, soprattutto, l'avrebbero pagato i cittadini con il blocco dei cantieri e dei fondi europei, con i licenziamenti dalle partecipate e dai dipendenti comunali e con l'indiscriminato rialzo delle aliquote. Ricordo a me stesso che a Napoli sono alte, è vero, ce lo impone il patto draconiano che ci ha fatto il Governo riconoscendo a noi (che, poveretti, avevamo aderito in un momento) regole diverse da quelle applicate a chi correva il rischio di andare in dissesto l'anno dopo. Un po' di giustizia e di pulizia intellettuale, è vero che la politica è anche questo, ma è anche dire ai cittadini le cose che vanno al di là delle cifre, che siamo un'amministrazione difficoltà perché non li abbiamo svenduti ai privati. Questo è andato storico nel senso che deve essere letto con gli strumenti della storiografia, con la sociologia, con l'antropologia e con una sistematica dei rapporti umani che va al di là delle cifre e che va a toccare la carne della gente. È ovvio che, di fronte a una massa così enorme di difficoltà in una città in cui abbiamo dovuto ripulire dalla camorra anche il ciclo dei rifiuti, in cui abbiamo dovuto tutelare anche il ciclo dell'acqua e combattere fino ai denti per ottenere che Bagnoli fosse bonificato dallo Stato come era suo dovere e che costituzionalmente fosse rispettato il diritto dei comuni a decidere sulle opere di urbanizzazione, questo è lo scenario nel quale abbiamo operato e che ci comporta avere anche delle defaillance. Se non le avessimo, vuol dire che da qualche parte c'era qualcuno che barava perché in queste condizioni non era possibile non avere defaillance.

Voglio ricordare a me stesso che in questi sei anni e mezzo di governo Napoli è l'unica città, tra le grandi e piccole città italiane con problemi, che non ha avuto uno scandalo e un'inchiesta che sia approdata all'apertura delle indagini; non ha avuto un momento nel quale siamo venuti meno al nostro obbligo di onestà, oltre che di competenza.

Dico di applicare anche in politica i criteri di valutazione umana delle cose e ricordarci che esiste la polemica politica, ma anche lo sforzo che tutti insieme, Maggioranza e Opposizioni, stiamo facendo perché questa città mantenga il minimo indispensabile per potersi rilanciare e che con le sue forze trovi lo spazio e le energie per rilanciarsi. Non fa bene alla città denigrare costantemente, alludere, sorridere e sottintendere come fa l'Opposizione. Questo atteggiamento non è onesto dal punto di vista intellettuale, è legittimo, ma non onesto. Occorre riconoscere gli sforzi della città e il coraggio di un'Amministrazione che non ha svenduto i propri cittadini ai privati.

Presidenza del Vice Presidente Frezza

VICEPRESIDENTE FREZZA: Rilevato che non ci sono altri interventi, dichiaro chiusa la discussione. Penso che sia stata abbastanza produttiva. Do la parola all'assessore Panini per una chiusura e per le sue valutazioni in merito a tutto quello che si è discusso fino ad adesso in aula.

Assessore Panini, rilevo un'altra cosa: per il momento non è arrivato nessun atto in Presidenza relativo alla delibera.

ASSESSORE PANINI: Innanzitutto mi sia consentito di ringraziare le consigliere e i consiglieri intervenuti. Soprattutto su questo tema ho trovato una discussione molto puntuale e di merito in tutti gli interventi. A me sembra una discussione importante per un atto importante di un documento che continua a essere con una forte valenza tecnica, ma da usare in modo fortemente politico. Se mi è consentito attestarne un valore, io la direi così. Dopo alcuni decenni nei quali una narrazione descrive tutto ciò che è pubblico, indistintamente, come fonte di perdita per cui bisogna esclusivamente rivolgersi al mercato, sollecitando in modo particolare questa scelta, che, a mio avviso, è una deriva di carattere politico e a volte di una situazione di fortissima difficoltà di tutti gli enti locali, il fatto che il consolidato del gruppo Comune di Napoli formato dal Comune di Napoli e da otto partecipate al 100 per cento rappresenti un dato di tenuta economica [...]. Poi torniamo sugli efficientamenti, non sto facendo un'affermazione di carattere trionfalistico, sto dicendo che il pubblico è una scelta che paga positivamente. Certo, costa, così come costa il mantenimento dell'occupazione, ma sono valori economici, sociali, politici e culturali assolutamente importanti. Io penso che il lavoro inizi adesso. Da questo punto di vista noi non chiediamo a nessuno degli atti di fede o dei voti a prescindere. Abbiamo fatto un lavoro attento e puntuale, abbiamo il rispetto dei termini di legge, abbiamo fornito al Consiglio comunale e alla città un quadro delle nostre partecipate del consolidato gruppo Comune di Napoli veritiero in grado di fare un'operazione che fino a poco tempo fa, in assenza di un consolidato, risultava oggettivamente impossibile. Comincia adesso, adesso il consolidato ci consente, voce per voce, di intervenire, di modificare e (questo lo dico a prescindere dal consolidato) di prendere, una per una, le raccomandazioni, le puntualizzazioni e le osservazioni che i Revisori hanno fatto a partire dagli atti contabili del Comune di Napoli, consuntivo e preventivo, perché ognuna di esse trovi un'attuazione concreta e una risposta alle osservazioni. Non sono né tranquillo né sereno, ma sono certo che ci siano tutte le condizioni per fare bene e meglio.

Voglio ricordare a ognuno di noi, non come un dato astrattamente politico, ma come una condizione oggettiva, siamo uno dei comuni in pre dissesto. La questione che abbiamo posto al Presidente del Consiglio dei Ministri grazie al nostro Sindaco e che stiamo discutendo in queste settimane è non solo quello di un adeguamento della normativa (Lei, onorevole Carfagna, più volte si è fatta promotrice di sollecitazioni e iniziative insieme all'onorevole Giorgetti (se non ricordo male) esattamente in questa direzione), ma chi vuole onorare i propri debiti fino in fondo nelle condizioni di poterlo fare sapendo che amministriamo i cittadini. Se novemilioni di persone nel Mezzogiorno vivono in Comune in pre dissesto, c'è un problema politico in questo paese: rischiamo di avere un'ulteriore differenziazione rispetto ai diritti e questo è uno degli elementi dei quali dovremmo sempre stare grande attenzione.

Per avviarmi a concludere ed essere rapido per consentire la votazione e lo svolgimento degli altri punti all'ordine del giorno, molte osservazioni che hanno fatto le consigliere e i consiglieri nei loro interventi sono di dettaglio, si riferiscono (a loro dire, assolutamente legittime e corrette le richieste) a informazioni che non si desumerebbero dai documenti che noi abbiamo consegnato perché questi documenti rappresentano una sintesi di

passaggi che non sono esclusi in modo analitico. Non me la caverò citando la correttezza e il rispetto della norma di legge che ci ha consentito di poter fare questo e di non fare altro. Prendo lo spunto dalle cose che sono state dette e richieste, le assumo in quanto tali e questo diventa uno dei punti sui quali per il prossimo consolidato assumiamo un formale impegno di dare riscontro all'aula. Analiticamente, tuttavia, vorrei riprendere alcune delle questioni citate: si parte dal rendiconto del Comune di Napoli. Se si sfoglia questo rendiconto, in quella sede si trova il valore del patrimonio immobiliare e l'attivo che è rideterminato con una riduzione perché la conciliazione di una serie di somme porta a una riduzione. Una debitoria di 340 milioni in un sistema partecipato che sviluppa un numero consistente di miliardi di flusso costante è una debitoria che fotografa una situazione al momento. Con questo voglio dire che è una somma rilevante, ma in buona parte della sua natura ha degli elementi di carattere fisiologico.

Per quanto riguarda i Revisori, se scrivono che il loro è un parere tecnico, rispondono a una norma di legge. Vorrei essere puntuale su questo: ai Revisori è chiesto espressamente dalla norma di esprimersi sulla riclassificazione delle voci perché sono stati messi insieme dei bilanci che rispondono a norme contabili e di formazione diverse; di esprimersi sulle elisioni, ovvero tutto ciò che riguarda le partite tra partecipata e partecipata, ovvero nel gruppo, perché, come ricordava l'onorevole Valente, conservare queste partite all'interno del consolidato avrebbe artificiosamente gonfiato il consolidato. Il consolidato, invece, risponde all'esterno, quanta attività, quanta passività e patrimonializzazione ha il sistema partecipate verso l'esterno.

I Revisori devono rispondere delle quadrature, quindi riclassificazione, edizione e quadratura. È un parere tecnico, i Revisori del Comune di Napoli hanno detto che tecnicamente la risposta che loro danno al nostro bilancio consolidato è positiva. Questo significa che loro ritengono positivo il lavoro che è stato fatto sulla riclassificazione, sull'elisione e sulle quadrature.

Per quanto riguarda Napoli Sociale, la diversità tra i due bilanci è legata al seguente evento: Napoli Sociale alcuni mesi fa ha ceduto un credito di 7 milioni di euro a Deutsche Bank. Per questa ragione voi trovate i 7 milioni in meno dentro il bilancio di Napoli Sociale perché quelle somme le ha rimosse; le trovate nel bilancio del Comune di Napoli perché noi queste somme dobbiamo ancora darle a Napoli Sociale, così come è vero che i tempi di spostamento e passaggio del personale da Napoli Sociale in liquidazione a Napoli Servizi per il Sociale e ad Asia sono stati in buona parte tempi diversi da quelli che abbiamo definito con le delibere approvate in Consiglio comunale. Ricorderete che una parte di personale è transitata su dicembre e una parte residua, sedici persone, sono transitate Napoli Servizi nella metà del mese di marzo.

Su questi tempi, che ovviamente si riflettono sul nostro Comune, hanno pesato due fatti: consentire un trasferimento di una mobilità di personale che rispondesse alla necessità di tenere esplicitamente vivo l'intervento sul sociale garantito prima da Napoli Sociale e poi da Napoli Servizi con una nostra legittima preoccupazione, ovvero che andando in un contenitore più grande il dato della dimensione sociale si perdesse; costruire consenso.

Non abbiamo mandato nessuno con provvedimenti d'ufficio, che la legge ci avrebbe anche consentito di fare perché la norma nazionale parla di una generica informazione, abbiamo voluto costruire condivisione perché sono lavoratori e perché buona parte di questi lavoratori hanno bambini, bambine e persone in difficoltà, quindi l'elemento della condivisione, ovvero come si percepisce l'erogazione della propria attività e del proprio

lavoro è una questione fondamentale.

Noi siamo in difficoltà con Napoli Sociale, nel senso che abbiamo alcuni pagamenti da effettuare che consentirebbero a Napoli Sociale di chiudere le proprie partite. Noi abbiamo ancora il macigno del CR8 e 80 milioni di euro. O chiamiamo Maga Magò oppure ci bloccano il cronologico e determinano sofferenze inaudite.

Se in tempi un po' brevi si arrivasse a una transazione e a riconoscere che cosa compete al Comune di Napoli e cosa compete ad altri, noi saremo in grado di dare una smossa molto significativa a un cronologico che fa soffrire noi, prima di tutto, nei confronti di imprese, persone e situazioni che, invece, hanno bisogno di una risposta adeguata e di merito.

Considerato che abbiamo due parlamentari, vorrei richiamare la vostra attenzione su un dato, se possibile. Una delle voci che ricordo è l'intenzione del Governo di proporre al Parlamento una seconda fase di cancellazione delle pendenze così come è stato fatto con Equitalia fino a poco tempo fa, determinando un risultato particolarmente significativo per l'economia italiana. Se questo dato sarà riprodotto, a mio avviso siamo di fronte a un fatto positivo.

Il Sindaco di Napoli ha scritto al Presidente dell'ANCI e al Presidente del Consiglio dei Ministri per porre un tema specifico che concerne le partecipate pubbliche. Se mi posso permettere, non ha scritto solo come Sindaco di Napoli, ma come Vice Presidente dell'ANCI. Il tema riguarda il sistema delle partecipate. La faccio breve: i tempi di pagamento previsti per chi accetta di passare alla rottamazione delle cartelle sono molto contingentati perché stanno dentro l'anno solare. Questo fatto fa sì che molte partecipate in difficoltà, non solo di Napoli, non possano accedere alla rottamazione o, se accedono, non siano in grado di rispettare le tempistiche.

Faccio un esempio: Napoli Sociale ha chiesto di rottamare le proprie cartelle. Questo avrebbe prodotto un beneficio pari a 6 milioni di euro. Napoli Sociale non è in grado di pagare la quota residua tra luglio e dicembre così come prevedono le norme, non ha utilizzato una possibilità che avrebbe consentito di poter chiudere quasi in pareggio la procedura fallimentare, cosa che, se non avviene, ovviamente scarica una partita debitoria sul Comune di Napoli che di Napoli Sociale è pietà. ANM, stante quelle modalità di pagamento e tempistiche, non ha potuto accedere. Ho l'impressione (non cito le partecipate di altri comuni) che non ci sia solo Napoli in questa condizione. Sono certo che non sia così. Alla vostra valutazione (spero positiva) la possibilità di prevedere per le partecipate una dilazione nei tempi di pagamento, sapendo che, se non si trova una quadratura, le eventuali difficoltà si scaricano sull'ente locale e sulla collettività.

Su ABC nei prossimi dieci o quindici giorni faremo le quadrature sull'insieme delle condizioni, quindi saremo in grado di chiudere i bilanci 2014, 2015 e 2016, che, come sapete, saranno presentati in Consiglio comunale che è chiamato a discuterli e a votarli. Potremmo peraltro fare un importante check sulla nostra azienda speciale, su un'azienda che nelle sue finalità e azioni corrisponde a un mandato referendario delle donne e degli uomini del nostro paese. I 40 milioni che ANM iscrive nel proprio bilancio sono 40 milioni da conciliare con il Comune di Napoli. A dire di ANM corrisponderebbero a poste di attività per le quali il Comune non ha corrisposto gli oneri dovuti. Noi per gli anni che abbiamo alle spalle non abbiamo menzione di un carteggio o una dinamica per cui abbiamo chiesto una prestazione ed è stata erogata. Anche in questo caso siamo in grado, penso in tempi molto brevi, di dare una risposta sull'insieme delle questioni.

L'ultima affermazione: alcuni interventi hanno richiamato l'attenzione sui costi del personale giudicati molto alti. Se mi si permette, io la penso esattamente al contrario. Io non sono un tifoso della stagione nella quale il pubblico ha svolto funzioni di ammortizzatore sociale, per cui, a fronte di un'incapacità di produrre sviluppo e crescita o avere un progetto industriale del nostro paese, si è scaricata sul pubblico una funzione di calmiera sociale delle contraddizioni. Quella è un'epoca che ha segnato soprattutto il disvalore delle persone e le ha costrette a un disvalore, quindi non sono assolutamente ansioso di tornare a ciò che a suo tempo ho contrastato nei modi che a quei tempi mi è stato possibile percorrere. Il valore di quella somma sta nel fatto che nel Comune di Napoli e nel sistema delle partecipate nessuno è stato licenziato. Io penso che questo sia un valore dell'intero Consiglio comunale che su questi elementi ha sempre trovato punti di grande unità, quindi l'avverto come un risultato davvero collettivo. Non abbiamo mai utilizzato le operazioni di salvaguardia del nostro sistema pubblico come operazioni da giocare contro il lavoro e contro i destini delle parole.

Consigliere e Consiglieri, la stessa cosa vale anche per la sfida più complicata, ovvero ANM, perché noi salveremo quell'azienda, la manterremo pubblica, faremo girare più pullman e non licenzieremo nessuno!

(Applausi)

VICEPRESIDENTE FREZZA: Chiusa la discussione, dobbiamo mettere in votazione. Se chiedete dichiarazioni di voto, prego, non lo sapevo, prenotatevi e potete intervenire. La parola per dichiarazione di voto al consigliere Brambilla del Movimento 5 Stelle.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Dopo la controreplica ci sono le dichiarazioni di voto, quindi bisogna chiedere se ci sono dichiarazioni di voto.

Presidente, la febbre è cattiva consigliera.

Poiché abbiamo fatto una pregiudiziale, è chiaro che non possiamo votare quest'atto, quindi con coerenza non voteremo quest'atto e usciremo dall'aula, così come abbiamo fatto altre volte. Questa è la mia dichiarazione di voto come gruppo.

Assessore, consenta una sola cosa. Lei è uscito un po' dal seminato parlando del CR8, ma omette due cose: la prima cosa è che il debito CR8 ammontava a 22 milioni di euro originariamente e costa di più di 63 milioni di euro di interessi a carico dei cittadini napoletani perché nessuna delle precedenti amministrazioni (questa compresa) ha mai riconosciuto questo debito. I cittadini napoletani, pertanto, hanno un contatore ogni giorno che passava per anni e anni quando voi a maggio 2016 su indicazione dell'avvocatura del Comune di Napoli potevate fare una transazione (era allegata agli atti del bilancio) che avrebbe consentito di eliminare il pignoramento che è costato 40 milioni di euro con il blocco della cassa al Comune di Napoli e di non pagare gli interessi per il semplice fatto che da quando ci siamo insediati in questa consiliatura fino a quando non è stato riconosciuto il debito del CR8 il Comune di Napoli ha pagato oltre 2 milioni e mezzo di interessi. Questi 2 milioni e mezzo di interessi sono colpa per non aver riconosciuto il debito, quindi è una responsabilità di quest'Amministrazione. Ora dovremmo trovare le coperture per pagarli, le cose sarebbero potute fare con quei 2 milioni e mezzo? Quante cose non si sono fatte nei sei anni precedenti non avendo riconosciuto quel debito? Quando uno va ad amministrare una città, la prima cosa che

abbiamo fatto è riconoscere i debiti perché, altrimenti, i cittadini continuano a pagare gli interessi. Se continuiamo con la storia che nessuno è responsabile di quello che precede, né di quello che viene dopo, ma soltanto di quello che fa, noi abbiamo gli amministratori che per cinque anni cercano di fare cose per le quali saranno ricordate, ma non cercano di sanare i debiti del Comune, infischiosene di quali siano le responsabilità. Con responsabilità bisogna non far pagare più ai cittadini un debito e degli interessi che non sono dovuti alla responsabilità dei cittadini, sottraendo questi importi a servizi per la città. È ora di finirla perché, altrimenti, è troppo comodo dire che è colpa di uno. La prima cosa che abbiamo fatto in alcune città più grandi d'Italia è riconoscere i debiti e per questo motivo è stato bocciato dai Revisori dei Conti il primo bilancio del Comune di Roma perché gli hanno detto: *“Devi riconoscere il debito, devi trovare la copertura finanziaria”* e hanno dovuto fare degli emendamenti per trovare la copertura finanziaria. È stato il primo atto di responsabilità per non lasciare alle generazioni future quello che devi fare tu. In questi sei anni, non avendo riconosciuto quel debito, di chi è la responsabilità dei milioni di interessi? Di chi c'era prima o di chi c'è adesso? Voi spalmate i debiti sugli anni successivi e, pertanto, chi arriverà dopo si troverà i vostri debiti e potrà dire la stessa cosa, che non è colpa sua, ma di Carletto. Arriverà poi Pippo e sarà colpa di Pippo e di Carletto e alla fine nessuno si assumerà mai la responsabilità di dire che la colpa è di chi ha amministrato questa città e non deve ricadere sulle persone che ci abitano e non hanno servizi. Non dite più queste cose per cortesia perché c'è un documento ufficiale della nostra Avvocatura del Comune di maggio 2016 che vi dice di fare una transazione. Non l'avete fatta, vi siete assunti la responsabilità di pagare almeno altri 3 milioni di interessi, di essere stati pignorati e di avere un debito che, al posto di essere di tot, è diventato di 125 milioni di euro che dovette spalmare sulle future generazioni. Di che cosa stiamo parlando? L'Avvocatura scriveva di riconoscere il debito e non far pagare più gli interessi e poi fare la transazione con il Governo, facendo valere il fatto che non devo essere io a pagarlo. Voi lo state facendo oggi dopo un anno e mezzo che avete fatto pagare 3 milioni di interessi in più ai cittadini. La responsabilità che vi era stata chiesta dall'Avvocatura dove sta? Avete preso una via? Bene, siate responsabili del fatto che questa VIA ha comportato 3 milioni di interessi pagati dai cittadini e poi tagliate i servizi! Non dite che è colpa del brutto e cattivo dello Stato, la responsabilità di questi 3 milioni più gli interessi dei sei anni precedenti è tutta a carico vostro che non avete riconosciuto quel debito.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Non ci sono altre dichiarazioni di voto? La parola al consigliere Pace per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE PACE: Per non lasciare che l'ultima parola sia francamente destituita da ogni fondamento. Mi dispiace che il rappresentante dei cittadini, unico titolare della moralità di questo Consiglio, sia uscito dopo il suo intervento.

Dichiaro che noi voteremo chiaramente a favore, anche perché quando nel 2011 ci siamo insediati la prima cosa che abbiamo fatto è riconoscere che i debiti non erano i quattrocento che credevamo, ma tra debito e disavanzo c'era un miliardo 800 milioni. La prima cosa che abbiamo fatto è stata riconoscere i debiti. Non so dov'era il consigliere Brambilla a quell'epoca, forse può anche non saperlo.

Noi voteremo a favore.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Non ci sono altri interventi, pertanto pongo in votazione la delibera di Giunta comunale n. 512 del 22 settembre 2017 “Proposta al Consiglio: Approvazione Bilancio consolidato Comune di Napoli per l’esercizio 2016”. È stato richiesto dai colleghi di Opposizione Santoro, Palmieri, Guangi e altri di seguire la votazione per appello nominale, pertanto vi prego di occupare i banchi per poter procedere in maniera corretta la votazione. Chi è d’accordo dica sì, chi è contrario dica no, chi si astiene lo dichiari.

Dottorssa Barbati, possiamo procedere.

(La Segreteria procede all’appello nominale per la votazione)

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	ANDREOZZI Rosario	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	ARIENZO Federico	ASSENTE
CONSIGLIERE	BISMUTO Laura	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	BRAMBILLA Matteo	ASSENTE
CONSIGLIERE	BUONO Stefano	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	CANIGLIA Maria	ASSENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	CARFAGNA Maria Rosaria	ASSENTE
CONSIGLIERE	CECERE Claudio	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	COPPETO Mario	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	DE MAJO Eleonora	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
CONSIGLIERE	FELACO Luigi	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	FUCITO Alessandro	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	GAUDINI Marco	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	LANGELLA Ciro	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	ASSENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MENNA Lucia Francesca	ASSENTE
CONSIGLIERE	MIRRA Manuela	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	ASSENTE
CONSIGLIERE	QUAGLIETTA Alessia	ASSENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	ASSENTE

CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	SIMEONE Gaetano	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	SOLOMBRINO Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	ASSENTE
CONSIGLIERE	ULLETO Anna	ASSENTE
CONSIGLIERE	VALENTE Valeria	ASSENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	FAVOREVOLE

VICEPRESIDENTE FREZZA: 21 presenti, 21 favorevoli all'approvazione della delibera di Giunta. La delibera è approvata all'unanimità.

Pongo in votazione l'immediata esecutività della delibera di Giunta comunale n. 512 del 22 settembre 2017. Chi è d'accordo resti fermo. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Anche l'immediata esecutività è approvata all'unanimità dei presenti.

Passiamo alla prossima delibera: Delibera di Giunta comunale n. 421 del 27 luglio 2017. Proposta al Consiglio: Adeguamento, ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 175 del 19 agosto 2016 (Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica), così come modificato dall'articolo 17 del decreto legislativo 100 del 16 giugno 2017 delle società a controllo pubblico detenute dal Comune di Napoli.

Chiedo di prendere cortesemente posto nei banchi in maniera tale che l'assessore Panini possa illustrare all'aula il contenuto della delibera di proposta al Consiglio.

La parola all'assessore Panini.

ASSESSORE PANINI: Per quanto riguarda la delibera n. 421 di cui proponiamo la discussione in Consiglio, in realtà, per come sono andati i lavori del Consiglio alla fine del mese di luglio, è una delibera di ratifica di azioni già fatte. Come ho avuto modo di illustrare in sede di pregiudiziale per quanto riguarda il bilancio consolidato, la delibera n. 421, che discende dalla Madia e, quindi, imponeva alcune modifiche statutarie entro il 30 luglio, ebbe una discussione rinviata in quel Consiglio e non arrivò nei Consigli successivi a essere messa in discussione. Noi, pertanto, abbiamo convocato il Consiglio di Amministrazione delle società partecipate e abbiamo proceduto agli adeguamenti. Gli adeguamenti che abbiamo messo in atto e che sono stati approvati dalle assemblee sono di due tipi: il primo è un blocco di adeguamenti che rispondono alla lettera al decreto legislativo, quindi ne danno nei termini immediata esecuzione. Il secondo è una modifica statutaria che prevede la possibilità di conferire a Napoli Holding le quote azionarie. (Possibilità significa definire un percorso che poi potrà essere realizzato. In questo senso noi abbiamo la necessità di chiarire in modo preciso che l'operazione in questa fase non riguarda ANM perché ANM deve essere messa in sicurezza) e la possibilità per Napoli Holding di svolgere funzioni di staff o di stazione appaltante per le società partecipate del Comune di Napoli, il che significa (anche in collegamento con il bilancio consolidato delle partecipate) produrre economie di sistema. È evidente che fare una gara per il parco mezzi di Asia o fare una gara per un'assicurazione Parco mezzi di Asia, Napoli Servizi, ABC e ANM significa andare sul mercato con un'altra potenza. Andare sul mercato con un'altra potenza significa poter puntare a prezzi migliori e più competitivi, quindi riversare sul sistema Napoli una condizione di maggiore favore. Questi sono i contenuti

della delibera che oggi il Consiglio comunale discute.

Presidenza del Presidente Fucito

PRESIDENTE FUCITO: La parola al consigliere Brambilla.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Mi dilungherò pochissimo sulla premessa e poi andrò a leggere l'articolo dello Statuto di ANM così daremo risposta ai tanti interventi che oggi in aula hanno detto l'opposto da parte degli esponenti della Maggioranza e dell'Amministrazione. La delibera n. 421 arriva completamente fuori tempo. Voglio dire, noi avevamo tempo fino al 31 dicembre (poi prorogato al 31 luglio) per aggiornare gli statuti delle partecipate. Non dobbiamo ratificare qualcosa che è già cominciato, era di proposta del Consiglio, si vota oggi e oggi la delibera diventa effettiva. Oggi mi risulta che non siamo al 31 luglio, ma al 9 ottobre.

Dovevamo fare la ricognizione del personale eccedente entro il 31 luglio, ma non è stata fatta. Dovevamo fare la revisione straordinaria delle partecipate entro il 30 settembre, ma non è stata fatta, quindi siamo in ritardo su tre cose su tre.

Detto questo, andiamo a rivedere gli statuti. A parte togliere qualche oggetto delle cose che possono fare alcune partecipate, il grosso è dettagliare meglio cos'è il controllo analogo. Mi viene spontanea una domanda: fino ad oggi il controllo analogo non c'è stato o non era indirizzato da parte dell'Amministrazione? Considerato quello che abbiamo visto nel consolidato, non c'è mai stato un controllo analogo da parte del Comune sulle proprie partecipate.

All'articolo 6 del nuovo statuto di ANM (parte capitale) si dice quanto sto per leggere: *“Può essere partecipata da soggetti pubblici, ovvero da enti pubblici o da soggetti sottoposti al controllo analogo da parte di questi ultimi”* e qui arriva la novità che noi abbiamo già preannunciato quando abbiamo visto la revisione del DUP dicendo che o qualcuno ha raccontato favole in quest'ultimo anno e mezzo oppure finalmente è sancito per iscritto un cambio di rotta epocale. Mi spiego con quanto segue: *“Ovvero da soggetti privati a condizione che vi sia un'influenza pubblica dominante”*. Avete letto bene? Si dà la possibilità di intervenire sul capitale di ANM a soggetti privati.

Questa parola viene ripetuta più volte nel nuovo Statuto di ANM, contraddicendo tutto quello che avete detto fino ad ora in Aula oggi: *“Rimarrà pubblica!”*. Avete scritto, nello Statuto, che può essere partecipata con capitale privato, basta che vi sia un'influenza pubblica dominante, cioè il 51 per cento resti pubblico.

I casti sono due: o uno dice una cosa con la mano destra e con la mano sinistra ne fa un'altra, oppure chiaritevi, anche politicamente, su qual è l'obiettivo strategico, visto che ANM e Napoli Holding sono due meri esecutori dei vostri obiettivi strategici, allora se l'obiettivo strategico è mantenere pubblico il servizio di trasporto, come si fa a scrivere nello Statuto: *“Largo ai capitali privati”*? C'è un controsenso largo come una casa.

Pensavo di aver capito male nel Dup, però il Dup è un documento ufficiale di programmazione, quindi vuol dire che sono gli obiettivi e le linee. Le avete dettate le linee ad ANM, avete detto: *“Guarda che entreranno capitali privati, lo state sancendo nel nuovo Statuto”*. Signori, cosa continuate a dire? Rimarrà pubblica! Noi siamo per il pubblico! Siamo l'unica città d'Italia! Ma per cortesia! Qua c'è scritto uno Statuto di una partecipata che aprirà il capitale privato.

Napoli Holding. Nell'oggetto avete tolto una marea di attività a Napoli Holding, se uno va a vedere il nuovo Statuto di Napoli Holding, ho le letture notturne che mi date, non credevo ai miei occhi, ho detto: "Prima mettono nello Statuto di Napoli Holding che può fare tutto e il contrario di tutto, cioè: svolgimento servizio attività per la gestione unitaria coordinata della mobilità, gestione della sosta di aree pubbliche, realizzazione di parcheggi, esercizio del controllo delle soste di autoveicoli, gestione del servizio di rilascio ai controlli di permessi per residenti portatori di handicap, realizzazione e manutenzione segnaletica stradale, regolazione, controllo e gestione del traffico, manutenzione e pannelli informativi delle strutture". Poteva fare tutto, lo avete tolto e rimangono solo due cose.

Mi chiedo Napoli Holding a cosa serve, a cosa è servito e a che cosa servirà perché da questo Statuto gli avete tolto tutto quello che doveva fare e rimane come una sorta di contenitore vuoto.

Chi legge queste cose rimane stupefatto perché poi venite in Aula a dire il contrario, a dire che avete razionalizzato le partecipate, che Napoli Holding è quella trainante, invece gli togliete tutto, lasciate poca roba nell'oggetto, poi addirittura c'è un'altra partecipata, che non c'è l'importo del patrimonio netto, lo abbiamo detto prima. Sempre Napoli Holding – guarda caso – vecchio Statuto: capitale sociale 81 milioni 500 mila euro. Il capitale sociale nuovo è fissato in euro... in attesa di determinazione in sede di assemblea straordinaria. Abbiamo visto i conti di Napoli Holding: 81 milioni 500 mila euro di capitale sociale, patrimonio 3 milioni, 83 milioni di perdite portate a nuovo.

Hanno eroso tutto il capitale sociale.

Mi fate votare uno Statuto senza scrivere nel capitale sociale? Poi avete messo come amministratore della Napoli Holding il Presidente di una società che fa il credito al Comune per i mutui, per fare l'illuminazione e la società del gruppo fa factoring per il Comune? Qualcuno vuole intervenire con questi conflitti d'interesse? L'Amministratore di Napoli Holding è Presidente di una Banca, contemporaneamente Presidente del Collegio Sindacale di una banca di factoring che fa factoring per il Comune e la Banca di cui è Presidente elargisce mutui al Comune di Napoli per fare i lavori di sostituzione dell'illuminazione, il famoso Progetto Fondo Jessica.

Di cosa stiamo parlando? Quando vedo lo Statuto, che togliete tutto a Napoli Holding, non mi scrivete il capitale sociale, scrivete che ANM diventerà con capitale privato, alzo le mani, tutto è il contrario di quello che state dicendo da 7 anni in questa città, che tutto è pubblico non è vero, lo sancite per iscritto sui trasporti e Napoli Holding continuate a dire: "Razionalizzeremo le partecipate, diventerà la trainante e gli togliete tutto"? Ma di cosa state parlando? Qua si fa in fretta, si dice: "Andiamo avanti e votiamo". Volete in fretta e furia per dire: "È solo una ratifica delle cose che stiamo già facendo". Questa è la botta finale al trasporto, è la botta finale alle partecipate.

Chi si legge le carte non può che dirvi: "Ma cosa state facendo?". Non c'è la ricognizione delle partecipate, la ricognizione del personale, avete attrocchiato gli statuti.

Qui viene sancita l'entrata di capitali privati nella società di trasporto pubblico quando in quest'Aula, articolo 6 dello Statuto, si sancisce l'entrata di capitali privati e questa cosa va in contrasto con quello che ci avete detto per tutta la giornata, rivendicando che è l'unica città d'Italia. Ci sono altre città che hanno salvato l'azienda di trasporti in un altro modo, sono state salvate e portate in attivo.

Questi statuti rispondono, da una parte, ad un compitino mal fatto, perché siete in ritardo

verso 3 leggi, ma dicono una cosa definitiva per quello che riguarda il trasporto pubblico locale pubblico, ovviamente non potremmo votare a favore visto che noi siamo per il trasporto pubblico e mi meraviglierei quando vedrò i membri della Maggioranza votare compatti lo Statuto di ANM, lo rileggo per i distratti: “Articolo 6 di ANM. Può essere partecipata da soggetti pubblici, ovvero da enti pubblici, o da soggetti sottoposti al controllo analogo da parte di questi ultimi, ovvero da soggetti privati”. La parola “privati” viene ripetuta quattro volte in altri articoli. La parola fine votatevela, però abbiate la bontà oggi di non andare a raccontare che siete per il trasporto pubblico quando modificate lo Statuto della vostra partecipata dicendo: “Entrano i capitali privati”. Un po’ di coerenza, ogni tanto, non farebbe mano.

Voi Maggioranza votate contro i vostri principi e andiamo avanti così. Ponetevi una domanda, mettetevi la mano sulla coscienza e votatevi questo Statuto.

PRESIDENTE FUCITO: Il consigliere Brambilla ha tenuto un intervento importante, noi lo abbiamo ascoltato, era giusto che lo ascoltassimo tutti.

Assessore, vuole dare seguito ad una replica? Prego.

ASSESSORE PANINI: Prima questione. Napoli Holding e le modifiche statutarie, esse sono espressamente previste dal decreto legislativo Madia che impone due operazioni che abbiamo fatto: 1) deve essere una holding pura se vuole avere altri conferimenti, altrimenti è impedito conferire qualsiasi partecipazione ad un soggetto che non è classificabile come Holding pura; 2) il decreto Madia fa espresso divieto di avere oggetti sociali non determinati e generici, per cui si mettono quelle robe che vogliono dire tutto e il contrario di tutto, quindi la modifica su Napoli Holding risponde al Madia.

La inviterei a non scendere in piazza per dire che privatizziamo ANM quando siamo dentro ad una formula di stile contenuto all’interno di uno Statuto, sapendo che qualsiasi decisione in merito – e noi ne riconfermiamo fino in fondo esclusivamente la natura pubblica – non può che passare dal Consiglio comunale e gli orientamenti del Consiglio comunale ci sono espressamente noti perché coincidono con i nostri.

Il capitale di Napoli Holding non è determinato esclusivamente perché la questione di disallineamento del bilancio di ANM ci impedisce di proseguire nell’opera di conferimento del patrimonio. Le sarà capitato di vedere, se non lo ha visto glielo mando io, stiamo parlando di documentazioni e non intenda diversamente da questo né il mio tono, né la mia espressione, non vorrei mai, nel modo più assoluto, offenderla o altro, glielo mando personalmente. Nella proposta che abbiamo consegnato, di protocollo, alle organizzazioni sindacali, abbiamo comunque chiarito che in una modalità diversa, messo in equilibrio il bilancio di ANM, procederemo al conferimento del patrimonio. Questo ci consentirà anche di determinare il patrimonio reale di Napoli Holding.

La rassereno e la rassicuro: “Non c’è un conflitto d’interesse tra l’amministratore delegato di Napoli Holding e le sue funzioni professionali e private”.

BCC non ha alcun mutuo con il Comune di Napoli.

Il riferimento che lei ha fatto in merito all’illuminazione, meglio noto come Progetto Jessica, non solo è un progetto gratuito, ma nel momento in cui viene chiamato un istituto bancario a certificare la solvibilità è chi gestisce il progetto che sceglie l’istituto bancario, nessun problema, ovviamente, a lei come a chiunque altro, a dare tutte le informazioni e le assicurazioni del caso, ma rispetto all’esempio che lei ha portato così stanno le cose.

PRESIDENTE FUCITO: Abbiamo una mozione di accompagnamento a firma del consigliere Santoro. Se vuole la diamo per letta.

CONSIGLIERE SANTORO: Possiamo anche darla per letta, anche perché è abbastanza chiara, quindi è inutile illustrarla, serve solo a cercare d'introdurre dei criteri di trasparenza nel conferimento degli incarichi.
Vorrei sentire il parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE PANINI: Parere favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione pongo in votazione l'ordine del giorno.
Chi è favorevole resti fermo.
Chi è contrario alzi la mano.
Chi si astiene lo dichiari.
La mozione è approvata all'unanimità.
Possiamo votare alla votazione dell'atto deliberativo nella sua interezza. Atto deliberativo numero 421 del 27 luglio.
Chi è favorevole resti fermo.
Chi è contrario alzi la mano.
Chi si astiene lo dichiari.
L'atto è accolto a maggioranza con il voto contrario del Gruppo Movimento 5 Stelle e dei Consiglieri: Santoro, Moretto e Ulleto.

PRESIDENTE FUCITO: Passiamo ad una delibera di ratifica recante firma dell'assessore Gaeta.
L'assessore Gaeta ha sostenuto questa campagna di firme "Ero Straniero", lo ringraziamo.
La parola all'assessore Gaeta in merito alla delibera 488.

CONSIGLIERE CAPASSO: Chiedo scusa all'assessore Gaeta. Chiediamo un rinvio della delibera per un ulteriore approfondimento in Commissione.

PRESIDENTE FUCITO: Quindi c'è la proposta che l'atto deliberativo sia rinviato, immagino in Commissione.

CONSIGLIERE CAPASSO: Sì, esattamente in Commissione.

PRESIDENTE FUCITO: Sottopongo a voto questa proposta.
Chi è favorevole resti fermo.
Chi è contrario alzi la mano.
Chi si astiene lo dichiari.
L'Aula accoglie, con contrarietà del Gruppo Movimento 5 Stelle, la proposta di rinvio. Siamo giunti agli ordini del giorno, precisamente quelli presentati dall'Opposizione che l'altra volta ci chiese di poterli discutere in propria presenza, partirei da quello della

consigliera Ulleto “Progetto Bagnoli a cura della cabina di regia per il rilancio economico e sociale”. La Consigliera aveva un seguito di cittadini interessati, ho dovuto richiedere, date le condizioni complessive della giornata, di non riaprire la tribunetta, voglia, la Polizia Municipale, nei limiti del possibile e se sussistono le condizioni, far partecipare i cittadini interessati.

Prego Consigliera.

CONSIGLIERA ULLETO: Premesso che l’area Bagnoli esprime la possibilità di essere volano dell’economia di tutta la città di Napoli, nel sud Italia e nell’area del sud e mediterraneo. Viste le sue caratteristiche di centralità, di posizione geografica, di risorse naturali e ambientali e viste le sue potenzialità di attrazione storica, turistica, termale e balneare, constatato che la riqualificazione dell’area ex Ilva, frutto d’intesa tra: Comune, Regione e Governo, sottoscritta il 19 luglio 2017 e ratificato dal Consiglio comunale, passerà attraverso la realizzazione del Progetto Bagnoli a cura della cabina di regia prevista nell’accordo.

Considerato che questo progetto consentirà, finalmente, dopo circa 25 anni di attesa, un rilancio economico di un’area di una città che tanto ha sofferto della dismissione degli impianti industriali che la caratterizzavano, riproponendola come punto di attrazione e riferimento del mercato turistico, economico e sociale di livello mondiale. Tenuto conto che l’area della X Municipalità è stata economicamente legata alla presenza industriale, dove si sono patiti e ancora oggi si patiscono gravi danni ambientali, atmosferici, terrestri e marini e la salute degli abitanti con: asbestosi, cancro linfatico ed infertilità e ancora di più si patiscono gravi danni economici dovuti a tali dismissioni e dal conseguente generalizzato impoverimento sociale ed economico dell’aria che ha comportato la figura forzata dei residenti storici a seguito della selvaggia speculazione immobiliare verificatesi nell’aria.

Il Progetto Bagnoli è fondato soprattutto sulla funzione balneare e pedonale e su tale lungomare di Bagnoli insiste un borgo storico che è quello di Coroglio, che riqualificato consentirebbe di realizzare una bellezza d’impatto ambientale caratteristico storico, sempre sul lungomare di Bagnoli insistono attività commerciali che producono lavoro ed economia, quest’area è denominata Arenile; tali attività in questi anni hanno prodotto anche una movida alquanto dannosa per i residenti del posto. Sviluppo è sinonimo di potenziamento, è impensabile e non accettabile non considerare che tutte le attività storiche del territorio già esistenti e limitrofi non abbiano diritto di essere privilegiate all’interno del Progetto Bagnoli dove ci sono attività produttive analoghe a quelle finora svolte. Pertanto il Consiglio comunale impegna il Sindaco di Napoli a: includere tutte quelle esigenze legittime del tessuto sociale del territorio della X Municipalità, del progetto di sviluppo Bagnoli, si faccia carico, a nome di tutto il Consiglio comunale, di proporre e far approvare, in cabina di regia, insieme al Governo e a tutti gli organi preposti, un patto territoriale per la X Municipalità, che includa e garantisca: residenze di edilizia pubblica a basso costo per i residenti storici, criteri per l’utilizzo, almeno del 30 per cento, di lavoratori provenienti dal territorio, garanzia che non vada abbattuto il borgo storico di Coroglio nella parte compresa tra il civico 106 e il civico 140 e non 138 come indicato dalla copia depositata e distribuita, la ricollocazione dell’Arenile all’interno dell’area Bagnoli, con strutture insonorizzate e parcheggio, tale da evitare dannosa movida e dare proseguimento ad un’attività produttiva di forte interesse e infine garantire

che le attività produttive storiche del territorio limitrofe, già esistenti, interessate nel progetto, poiché fortemente radicali nel territorio, abbiano diritto di essere preferite nei bandi per l'assegnazione. Grazie.

Presidente, chiedo il voto per appello nominale.

PRESIDENTE FUCITO: Occorrono 3 richiedenti per l'appello nominale.

CONSIGLIERA ULLETO: Andrea, Enzo ed io.

PRESIDENTE FUCITO: I Consiglieri si associano a questa richiesta? Va bene.

La modalità di voto si decide al momento del voto. Ora lei ha illustrato quest'ordine del giorno, o si apre un dibattito – se qualcuno intende intervenire – oppure chiediamo il parere all'Amministrazione.

Ritenete il parere prima? Sono scuole di pensiero. Se l'Amministrazione risponde all'esito del dibattito o se il dibattito si tiene sulla base del parere, non è una questione formale. Occorre un parere.

Vicesindaco ce lo vuole fornire? Grazie.

ASSESSORE DEL GIUDICE: Parere negativo.

PRESIDENTE FUCITO: È stata espressa richiesta di procedere con votazione per appello nominale, procediamo con la votazione.

CONSIGLIERE RINALDI: È una formula anomala. Si è presentato l'ordine del giorno, avete chiesto l'appello nominale immediatamente alla presentazione dell'ordine del giorno che è anomalo.

PRESIDENTE FUCITO: Il Consigliere si era avviato qui pensando che il parere dell'Amministrazione fosse un po' più articolato, il Vicesindaco ha detto "negativo" e non gli ha dato il tempo di rientrare.

CONSIGLIERE RINALDI: Si è creata una confusione, nel senso che si poteva immaginare se fossimo già in votazione come stai sostenendo adesso, ma semplicemente per il fatto che avete chiesto l'appello nominale alla conclusione della presentazione dell'ordine del giorno, quindi immaginavo di non poter intervenire avendo chiesto l'appello nominale, mi sono rivolto alla Presidenza per dire: "Scusate, ma chi vuole intervenire come fa?". Si è creato un po' quest'equivoco, però si può anche stare un po' più sereni.

Nel ringraziare la Consigliera, non so se è l'unica firmataria – ma credo di no, credo ci siano anche altri firmatari – per l'impegno con il quale si sono cimentati nell'articolazione del ragionamento sulla vicenda di Bagnoli, però ricordo a me stesso, all'Aula e a loro, che la vicenda di Bagnoli è tra le principali attività di quest'Amministrazione, la quale principale attività non è un'attività formale, ma si è concretizzata in numerosi atti di quest'Amministrazione, in numerosi atti deliberativi, alcuni dei quali, naturalmente, che non possano raccogliere interamente il punto di vista espresso in quest'ordine del giorno, ma in alcuni casi, il punto di vista qua espresso, fa

parte già di atti deliberativi che quest'Amministrazione ha promosso, per cui più che un parere negativo – l'Amministrazione lo ha già formulato – mi sentirei di non esprimere un voto favorevole per l'ordine del giorno perché in realtà noi, sulla vicenda di Bagnoli, abbiamo bisogno di ben altro, ma abbiamo bisogno da una parte, nelle Commissioni competenti, di sviluppare un punto di vista quanto più comune possibile tra le forze di Maggioranza e le forze di Opposizione, questo anche perché la vicenda di Bagnoli – ricordo a me stesso, ma ricordo quello che il Sindaco ci disse quando espose quello che è l'accordo di programma che si è realizzato con il Governo – non si esaurisce in uno o due incontri, ma sarà una vicenda lunga, che ci porterà almeno fino al 2024 ed essendo una relazione interistituzionale, ossia che coinvolge: Municipalità, Comune di Napoli, Regione Campania, Governo e quindi anche Forze Politicamente trasversali, abbiamo il dovere di poter discutere approfonditamente, penso non con un ordine del giorno, la vicenda relativa a Bagnoli. Questo è il motivo per il quale voterò negativamente per l'approvazione di questo atto. Grazie Presidente.

PRESIDENTE FUCITO: La parola al consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Chiedevo anche alla collega se fosse possibile mandarlo in Commissione, perché giustamente si tratta dell'argomento Bagnoli, abbiamo un Consiglio monotematico su Bagnoli, per cui se lo mandiamo in Commissione poi accorpriamo tutto insieme quando faremo la monotematica su Bagnoli, senza bocciarolo. Nella Conferenza dei Presidenti abbiamo detto che nella prossima Conferenza dei Presidenti stabiliremo i Consigli monotematici, tra queste c'è la richiesta di fare la monotematica su Bagnoli, credo che sia più corretto non bocciarolo, non metterlo ai voti, ma portarlo in Consiglio.

PRESIDENTE FUCITO: Certamente ciò è possibile perché la Consigliera è proponente, quindi figuriamoci se il proponente non può proporre che sia trattato in Commissione.

CONSIGLIERA ULLETO: Anzi, Presidente, quando l'ho portato nella Conferenza dei Capigruppo ho detto: "Posso aspettare anche la monotematica di Bagnoli".

PRESIDENTE FUCITO: È chiaro che l'Amministrazione ha espresso un parere, immagino sul testo com'è oggi, il lavoro in Commissione, ovviamente, servirà ad una rielaborazione, a delle modifiche, a delle integrazioni che dialetticamente possono migliorarne il risultato, quindi sicuramente non credo vada sottoposta al voto questa possibilità, perché è il proponente ad indicare una strada e mi sembra molto corretto.

Sulla Conferenza dei Capigruppo – caro Consigliere – venerdì abbiamo una Conferenza su un tema di funzionamento più che altro del Consiglio e delle Commissioni, sicuramente l'invito che lei ci fa e che rivolge alla Conferenza è di individuare quelle monotematiche prevalenti. È già noto che il Sindaco e l'Amministrazione voleva tenere questa discussione su Bagnoli a luglio, così come lei stesso ci propone una discussione più ampia, cioè di verifica programmatica, troviamo, in quella sede, la sintesi, a partire da queste proposte.

Domani abbiamo anche un incontro con i Presidenti di Commissione, compresa la

Commissione Trasparenza, con l'Ufficio di Presidenza.

Ordine del giorno del consigliere Santoro, punto 17 all'ordine del giorno, quinto della trattazione di oggi. Lo vuole illustrare? Prego.

CONSIGLIERE SANTORO: Grazie Presidente. Sarò molto veloce anche perché ho avuto modo già d'illustrare la tematica in un precedente Consiglio. Mi fa piacere ci sia anche l'Assessore, perché l'ultima volta mi era parso di capire che l'Assessore volesse eventualmente suggerire delle modifiche per rendere maggiormente condivisibile l'ordine del giorno. Ovviamente da parte mia c'è tutta la disponibilità a modificare il documento, la cosa importante è che possiamo stabilire dei principi.

Partivo dall'episodio che era accaduto a dei turisti. Non lo chiamo un parcheggiatore abusivo, ma un vero e proprio delinquente che aveva sfregiato la loro macchina perché non avevano voluto cedere all'estorsione. Secondo me il Comune di Napoli ha il dovere di dare un segnale a questi ragazzi, ecco perché ci sono una serie di proposte, come, ad esempio, poter offrire loro, a spese dell'Amministrazione, un nuovo soggiorno nella nostra città, magari verificando se c'è la possibilità di accollarci le spese per i danni che hanno subito, qualora non fossero già coperti da assicurazione e volevo cogliere l'occasione, al di là di altre proposte, anche per lanciare questo tema, in termini di sicurezza urbana, che pure è materia che prima o poi, Sindaco, secondo me sarebbe opportuno affrontare con una monotematica il tema della sicurezza urbana nella nostra città, perché diventa sicuramente uno dei temi di strettissima attualità.

C'è la possibilità, attraverso il Ministro dell'Interno, di poter formare alcuni nostri operatori di Polizia Locale attraverso i corsi che il Ministero mettere in campo per tutte le Forze dell'Ordine.

Penso che potrebbe essere utile, non avendo noi né i mezzi, né le risorse per poter predisporre dei corsi di formazione per i nostri operatori, per esempio, uno dei prossimi corsi che deve partire è quello delle unità operative di primo intervento che hanno una funzione in particolare antiterrorismo, ma che come sappiamo è qualcosa che riguarda anche la Polizia Locale. Ci auguriamo che non accadano mai episodi del genere, però immaginare di chiedere al Ministero di poter far accedere un numero che può essere di 50, di 30 o di 60, questo non so lo, lo si verifica, ovviamente, in fase di dialogo con il Ministero, operatori della Polizia Locale a questi corsi significa iniziare a poter formare i nostri agenti, uomini e donne della Polizia Municipale di Napoli, e avviare così un percorso di formazione per i nostri vigili urbani.

Al di là dei numeri, del corso in particolare, è il concetto, siccome ce lo chiede lo Stato da un lato, anche con l'ultimo decreto Minniti, con la circolare di agosto, con cui si demandano alcuni compiti in via preminente alla Polizia Locale, in particolare per ciò che attiene la rilevazione di incidenti stradali in ambito urbano, quindi c'è tutta un'attività di riorganizzazione delle forze dell'ordine che riguarda, in parte, anche la Polizia Locale, credo, così come già stanno facendo altre Regioni, anche noi, da Napoli, quindi più in generale, dalla Campania, dovremmo chiedere una più stretta collaborazione con il Ministero per poter formare i nostri operatori.

La Polizia Locale è dotata di scuole di formazione, organizza periodicamente dei corsi, mettiamo in condizioni, a gruppetti, un po' alla volta, tutti i nostri agenti di poter avere una formazione che altrimenti non potrebbero ricevere.

PRESIDENTE FUCITO: La parola alla consigliera Menna.

CONSIGLIERA MENNA: Volevo fare una proposta. Poiché leggendo tutti i vari punti, prima di tutto si parla di mansione della Polizia Locale e secondo me questi punti potrebbero essere portati in Commissione, in modo da discuterli anche meglio, ma poi si parla di una premialità, per chiunque ha il coraggio di denunciare episodi, ma poiché la cosa è piuttosto complessa e va discussa in maniera un po' più articolata, chiedo, se il consigliere Santoro è d'accordo, di riportarla in Commissione, ogni punto per la specifica competenza, per poterla discutere in maniera più approfondita e poi, casomai, venir fuori con un discorso più condiviso.

PRESIDENTE FUCITO: Se non ci sono altri interventi forse è utile ascoltare l'Assessore che sta prendendo contezza del documento.

ASSESSORE CLEMENTE: Ringrazio il consigliere Santoro che mi dà l'opportunità di condividere con l'Aula proprio quella domenica, all'indomani dei fatti che hanno colpito i 4 studenti Erasmus, ho avuto l'opportunità di parlare con Leandro, anche stimolata dalla denuncia da parte di un quotidiano cittadino. È stata una nostra iniziativa, quella di subito prendere contatto con questi ragazzi e soprattutto raccogliere quello che era stato lo sviluppo della vicenda nelle ore del sabato sera. Leandro ci ha tenuto molto a condividere con noi tutti un'esperienza sicuramente negativa che però ha avuto dei risvolti molto positivi, soprattutto per il soccorso delle Forze dell'Ordine, in questo caso dell'Arma dei Carabinieri e poi anche per la sorpresa di essere raggiunto, via WhatsApp da un Assessore della città di Napoli, ha avuto modo di raccontargli il nostro percorso, il nostro impegno civile e soprattutto farmi carico, a come dell'Amministrazione, di una proposta: sebbene non siamo dotati di un'officina comunale eravamo pronti a farci carico, attraverso una chiamata di solidarietà, di tutti quei danni che la macchina aveva avuto. I ragazzi sono stati ben contenti, salvo poi, ricontattarmi dopo un paio d'ore e raccontarci che poiché l'auto era stata presa a noleggio, era stata stesso la compagnia del Rent A Car a farsi carico di quello che poteva essere un danno, quindi non addossarlo su di loro che erano stati dei ragazzi che comunque avevano goduto delle bellezze della nostra città attraverso non un mezzo proprio, venendo da Roma, ma attraverso un noleggio.

Questa è un'occasione per ricordarci che c'è sicuramente un messaggio forte, cioè che la legalità conviene e che allo stesso tempo è un diritto dovere da parte della cittadinanza.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno immaginiamo i punti: 1, 2 e 3, sicuramente condivisibili, anzi, ogni qualvolta ci sono state delle denunce e abbiamo avuto non il rinvio a giudizio, anzi, abbiamo ottenuto il rinvio a giudizio e non l'archiviazione da parte delle denunce, queste sono tutte monitorate e già il Comune di Napoli si è costituito parte civile.

Chiedo al consigliere Santoro, essendo, in gran parte estremamente condivisibile questa chiamata di attenzione e di responsabilità nei confronti dei cittadini o coloro i quali nel territorio napoletano affrontano una situazione così spiacevole, essere anche nelle nostre corde e quotidianamente anche impegnati in questo senso, poter andare a rimodulare il punto 5 prendendo atto che c'è una scuola regionale per quanto riguarda la formazione del Corpo della micro polizia Locale, quindi in punto di competenze potremmo rivolgerci a questa figura, quindi la Regione Campania, per quanto riguarda un percorso di

formazione che si ritiene essere valido come quello indicato dal Consigliere e per quanto riguarda invece il mandato al comandante della Polizia Locale, anche qui posso cogliere l'occasione, abbiamo dato vita, già da un paio di settimane, ad un tavolo di coordinamento permanente con la Polizia Locale e l'ANM, questo per rendere molto più performante sul territorio la capacità di poter lavorare, ausiliari del traffico e addetti di Polizia Locale, in zone sensibili della nostra città e posso condividere con voi il dato, per esempio, in relazione di servizio pubblica delle attività di sabato sera, di una nottata dove in poche ore sono stati più di 400 i verbali per sosta selvaggia nelle zone quali quelle di Chiaia.

Questa presenza sul territorio è costante, è nostro interesse andarlo a potenziare attraverso questa richiesta anche molto forte che facciamo nei confronti del Ministero, di mettere in condizione la città di Napoli di potersi dotare di una pianta organica fatta di numeri, di unità di Polizia Locale adeguate al fabbisogno cittadino, sicuramente, qui a margine di una delega che s'innesci molto con quella del mio collega di Giunta, l'assessore Calabrese, stiamo anche lavorando a potenziare i servizi e le possibilità di sosta sicura e dell'Amministrazione comunale nelle aree.

Consigliere se lei vuole – ridandole la parola – formulare in modo diverso i punti 4 e 5, prendendo atto di questo lavoro, noi ne saremo grati in modo da poter accogliere quest'ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Vogliamo chiarire se lei è d'accordo rispetto a questa proposta.

CONSIGLIERE SANTORO: Giustamente l'Assessore ha fatto delle proposte e ha chiesto a me se ero d'accordo.

Per me va bene votare solo i primi 3 punti, affiderei il punto 4 ad una valutazione dell'Assessore, quindi lo lascerei al suo ruolo, avendo lei la delega alla Polizia Locale. Per quanto riguarda il punto 5, senza neanche andare a riformulare, lo lascerei invece ad una valutazione del Sindaco, anche e soprattutto per il ruolo che lui ha in Anci perché credo che il tema della sicurezza urbana di una necessità di sinergia maggiore tra i comuni e il Ministero dell'Interno sia un argomento che non riguarda solo Napoli, ma tutte le grandi città, quindi lo lascio alle sue valutazioni e spero che ne possa, eventualmente discutere nelle sedi opportune, nell'Ani, in modo da poter avviare un ragionamento che sia di più ampio respiro. Per me si può votare fino al punto 3.

PRESIDENTE FUCITO: Fino al punto 3, i punti successivi, con questo richiamo, vanno in Commissione.

Il mio tramite non è solo una questione estetica, è perché l'Aula desidera poi, eventualmente, dire la sua, tant'è che il consigliere Felaco interviene.

CONSIGLIERE FELACO: Mi fa molto piacere, perché nelle settimane successive a questo triste episodio sono stato in giro e ho visto concretamente come tutte le Forze dell'Ordine si stanno impegnando concretamente, soprattutto in alcuni punti strategici della città, quindi c'è una grande attenzione su questo tema, penso soprattutto al Quartiere di Chiaia che ho visto molto presidiato, quindi ringrazio l'Assessore, il Sindaco, il tavolo sulla sicurezza, che stanno facendo un grande lavoro su questo e altri

temi. Penso che l'ordine del giorno che il consigliere Santoro ha presentato oggi, senza entrare nel merito o anche entrando nel merito, abbia bisogno di un approfondimento, perché ho ascoltato, in questo momento, le parole dell'Assessore e sono molto curioso di sapere la Giunta cosa sta producendo su questi argomenti, oltre al lavoro di collaborazione concreta e d'impegno con le Forze dell'Ordine, quindi se insieme all'assessore Calabrese si stanno facendo dei passaggi, vorremmo che la Commissione Consiliare presieduta dal consigliere Cecere piuttosto che il Consiglio, ne parlasse e fosse soggetto attivo di questa vicenda che è una vicenda complessa, che ha aspetti sociali all'interno, fragilità, non bisogna, in qualche modo, fare di tutta l'erba un fascio, come si dice, e sostanzialmente è evidente che con le sole Forze della Polizia non riusciamo a presidiare tutto il territorio ventiquattro ore su ventiquattro, quindi abbiamo bisogno di strumenti in più e credo che licenziare un atto del genere con un voto, quindi decidere qualcosa come Consiglio comunale di Napoli mi sembra un po' poco. Credo che dobbiamo puntare a fare di più, dobbiamo guardare più in alto e risolvere davvero questa vicenda che sta a cuore a tantissimi napoletani, quindi ritornare in Consiglio con atti concreti, facendo dei passaggi in Commissione per una discussione di cui la città deve parlare e anche il Consiglio comunale deve avere l'opportunità di elaborare atti, di presentarli e di discutere insieme. Propongo, ovviamente, il ritiro del documento e l'analisi nella Commissione, ma io dico in generale, non è solo per rimandarla in Commissione e perdere tempo, ma apriamo una discussione in questo Consiglio comunale su queste questioni e quindi attraverso gli atti di Giunta, ma anche di Commissione e di Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: L'Amministrazione mi ha detto: "Okay 3 punti, il quarto e il quinto in Commissione". Lei sta formulando un ulteriore invito al Consigliere di ravvedersi e di riportare l'intero documento in Commissione.

Chiedo al Consigliere se si è ravveduto. Consigliere lei si è ravveduto? Non si è ravveduto, motivo per cui non mi tocca che mettere in votazione i primi tre punti all'ordine del giorno.

Chi è favorevole ai primi 3 punti all'ordine del giorno resti fermo.

Chi è contrario ai primi 3 punti all'ordine del giorno alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Penso di aver bisogno di scrutatori che ricordo essere: Verneti, Rinaldi e Santoro.

Quando votano parte della Maggioranza e parte dell'Opposizione c'è il rischio che non abbiamo ben inteso.

Chi è favorevole resti fermo. Undici favorevoli

Chi è contrario alzi la mano. Nove contrari.

Chi si astiene lo dichiari. Il Sindaco ed il sottoscritto.

Ventuno votanti.

I 3 scrutatori mi danno un parere condiviso? I 3 scrutatori condividono e certificano questo esito? Va bene.

È approvato l'ordine del giorno con la riformulazione limitata ai primi 3 punti del dispositivo.

Successivo ordine del giorno. Ricordo al consigliere Rinaldi che il Presidente, nelle ultime sedute, si è astenuto 3 volte, perché, giustamente, le Opposizioni iniziano a richiederne un'imparzialità salvo che su atti come il consolidato che abbiamo votato

poc' anzi.

Aumento delle tariffe negli stalli blu.

La parola al consigliere Lanzotti.

CONSIGLIERE LANZOTTI: In realtà riprendo una delibera approvata dal Consiglio Municipale di Chiaia, della I Municipalità, un ordine del giorno la cui prima firma è del mio collega Salvatore Guargi e poi firmato dai vari gruppi del Partito Democratico, del Movimento 5 Stelle e da tutte le forze di Opposizione.

Il piano di ANM, approvato qualche mese fa, su cui evito di fare commenti per ritornare nel passato, presentava l'aumento delle tariffe per gli stalli delle strisce blu. A questo punto la Municipalità di Chiaia – dopo aver fatto un lavoro peraltro ripreso da moltissime Municipalità, in particolare il Vomero e Fuorigrotta, che hanno ripreso quell'ordine del giorno – ha ritenuto di dover approvare un ordine del giorno, una delibera, chiedendo che venga assolutamente rivisto quest'aumento del 150 per cento, motivandolo con una serie di argomentazioni plausibili, una principale, che vado anche a citare è che com'è noto, tali misure introdotte, tutte indirizzate unicamente al riequilibrio dell'esposizione debitoria dell'ANM, integrano un vero e proprio aumento del costo della vita dei cittadini napoletani, in particolare si trasforma il costo del rilascio dei permessi di sosta in un abbonamento tariffario, ovviamente questo non è possibile, anche perché le misure di cui sopra intervengono allorché la flotta circolante di autobus nella città risulta essere inferiore per la metà rispetto a quella prevista dagli strumenti di pianificazione del traffico urbano di cui è dotato il Comune di Napoli, in poche parole dovrebbero uscire, la mattina, circa 700 autobus e noi sappiamo che ne escono meno della metà, ecco perché questo provvedimento è assolutamente non sostenibile in termini di legge, oltre che, naturalmente, dalle vostre maggioranze nelle Municipalità dove governate voi si sono elevate moltissime critiche e moltissimo dissenso, tanto è vero che sia a Fuorigrotta sia al Vomero è stato votato un documento praticamente ripreso da Chiaia e poi portato. Il nostro auspicio è che si possa votare quantomeno un'indicazione del Consiglio comunale, a rivedere queste tariffe che penalizzano i cittadini in un loro diritto essenziale e che comportano un aumento del costo della vita dei cittadini napoletani a fronte di servizi che non vengono erogati, perché le tariffe si possono aumentare in costanza di miglioramento del trasporto pubblico, cosa che non sta avvenendo, cosa che non è avvenuta, cosa che tristemente, purtroppo, è nota a tutti, viste le vicende della nostra partecipata ANM. Presidente, spero di essere stato recepito, vediamo come si svilupperà il dibattito.

PRESIDENTE FUCITO: Ci sono interventi su quest'ordine del giorno?
C'è un parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE CLEMENTE: Parere negativo.

PRESIDENTE FUCITO: La parola al consigliere Gaudini.

CONSIGLIERE GAUDINI: Senza voler mortificare il lavoro del collega Lanzotti che riprende un po' di analisi che sono state fatte. In verità, l'unico documento votato e approvato è quello della I Municipalità, poi se ne è discusso anche in altre Municipalità, è un tema importante, è un tema che, tra l'altro, attiene ad una variazione di bilancio, è un

tema che credo debba essere approfondito in una Commissione congiunta Mobilità e Bilancio, che io chiedo la disponibilità, ai 2 Presidenti di Commissione, di volerlo approfondire e chiedo, quindi, la disponibilità al collega Lanzotti di voler consentire il passaggio di questo documento nelle Commissioni deputate al fine di avviare un iter di massima condivisione visto che ci sono anche altri Consiglieri, tra cui il sottoscritto, che avrebbero delle proposte da fare.

PRESIDENTE FUCITO: Rammento che anche che è pervenuto, dalla I Municipalità, appellandosi al Regolamento, una proposta di delibera, in questo senso, in senso identico, tra l'altro, essendo una proposta di delibera, richiede – diversamente dal mero ordine del giorno – un iter formale che si sta compiendo, quindi ci sono, su questo, tanti atti predisposti.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Presidente, due brevi precisazioni: proprio per questo motivo, proprio perché conosciamo come funziona, la delibera di Chiaia è stata anticipata da un ordine del giorno la cui prima firma è del collega Guangi perché quella avrebbe veicolato la possibilità di discuterla oggi in Aula, ecco perché abbiamo presentato un ordine del giorno in cui è semplicemente richiamata e allegata la delibera di Chiaia.

Per questo, chiaramente, la sua osservazione è giusta, però, probabilmente, non è completamente pertinente perché abbiamo presentato un ordine del giorno che richiama quella delibera e non quella delibera. Non siamo così sprovveduti.

Colgo con favore anche la richiesta del consigliere Gaudini, che mi sembra di buonsenso. Stigmatizzo, in sincerità, vista anche la gravità della situazione, visto la gravità del problema che andiamo ad affrontare, visti anche i risentimenti di tanti cittadini di tutti i colori, il parere dell'Amministrazione mi avrebbe fatto piacere che fosse stato un po' più articolato, ma, naturalmente, accettiamo il rinvio in Commissione, a questo punto, perché oggi, probabilmente, poteva essere solo un "no", ci auguriamo di discuterne rapidamente e di farlo ritornare in Aula, almeno dando informazione ai tanti cittadini che si sentono vessati da questo provvedimento assurdo.

PRESIDENTE FUCITO: Il provvedimento torna in Aula.

CONSIGLIERE SIMEONE: Parere favorevole da parte del Presidente della Commissione Trasporto, ho chiesto anche alla collega della Commissione Bilancio, lo portiamo in Commissione.

PRESIDENTE FUCITO: I Presidenti della Commissione accolgono volentieri la discussione in Consiglio. L'atto va in Commissione.

Consigliere non mi permettevo di dire che fosse sprovveduto o che surrettiziamente avesse messo la delibera, ho detto che la delibera ha un suo iter e stiamo attendendo i pareri, questo ci obbligherà comunque a discutere.

C'è un atto che richiede una discussione, l'ordine del giorno, un proposito e invitavo a fare la sintesi cui i gesti del consigliere Santoro mi richiamano, quindi non solo questo, ma per dire che il Consiglio si è concluso, l'appuntamento con la Conferenza dei Capigruppo per le questioni di funzionamento del Consiglio è per venerdì, grazie a tutti, la seduta è sciolta.

